

## Editoriale

### Processo Ramelli Giustizia e non vendetta

LUCIANO VIOLENTE

**I**nizia oggi a Milano il processo d'appello per l'assassinio di Sergio Ramelli, avvenuto il 13 agosto 1975. Ramelli fu aggredito e ucciso a colpi di chiave inglese mentre tornava a casa, da un gruppo di appartenenti ad Avanguardia operaia. L'omicidio non era preventivo, ma la violenza fu tale che Ramelli morì per le ferite ricevute. In primo grado sono stati condannati a pene variabili tra gli undici e i quindici anni di reclusione sette uomini ed una donna. Alcuni di loro hanno ammesso e confessato. Altri si sono dichiarati innocenti ed hanno presentato prove a proprio favore. Non sono stati creduti ed anzi hanno ricevuto una pena più alta per la mancata confessione.

Quattordici anni non sono troppi per individuare e punire i responsabili di un omicidio atroce. Comunque, i giudici di primo grado hanno respinto ogni tentativo di ridimensionare o addirittura di giustiziare l'omicidio di Ramelli in nome del clima che si era creato in quegli anni (nel 1974 c'erano state le stragi di Bologna e di Brescia) e delle frequentissime reciproche aggressioni tra giovani estremisti di destra e di sinistra. Ci furono vittime da una parte e dall'altra, ma questo non può azzerare le responsabilità personali.

Tuttavia il passaggio del tempo non è indifferente quando il processo riguarda vicende che hanno avuto una intensa politica. La distanza dai fatti rende assai sottile la differenza tra responsabilità giuridica e responsabilità politica, tra la responsabilità per avere commesso un delitto e la responsabilità per avere militato nell'organizzazione alla quale risale la matrice politica del delitto.

**Q**uesta confusione può avvenire considerando come elemento di prova non ciò che riguarda la commissione del fatto ma ciò che attiene alla militanza nell'associazione. Di modo che la prova dominante diventa aver militato, non l'aver commesso il reato. Questa inferenza non avviene in modo palese. Nell'argomentazione giudiziaria si tende ad oggettivarla con una tecnica che consiste nella sopravvalutazione di alcuni elementi accusatori e nella sottovalutazione di quelli favorevoli. Gli elementi accusatori vengono valorizzati con argomentazioni tecnico-giuridiche e quelli difensivi svalutati, facendo apparentemente ricorso alla esperienza comune e al buon senso, ma concretamente risalendo all'intenzionalità della giustificazione perché proveniente da chi ha da ridire che abbia una responsabilità politica.

Ciò avviene quando il giudice viene obiettivamente investito non solo dal compito di individuare le responsabilità personali, ma anche di quello di stigmatizzare i comportamenti e gli orientamenti politici. Questa investitura è più facile da respingere quando il giudizio è contemporaneo al fatto. È più difficile quando è trascorso molto tempo e si è manifestato per ragioni strumentali, il tentativo, esterno alla magistratura, di trasformare il tribunale in una sede per sanzionare attraverso la pena comportamenti politici ritenuti devianti.

Il giudice, insomma, si trova su un crinale difficilissimo da tenere tra la valutazione specifica del singolo fatto, che a lui compete, e la restituzione di valori politici generali, il globale ristabilimento di verità politiche offese, funzioni che devono restare estranee.

Il processo Ramelli, come la vicenda dell'assassinio del commissario Calabresi, sta in bilico tra queste due possibilità. Punire i responsabili nonostante il tempo trascorso risponde a civiltà del diritto. Confondere la responsabilità personale con quella politica degraderebbe invece la giustizia a vendetta postuma.

## FISCO E CONGRESSO

Imbarazzata replica del presidente del Consiglio ai nuovi attacchi dall'interno e dagli alleati

# «Voglio uomini fedeli» De Mita ora avverte Dc e governo

«Non mi sento accerchiato, né mi sento all'angolo». De Mita si dice sereno e tranquillo, ma in realtà l'impressione che dà è esattamente contraria. Tant'è che agli attacchi che continuano ad arrivare sia dall'interno del partito che dagli alleati di governo risponde con una sorta di appello: «Nella Dc voglio un presidente fedele e nel governo ho bisogno di ministri affidabili». Ma Gava guasta le illusioni.

PASQUALE CASCELLA ANGELO MELONE

ROMA. «La Dc deve esprimere coerentemente nelle istituzioni la politica che si è data. Se il nuovo segretario sarà capace di muoversi in questa direzione andrà tutto bene; ma se per caso agirà diversamente, la stabilità del governo non ci sarà più». È questo il messaggio che De Mita ha lanciato ieri dalla tribuna del congresso dei democristiani di Salerno. In sostanza, il segretario-presidente è disposto a rinunciare al suo doppio incarico a condizione però che alla guida del partito vada un uomo a lui fedele, che lo lasci lavorare in pace a palazzo Chigi.

Un discorso analogo De Mita lo ha rivolto anche - dalla stessa tribuna - agli alleati di governo. Ora è lui che chiede

chiarezza dopo l'accordo di mercoledì notte con i sindacati: «Bisogna evitare - afferma - che si ripetano comportamenti di singoli ministri i quali poi risultino sganciati dagli indirizzi politici del partito ai quali appartengono». Anche in questo caso la richiesta sembra essere: voglio ministri affidabili.

Ma ieri il fronte del «distinguo» tra i componenti il governo si è ancora allargato. Al ministro Amato si è aggiunto quello della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino. Dice di sentirsi assediato in vista della delicatezza ed imminente negoziativa del rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

A PAGINA 3

## A Berlino ovest Cdu - 8,7% Spd + 4,9%

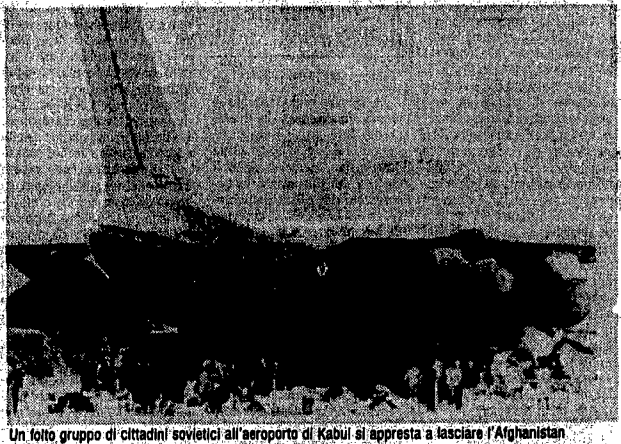
DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BERLINO-OVEST. Terremoto politico nelle elezioni per l'assemblea locale di Berlino-ovest, questo delicatissimo pezzo di Germania fra i due blocchi: la Cdu subisce una perdita rovinosa, la Spd vicina a diventare il primo partito; ma per la prima volta dalla fiammata neonazista degli anni 60 un partito di estrema destra, esplicitamente xenofobo e razzista, entra in un Parlamento regionale della Repubblica federale.

Protagonisti del colpo di scena sono i «Republicaner», una formazione non formalmente neonazista, ma marcatamente di destra e razzista, che hanno ottenuto oltre l'8 per cento dei voti ed entrano dunque nell'assemblea berlinese. La Cdu perde il 8,7 per cento e con esso la possibilità di riformare un governo come quello uscente, dato che i suoi alleati della Fdp (liberali) vengono spazzati via dall'assemblea, restando largamente sotto il 5 per cento. La Spd compie un balzo avanti arrivando al 37,3 per cento e guadagnando quasi cinque punti. Aumentano anche i «Verdi». Tra le possibilità: una «grande coalizione», un governo «rosso-verde» o la convocazione di nuove elezioni.

A PAGINA 3

## In Afghanistan continua l'esodo dei civili Aiuti Urss a Kabul per resistere ai ribelli



Un folto gruppo di cittadini sovietici all'aeroporto di Kabul si appresta a lasciare l'Afghanistan

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 7

## Giallo a Scauri Sedicenne rapita e poi bruciata

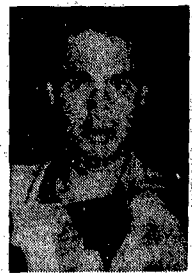
Cosparsa di benzina e bruciata. Gisella Treglia, una ragazza di 16 anni di Scauri, in provincia di Latina, è stata uccisa così sabato scorso. Il suo corpo è stato trovato ieri pomeriggio da due cacciatori, al centro di una pineta. Vicino c'erano alcune bottiglie vuote, che probabilmente contenevano la benzina con la quale è stata bruciata. I familiari avevano denunciato il giorno prima la sua scomparsa.

STEFANO DI NICHELE

ROMA. L'hanno trovata due cacciatori, completamente carbonizzata, con la gamba sinistra spezzata, al centro di una pineta. Vicino, alcune bottiglie vuote che probabilmente contenevano la benzina con cui le hanno dato fuoco. Gisella Treglia, una ragazza di 16 anni di Scauri, un paese di mare al confine tra Lazio e la Campania, era sparita sabato mattina, dopo una passeggiata nel centro del paese. Il riconoscimento è stato possibile solo grazie ai resti degli stivali e al suo portachiavi. Ieri sera i carabinieri stavano ancora cercando il ragazzo di Scauri, un giovane di Caserta. Gli inquirenti battono tutte le piste, dalla violenza sessuale alla vendetta. Il corpo è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Minturno, dove oggi verrà eseguita l'autopsia sui resti.

A PAGINA 5

## Tra Atalanta e Inter è pari Solo il Napoli ne approfitta



In una giornata ricca di gol (25, 11 «stranieri») finisce pari (1-1) il derby nerazzurro: il brasiliano Evarist (nella foto) ha pareggiato per l'Atalanta il temporaneo vantaggio Interista. Ne approfitta il Napoli che al San Paolo batte (4-1) un Ascoli per nulla arredevole. Torna a rallentare il ritmo (0-0 a casa con il Pisa) e non va al di là di un pareggio (1-1) neanche la Sampdoria a Verona. Importanti vittorie casalinghe per il Cesena (3-2 con il Lecce), il Pescara (3-1 con il Bologna) e il Torino (2-1 con il Como). Pareggi infine tra Lazio e Juventus (0-0) e Fiorentina e Roma (2-2).

ALLE PAGINE 21, 22, 23, 24 e 25

## Totocalcio Montepremi da record, quote da ridere

«Vincono» (si fa per dire, visto il costo di molti sistemi) 63.300 lire. Senza neanche un segno «2» in schedina le uniche difficoltà sono state il pareggio del Milan in casa e la sequenza di quattro «X» seguita da cinque «1» consecutivi. Questa la colonna vincente: X 1 X; X X X; 1 1 1; 1 1 X X.

Nella giornata in cui il montepremi del Totocalcio ha registrato il nuovo record assoluto (29.667.618.068 lire) le quote scendono a livelli popolarissimi. Ai tredici, che sono 5.559, vanno 2.668.000 lire, i dodici sono la bellezza di 231.882.

## «Carabinieri banditi» Si sono arresi I fuggiaschi

Carabinieri dattosi al banditismo, e un teppazzone della zona) si sono arresi senza opporre resistenza. Sgombrato a Vercelli e nei vertici dell'Arma: il gruppo di «carabinieri banditi» ha agito con ingenuità e ferocia. Perché l'hanno fatto?

Epilogo del sanguinoso assalto al furgone postale nel Vercellese, i due complici del carabiniere-bandito, suicidatosi dopo aver ucciso un suo commilitone, sono stati catturati l'altra notte in un bar vicino alla tratta casaparlante: i due (un carabiniere e un teppazzone della zona) si sono arresi senza opporre resistenza. Sgombrato a Vercelli e nei vertici dell'Arma: il gruppo di «carabinieri banditi» ha agito con ingenuità e ferocia. Perché l'hanno fatto?



NELLE PAGINE CENTRALI

## E' morto in Tibet il Bainqen Lama



L. TAMBURRINO A PAG. 7

## «Quanto odio quegli spot televisivi»

ROMA. Assorta nella lettura della posta appena ritirata alla casella di Montecitorio, Natalia si anima appena si sfiora il tasto della pubblicità che interrompe i film trasmessi per televisione.

«È una cosa mostruosa. I film vanno visti interi e integri. Bombardarli con gli spot è come una vivisezione. Una pratica incivile. Ed è insostenibile qualsiasi giustificazione, di qualsiasi genere».

Quindi pieno accordo con la proposta di Veltroni, Zangheri e Bassanini?

Pienissimo. Mi chiedo anzi come non si sia pensato prima ad una soluzione così elementare come il divieto puro e semplice di interrompere i film arbitrariamente. La verità è che siamo tutti stufi di esser disturbati da pannolini, salattini, profumini e altri accidenti mentre vorremmo poterci godere un film, o magari anche criticarlo. Ma il film, e

L'8 febbraio comincia in commissione, alla Camera, il cammino legislativo della proposta Pci-Sinistra indipendente che vieta gli spot nei film in tv. «Oh, che bella notizia», commenta sorridente Natalia Ginzburg: «Speriamo che così finisca questa pratica incivile». E vien subito fuori, prepotente,

la scrittrice: «Sarebbe come se ogni dieci pagine d'un romanzo il lettore trovasse la pubblicità dei pannolini». Il presidente dei deputati Dc, Mino Martinazzoli, propone il ripristino di «spazi pubblicitari», tipo «Carosello». «Sarebbe un'idea, ma sempre e solo come il minore dei mali».

GIORGIO FRASCA POLARA

quello solo.

C'è chi, per fronteggiare la popolarità della proposta, ma anche per attutirne gli effetti, propone di distinguere: no agli spot nei film «d'autore», sì alle interruzioni degli altri film...

Già, e chi dovrebbe stabilire se un film è d'autore? Mi sembra che così, oltre tutto, si ripristinerebbe una forma surrettizia di censura. No, per me nessun film va interrotto, tranne che per il tradizionale «stacco» tra primo e secondo tempo. Tutto il resto sarebbe un modo per

fare rientrare nella finestra quel che deve uscire dalla porta.

Fatto è che sono in ballo interessi economici colossali.

Non ho dubbi su questo, ma non vedo perché l'opera cinematografica debba subire un trattamento diverso e peggiore di quello, per esempio, dell'opera letteraria. Ecco, a chi ancora esita o chiederle: sarebbe concepibile che ogni dieci pagine del libro che stai leggendo ti trovassi un inserto pubblicitario dei pannolini?

Il presidente dei deputati democristiani Mino Martinazzoli, contrarissimo come te agli spot dentro i film, propone il ripristino di spazi appositi per la pubblicità, insomma, edizioni aggiornate di «Carosello». Che ne dici?

Perché no? Può essere un'idea. Ma sempre e solo come il minore dei mali. La verità è che io non sopporto la pubblicità, in qualsiasi forma. La pubblicità, quella che ci assedia oggi, è lo specchio di profonde deformazioni culturali, ed è uno spreco enorme di ener-

gia e di denaro. Denaro nostro, per giunta, dal momento che su qualunque cosa paghiamo un vero e proprio sovrapprezzo rappresentato dalle spese pubblicitarie. Mi ricordo un viaggio in Unione Sovietica: avvertivo indistintamente un'atmosfera straordinaria e non riuscivo a capire da che cosa fosse prodotta. Alla fine me ne sono accorta: lì non c'era pubblicità.

Torniamo agli spot nei film. Che fai, quando comincia il bombardamento?

Lo confesso: impugno il telecomando e cambio canale. È diventata un'abitudine, ed un'abitudine sgradevole.

Perché hai detto: lo confesso?

Perché mi rendo conto del carattere indotto, nevrotico, del gesto. Ma è una reazione immediata ad una violenza che viene esercitata proprio quando meno te la aspetti.

## IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

## La lezione in gialloblù



Sarà capitato anche a voi, almeno una volta nella vita, dover risalire una china che mai e poi mai avreste pensato di trovarvi di fronte. Magari a scuola, bocciati nella vostra materia preferita, o in ufficio, o negli affari, quando il vento della sorte cambia improvvisamente le carte in tavola e quelle, ottime, che avevate in mano. È davvero molto difficile accettare le mutate condizioni, reagire allo sconforto, non abbandonarsi alla voglia di mollare tutto, e saper lottare per un nuovo obiettivo, quello minimo, quello per il quale essere concorrenti è già un'umiliazione. Anche nello sport è così. Nel calcio poi, sempre imprevedibile e lunatico, il caso della grande finita in fondo alla classifica è uno «scandalo» classico. Ma è proprio in tali circostanze che si vede di che pasta sono fatti un giocatore, un uomo, una

grazia divina, non per meriti acquisiti, non perché così vuole l'alchimia geopolitica del nostro calcio, ma solo perché l'Osvaldo non ha avuto alcuna paura, alcun pudore a dichiararsi e a comportarsi da concorrente modesto, da potenziale candidato alla B. Devo confessarlo, sono lezioni di saggezza sportiva che mi entusiasmano come uno scudetto e che, credo, gli appassionati del pallone farebbero bene ad apprezzare di più.

Non pretendo di avere doti profetiche, ma quest'anno con quattro retrocessioni in palio la lotta per la salvezza scriverà sicuramente un capitolo appassionante. Vedo male, anzi moltissimo, molti sfigorini con la puzza sotto il naso. A proposito, l'ultimo posto del Bologna non mi meraviglia neanche un po'. E che, stavolta, Manfredi non si offenda.

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**L'allarme Milano**

GIANCARLO BOSETTI

**L'**allarme partito da Milano sull'inquinamento dell'aria ha dato sicuramente una scossa agli abitanti dell'area metropolitana, anche se li ha lasciati in qualche misura sconcertati. Ora che il risultato dell'iniziativa sia quello di un maggior impulso a un programma di interventi su questa come su altre grandi città italiane, candidate all'assessorato, o un ancora più diffuso sentimento di impotenza di fronte a qualcosa di ineluttabile, dipende dal seguito che alla denuncia daranno i poteri pubblici, a cominciare dal governo.

Certo a qualcuno la «drammatizzazione» forse calcolata non è piaciuta, avrebbe preferito che lo «scandalo» esplodesse quando fossero pronti i progetti di intervento risanatore, cioè mai. E rifarsi ai livelli di inquinamento di quindici anni fa, per lamentare le esagerazioni di oggi, equivale a rammaricarsi che la sensibilità ecologica sia nel frattempo cresciuta. Il che sarebbe un'idolatria. Resta allora la necessità di dissipare le diffidenze di una opinione pubblica, da lungo tempo abituata al peggio, che potrebbe sentirsi vittima di un raggirio se tutto si riducesse a una vampa di pochi giorni, a un impegno di superficie, incapace di aggredire le resistenze e i poteri che impediscono di cambiare la fisionomia delle grandi città, di modificare i consumi, il modo di trasportare, le abitudini e la cultura corrente. Intanto sarebbe confortante sapere che i ministri socialisti si impegnano contro il taglio ai fondi dei trasporti pubblici e in generale contro una linea che aggrava lo squilibrio a favore del trasporto privato. Un'occasione concreta, per esempio per disincentivare la diffusione dei motori diesel, l'aveva già offerta l'opposizione comunista quando ha proposto in Parlamento di ridurre lo scarto tra il prezzo del gasolio e quello della benzina. Eppure non è stata colta.

Se si vuole davvero procedere sarà necessario denunciare apertamente ostacoli e resistenze. Perché ritarda l'introduzione della benzina verde e delle marmite catalitiche? Perché non si accelera la sperimentazione di combustibili più puliti? Perché non si controlla a tappeto la qualità degli scarichi dei motori e dei fumi industriali o da riscaldamento? Non basta certo l'iniziativa di qualche assessore. Se la Confindustria preme per rallentare l'applicazione delle direttive Cee, nel tentativo di coprire i ritardi di grandi aziende, perché non dirlo apertamente? Altrimenti a dissolvere sconcerto e diffidenza e darebbe forza all'azione pubblica. O tutto il paese deve dipendere, anche per questo, dai ritmi della grande impresa o di immobiliari apparati burocratici?

I fattori inquinanti sono aggredibili se si agisce su squilibri strutturali del sistema economico, del servizio, dell'assetto urbanistico. È un'azione complessa che tocca i centri di un potere forte e richiede l'apporto della cultura e dell'informazione. Ed è purtroppo indicativo di uno stato di cose preoccupante che quando si toccano argomenti così concreti e scelte così contrastate (dal limite di velocità all'eccesso di biossido di azoto nell'aria) l'intervento dei media, con l'eccezione troppo spesso isolata della stampa di sinistra, diventi evanescente, se non addirittura negativo.

Si resta perciò delusi quando sul «Corriere della sera» Angelo Panebianco si limita a constatare che le questioni ambientali sono uno specchio della complessità e che l'interdipendenza annulla ogni possibilità di pianificazione e che purtroppo non c'è un «deus ex machina» a disposizione. O quando, sulla «Stampa», un sociologo attento e scrupoloso (anche se di recente un po' troppo spaventato dalla prospettiva che le critiche al modello Fiat siano fonte di disavventura), come Luciano Gallino si scaglia contro la lontanissima cultura dell'Ottocento o contro la pessima abitudine di chi «preferisce» andare a lavorare in automobile anziché in treno o in tram, senza però individuare le scaturigini di queste disguidate usanze che incorporano e consumano, ahimè, troppa velleità tecnologica ed energia. Si resta delusi perché per agire contro l'inquinamento, muovendosi nella complessità economica e istituzionale di un paese sviluppato, non servono né il Terrore, né il Cospian (che ha dato per altro cattiva prova anche dal punto di vista ecologico), ma accurato lavoro per vedere e denti per mordere interessi ben costituiti e ben piantati nella nostra Repubblica.

Che l'allarme sull'aria che respiriamo venga da Milano significa pure qualcosa, dal momento che questa città, più di altre, è, nelle linee essenziali della sua storia urbanistica di questo secolo, la risultante della intersezione dei grandi interessi privati, industriali e finanziari, sulla quale l'azione amministrativa, quando non si è fatta del tutto guidare dai poteri privati, è stata confinata in uno spazio sottile e ha potuto soltanto mettere dei ripari, per quanto cospicui e onerosi. Se ne può tanto ricavare una ennesima didascalica conferma, per chi ne ha ancora bisogno, che non esiste la mano invisibile che la scaturisce da una somma di profitti la soluzione dei problemi collettivi o che, se proprio c'è una mano, questa produce esalazioni che rendono irrespirabile l'aria. Certo individua gli interessi ostili, anche di genere diffuso, a una battaglia contro gli scarichi che appaiono nei grandi città è solo l'inizio di una complicata strategia. Ma se non si sostiene l'urto non si comincia neppure.

**Perché il socialismo è un ideale al contrario del feudalesimo e del capitalismo Sconfitte e vittorie del movimento operaio**



«Il Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo: una delle più famose opere della pittura italiana dell'800 ispirata alle lotte contadine e operaie

**La scelta democratica**

**Sono state aperte nuove strade che possono portare a sviluppi diversi La via socialista non ha alcuna ragione a volersi considerare rivoluzionaria**

JEAN RONY

Il socialismo è un ideale, ciò che non è mai stato il caso né del feudalesimo né del capitalismo. Questi due modi di produzione non nascono dalla ricerca consapevole di un obiettivo, il capitalismo ha creato le condizioni del suo superamento, l'umanità può passare dalla preistoria alla storia? Questa convinzione ha animato il movimento operaio fin dalla sua nascita, malgrado le divergenze teoriche, le componenti di origine religiosa, anarchica, marxista hanno avuto in comune questa idea: l'azione consapevole degli sfruttati avrebbe dovuto rovesciare il vecchio ordine e creare una società nuova, la cui definizione era rigorosamente etimologica: il socialismo o il comunismo. Questo obiettivo, nella prospettiva marxista, diventava una necessità storica. Ne è conseguito il rinverimento del volontarismo presente in tutti gli ideali, secondo una logica della quale le religioni hanno dato numerosi esempi. Dopo oltre un secolo si impone una constatazione: questo obiettivo non è stato raggiunto, ma il movimento operaio ha vinto su un terreno inaspettato, quello dello Stato di diritto e della democrazia politica. Una prova: l'estensione del diritto di voto fino al suffragio universale in tutti i paesi europei (ad eccezione della Francia) è venuta dopo la creazione dei sindacati operai e là dove alcuni partiti politici si richiamavano al socialismo. Accade lo stesso per i principali diritti al lavoro, al sciopero, protezione dell'occupazione, protezione sociale. In questo modo, elementi di democrazia sociale, sotto la spinta dei lavoratori, sono penetrati nella democrazia politica. E va sottolineato il paradosso: una democrazia politica nella quale gli elementi più avanzati e combattivi del movimento socialista non hanno visto spesso che una trappola. I più moderati e ragionevoli (Engels, alla fine dei suoi giorni), da parte loro,

**La strada socialista**

Obiettivo che apparteneva in apparenza a tutti i ceti sociali, ma che non ha potuto imporsi nei fatti se non con l'emergenza creata dal movimento operaio. Il fallimento dell'utopia costitutiva — la società senza classi — ha potuto dissimulare il successo ottenuto, o svalutarlo. Ma siamo giunti al momento in cui la democrazia (e i valori che l'accompagnano) può essere riconosciuta come il passo in avanti decisivo compiuto, o da compiere, dalle società del mondo. Come la Rivoluzione. Nel corso degli anni 70 e 80 la critica del nazismo e dello stalinismo è uscita dai binari nei quali si era un po' impantanata

considerarono la democrazia politica come il miglior terreno di lotta per il socialismo, ma destinato in sé ad essere «superato» con la vittoria dell'ideale. Abbiamo imparato che la democrazia politica non è superabile, che costituisce il punto di passaggio obbligato di ogni sviluppo progressivo sociale. Non si insisterà mai abbastanza su questo punto: il movimento socialista, nel corso del suo secolo e mezzo di vita, se non ha raggiunto l'obiettivo attorno al quale si era costituito — la società senza classi — ha senza dubbio raggiunto l'obiettivo che maturava da vari secoli nelle società europee, lo Stato di diritto, la democrazia.

per collocarsi sul terreno che è proprio. Il nazismo come lo stalinismo condividevano il rifiuto della democrazia politica, dello Stato di diritto, delle sue regole e delle sue garanzie. L'uno e l'altro erano «reazionari» in senso proprio. Questa comunanza travalica le differenze che non vanno certo negate. Deve essere chiaro che non si tratta di un giudizio morale. Ma resta il fatto che è a partire dall'esperienza delle dittature europee del XX secolo che si può pensare oggi al carattere di rottura, di rivoluzione che nella storia dell'umanità ha avuto la nascita della democrazia.

È la democrazia a creare una rosa di possibilità, che apre le strade a sviluppi diversi, tra i quali il socialismo. Non sta scritto da nessuna parte che le società umane debbano necessariamente imboccare questa strada, ma è nella logica della democrazia politica di prolungarsi in democrazia sociale. Qualsiasi essa sia, la strada socialista non ha alcuna ragione di essere considerata rivoluzionaria. Potrebbe esserlo soltanto nell'ipotesi in cui in un determinato paese le istituzioni democratiche non abbiano potuto sviluppare o sviluppare ridotte all'impossibilità di funzionare. E anche in questo caso, se soltanto le forze popolari che si richiamano al socialismo avessero la capacità di far saltare gli ostacoli al funzionamento della democrazia (dittatura militare, presidenza esterne, ecc.). Ma si tratterebbe comunque di una rivoluzione democratica. Quando le forze rivoluzionarie han-

no considerato la democrazia soltanto come l'occasione di instaurare il socialismo sono andate incontro a gravi fallimenti. Ne sappiamo a sufficienza, oggi, di ciò che dà quel percorso che consiste nel bruciare la tappa democratica, per essere più precisi, nel considerare la democrazia come una tappa e le istituzioni come la pura espressione di un rapporto di forza.

**La costruzione dell'Europa**

Se questo ragionamento è giusto l'occasione del movimento operaio, di ispirazione socialista è oggi la costruzione dell'Europa, come è stata a cavallo dei due secoli la costruzione degli Stati democratici di cui fu accettata la legalità, perché era anche la legalità del movimento. È nel quadro di istituzioni europee dai poteri accresciuti che il movimento operaio potrà tessere le alleanze, per la costituzione di un nuovo blocco storico di cui sarà il pilastro. È questo oggi il passaggio obbligato: per un nuovo internazionalismo, che è la vocazione profonda del movimento socialista e la condizione necessaria di ogni progresso sociale. A questo riguardo il concetto di sinistra europea deve essere il concetto chiave di tutte le riflessioni in prospettiva. Tanto quanto la consapevolezza che una nuova spinta sociale, più equilibrata, più «politica» di

**Intervento I Beni culturali tra i piedi di un ex calciatore**

RENATO NICOLINI

**Q**uale maledetto estro induce settimanalmente alla tiratura a stilare improbabili classifiche dei ministri? Bocciarelli con voti umilianti induce a scambiarsi per quelli che non sono, scolaretti svogliati e maledetti, anziché ministri della Repubblica, che hanno giurato di servirlo al capo dello Stato, pienamente responsabili per le loro azioni e che per queste vanno giudicati. Diamo dunque all'Anzi quello che è dell'Anzi, ed a Vincenzo Bongiorno quello che è di Vincenzo Bono Bongiorno. La designazione di Nicola Ciccolo, già calciatore dell'Inter di Herrera, ma (ci dicono) fornito del solo diploma di terza media, a membro del Consiglio nazionale per i Beni culturali, è stata fatta dall'Anzi, ed il ministro non poteva che registrarla.

L'occasione è stata impropriamente sfruttata per fare un po' di folklore ai danni dell'amministrazione dei Beni culturali, descritta come il contrario della modernità, e non perché si occupi istituzionalmente di conservare l'antico, ma perché non ha la velocità e la spregiudicatezza del privato. L'avvocato Lemme, sulle autorevoli pagine del «Giornale dell'Arte», inneggia alle virtù rivoluzionarie del mercato e per dimostrarcelo ritorna al Medioevo (quando si tratta della scadenza del '92, e del rischio che, via Londra o via Copenhagen, una buona parte del nostro patrimonio artistico prenda la via di Malibu, California); a palazzo Grassi la mostra dei Fenici, scientificamente inuttile e anzi dannosa, batte ogni record di affluenza, costringendo alla noia scolaresche affluite dall'Italia intera, ed a sforzi erculei gli acquirenti del catalogo (mentre si parla di abolire l'insegnamento della Storia dell'arte nei licei); e ritorna persino il dinosauro dei giacimenti culturali, 300 (o 600?) miliardi di costo. Mercato, Fenici e De Michela sono il bene, agili e moderni: cosa vuole il ministero dei Beni culturali, incrocio tra presidi-casalinghe part time, calciatori e professori parrocchiani?

**P**arrà strano, ma al contrario l'amministrazione dei Beni culturali in Italia è veramente anomala in una difficile situazione del pubblico impiego, fornita com'è di personalità scientifiche di prim'ordine, alcune delle quali hanno persino rinunciato al prestigio della cattedra universitaria, per seguire a battersi sul campo. Ecco dove cominciano le vere responsabilità del ministro Bono Bongiorno, che ha disatteso una diffusa aspettativa che voleva rappresentarsi, all'interno dei comitati di settore nei quali si articola il Consiglio nazionale dei Beni culturali, ed attraverso i quali il consiglio effettivamente lavorato, tutti gli eletti espressi dalle categorie tecnico-scientifiche del ministero. Se vogliamo che il ministero dei Beni culturali cessi di essere la Cenerentola dello Stato matrigina, che da un anno all'altro taglia da 600 a 200 miliardi la dote della figlia poco amata, occorre dare responsabilità a chi la merita. Fortuna che nei comitati di settore Ciccolo non c'è; ma è presente qualche esperto del ministero di troppo, qualche architetto è stato impropriamente spedito ad occuparsi di archeologia; qualcuno altro è sciupato in parichina. Più che le critiche dal giornale, varrà la proposta di legge che abbiamo presentato per una immediata riforma delle prerogative e del modo di funzionare del Consiglio nazionale, quello in carica che si insedia (finalmente!) ad ottobre, un anno dalle elezioni che lo hanno rinnovato, e dopo una vita del precedente prolungata artificialmente da quattro a oltre sette anni. Il migliore modo di augurargli buon lavoro è proprio lo sciopero delle componenti tecniche del ministero, una protesta che va oltre il motivo della parziale esclusione dei propri eletti dai comitati di settore a cui esprimiamo piena solidarietà: hanno ragione, un organo (teoricamente finora) caricato di tali responsabilità di controllo e di programmazione meritava un esordio migliore, più ragionato. Bisogna dire subito che questi errori possono essere corretti, nella direzione che il buon senso, ancor prima della politica, indica. Vorrà il ministro cogliere l'occasione per scitarsi dalla cattiva fama?

**l'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale  
Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19 tel. 06/49490, telex 613461, fax 06/4453305, 20182 Milano, viale Fulvio Testi 75, tel. 02/64401.  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscritta al n. 843 del registro stampa del trib. di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Iscritta al n. 156 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscrizione come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.  
Concessionari per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nig spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

**TERRA DI TUTTI**

EMANUELE MACALUSO

**Vito Ciancimino il figlio di nessuno**



vera dei rapporti intercorsi nell'era democristiana tra industria di Stato e padroni del vapore. (Si può usare ancora questo linguaggio caro ad un liberale come Ernesto Rossi? o usarlo significa essere paleo-marxisti e nemici dell'efficienza aziendale?). La storia che il Pci e i sindacati hanno condizionato le scelte dell'Iri, dell'Alfa e di altre aziende pubbliche, è ridicola e penosa. Penosa perché una maggioranza che si farebbe condizionare al punto da fare scelte rovinose per l'economia non merita di governare. La Stampa e il Corriere che in tutti i tempi e

stentato tutti i governi sono corresponsabili di questo stato di cose e dovrebbero essere più prudenti nelle critiche. Veniamo ad un'altra storia ignobile e divertente al tempo stesso. In questi giorni i giornali hanno reso nota la requisitoria della procura nei confronti dell'imputato Vito Ciancimino. Tutti hanno parlato dei tanti miliardi accumulati dall'ex sindaco di Palermo col sudore della fronte ed esportati all'estero perché temeva che i comunisti andassero al governo». In questi giorni è esplosa la ennesima polemica all'interno del palazzo di giustizia palermitano. La requisitoria della procura è stata «il-

mata» o no? Questo è l'interrogativo che percorre le stanze del palazzo di giustizia e tanti giornali. A noi non interessa molto saperlo. Qualunque cosa sia stata scritta o non scritta dai giudici una cosa è certa: Ciancimino, come assessore, come sindaco, come capo democristiano e dirigente del comitato di affari, ha per tanti anni governato Palermo con la Dc e i suoi alleati. Chi era Ciancimino lo sapevano tutti. La sua biografia, già negli anni 1962-'63, fu scritta da un prefetto, Bevivino, che svolse un'inchiesta sul Comune di Palermo, e si ritrova nelle relazioni e nelle carte della prima commissione antimafia.

Tuttavia Ciancimino fu eletto sindaco dopo queste relazioni pubbliche e ufficiali. E quando noi sollevammo il caso in Parlamento e sulla stampa chiamando in causa anche i repubblicani, che con Ciancimino erano i più stretti collaboratori di Ciancimino, Ugo La Malfa, dalle colonne della «Voce Repubblicana» ci rispose che Ciancimino era la Dc. Ora Ciancimino è invece figlio di nessuno, un orfano. Ecco perché la mafia è forte.

A questo proposito c'è anche da segnalare una dichiarazione rilasciata da padre Sorge il quale ha detto che «per il bene della Dc e del paese» è giusto che De Mita resti dove è, e che una sostituzione di De Mita nella Dc si tradurrebbe in un indebolimento della guida della nazione». Un momento padre Sorge. Questa identificazione della Dc con la nazione non è nuova. Quarant'anni fa l'ingresso della nazione coincideva con la Dc di De Gasperi (e di Scelba), poi con la Dc di Fanfani (e di Tambroni), poi con quella di Moro (e anche di Andreotti), e ora con quella di De Mita (e di Cava). Noi che stiamo molto padre Sorge possiamo confessargli un dubbio che ci rode da tempo: i nodi non sciolti e i misteri non decifrati di questo paese ci pare che siano riconducibili proprio a questa identificazione della Dc con lo Stato e addirittura con la nazione. E così? O la responsabilità è dei politici senza volto?

Ingrao a Reggio: spezziamo l'asse mafia-politica

Il Pci: a giugno prossimo nel capoluogo calabrese una lista elettorale di «concentrazione democratica» contro il sistema di potere dc

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

REGGIO CALABRIA. «Proprio qui, in questa città simbolo dei mali del Mezzogiorno, voglio iniziare il mio discorso...»

Reggio Calabria è certamente un caso limite, anche nel Mezzogiorno. Ma proprio per questo è una sorta di laboratorio, nel bene e nel male.

Nel 1970 la città è protagonista di una rivolta popolare per il capoluogo. La ribellione dei comunisti reggini ha preso le mosse da qui.

Essendo questo il segno politico della rivolta - ha detto Marco Minniti (segretario della federazione dei reggini del Pci) - noi allora ci opponemmo in nome della difesa della democrazia e perché credevamo che il processo di trasformazione si facesse unendo le forze.

I ministri dissenzienti Dopo Amato si defila anche Cirino Pomicino: «Contratti, è emergenza»

De Mita chiede «chiarezza» ma sul fisco è ancora scontro

È De Mita che chiede «chiarezza» agli alleati e ai suoi «amici» della Dc dopo la polemica di Amato...

ANGELO MELONE

ROMA. «C'è bisogno di grande chiarezza all'interno del governo su problemi come questi. E soprattutto bisogna evitare che si ripetano comportamenti di singoli ministri...»



Ciriaco De Mita

suona molto gentile nei confronti dei due milioni e mezzo di dipendenti dello Stato.

Proseguono le polemiche Il Pli: colpiti gli autonomi E il dc Cristofori accusa: così esploderà il deficit

del governo che De Mita, a questo punto, teme di vedersi sfuggire dalle mani le redini dell'intera politica economica.

chiede con tono esortativo «che non si dilazioni oltre la realizzazione del programma concordato...»

Nella Dc più aspro lo scontro congressuale tra sinistra e grande centro

E al segretario Gava risponde: «Non ti lasceremo l'egemonia»

Botta e risposta, tra De Mita e Gava. L'uno in quel di Salerno, l'altro a Napoli: si scambiano stoccate che rendono incandescente il clima congressuale della Dc.

ROMA. «Non mi sento accerchiato, né mi sento all'angolo», dice Ciriaco De Mita. Nella tappa di Paestum (Salerno) del suo giro congressuale in Campania, il segretario-presidente rinfaccia al «grande centro» di venir meno ad «una esigenza di serietà».

le proclama che «al congresso non ci sono transazioni da fare: ognuno concorre a chiarire prima le ragioni del proprio impegno...»

In discussione è ancora il doppio incarico? «Io non lo chiedo», dice De Mita. Sostiene anche che «è difficilmente compatibile in termini di tempo e di impegno».

Il tutto condito con qualche interrogativo retorico: «È proprio così dirimente questa linea da suscitare oggi tanta irascibilità in qualcuno?»

Lo scontro, dunque, è destinato a durare. La sinistra dc sembra non attendesse altro. Caio Cristofori, già annunciato che non si dimetterà dal suo incarico, mentre quello liberale non si è pronunciato.

Preti e Caria (Psdi) a Intini: «L'autoritarismo è nel Psi»



Non hanno gradito le accuse lanciate dal portavoce di Craxi dalle colonne del quotidiano socialista l'«Avanti!».

Rutelli (Pr): «I socialisti stanno perdendo la testa»

La verità - aggiunge il deputato federalista europeo - è che «in casa socialista si rischia di perdere la testa perché sta fallendo il tentativo di distruggere il Psdi».

Il Pci chiede una verifica politica al Comune di Napoli

La situazione è talmente grave - afferma il Pci - che si rende improcrastinabile una verifica politica al Comune con conseguente convocazione urgente di un'aperta riunione del consiglio.

Da Roma il Pri scalfisce la giunta a tre di Pescara

È inaccettabile la pretesa socialista di imporre a Pescara assessori preesistentemente condannati: lo sostiene il responsabile nazionale dell'edera per gli enti locali Dennis Ugolini.

Russo Spena: Zanone e governo più lenti di Bush e Gorbaciov

Spagna è sbagliata sul piano strategico, militare, economico. Lo ha detto il segretario di Dp Giovanni Russo Spena.

Filo diretto con Trentin oggi alle 12 a Italia Radio

tori di Italia Radio costituisce il primo confronto pubblico di massa a cui partecipa il nuovo segretario generale Cgil.

GREGORIO PANE

Non governano Taranto ma invocano l'Europa

Un pentapartito mutilato e compromesso dagli scandali nella città assediata dalla criminalità, dalla droga e dall'usura

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO SPATARO

TARANTO. Invoca «Riccardo nostro in continuazione, guardando il ritratto di Lombardi seminascosto dietro la sua scrivania...»

Battafarano, ex sindaco - è una giunta che non ha mai avuto vita facile. Una mozione di sfiducia, presentata da noi un anno dopo la sua nascita...

Restava un quadripartito che viene travolto da una serie di oscure vicende che fanno della questione morale il problema numero uno a Taranto.

È intanto nelle strade la criminalità comanda sempre di più. Soprattutto attraverso il mercato dell'usura.

Colpita dagli scandali la maggioranza ha dovuto recuperare un dissenso pericoloso con l'arma del potere.

una giunta anomala comunista, repubblicani, socialdemocratici e dissidenti dc. Il Tar un mese fa ha sospeso l'esecutivo, su richiesta della Dc...

E Taranto soffre. Al tramonto il fumo che sputa l'Alsidser o l'Agip Petroli si ferma sulla città e la soffoca. Il mare non si vede nascosto dai Cantieri navali, dalla Base della Marina e dal Cetno siderurgico.

Rinascita nel numero 4 da oggi nelle edicole. Tribuna congressuale di Gianni Pellicani, Tiziana Arista, Alessandro Cardulli, Gianfranco Pasquino. La Fiat, gli operai, i diritti di Umberto Cerroni. L'Asia delle grandi riforme di Su Shaoy e Franco Montessoro. Un ambiente da inventare di Giovanni Berlinguer. I bambini ci guardano di Gigli Tedesco, Franco Frabboni, Chiara Saraceno, Maria Chiara Risoldi, Perla Lusa.

Dopo un week-end di tregua la città affronta con la ripresa lavorativa la «prova lunedì»

Un appello a limitare riscaldamento e auto Intervista a Castagna assessore al Traffico

# Emergenza inquinamento Vertice oggi a Milano

Grazie ad un filo di vento e al poco traffico domenicale, Milano ieri si è svegliata in buona salute: su tutte le strade, dove tre giorni fa era scattato l'allarme rosso per l'inquinamento dell'aria, i rilevamenti del Comune hanno trovato lo zolfo e l'azoto sotto i livelli di guardia. Durerà? Berlinguer (Pci): «L'inquinamento ha alleati potenti. Ci sono interessi corposi che non vengono ostacolati».

MILANO. Non bisogna pensare che a Milano l'inquinamento si veda guardando il cielo. In questi giorni (i peggiori degli ultimi anni, secondo i dati dell'ufficio d'igiene) nelle ore più calde, quando la nebbia si scioglieva, il sole splendeva in un cielo quasi da primavera. Ieri, poi, è arrivato persino un filo di vento da ovest, che ha spazzato via la foschia ed è riuscito persino a fare scendere sotto i livelli di guardia le concentrazioni di ossido di azoto e di anidride solforosa che pochi giorni fa avevano quasi mandato in tilt gli strumenti dei rilevatori del Comune. Alle due di pomeriggio, dagli uffici di Pier Vito Antoniazzi, assessore alla Sanità, è uscito un comunicato che sembrava un sospiro di sollievo: in viale Marche, viale Juvara, viale Liguria, le grandi arterie della circoscrizione esterna dove per tradizione si respira peggio, SO<sub>2</sub> e NO<sub>2</sub> erano scesi al di sotto delle concentrazioni indicate come «soglia di pericolo». Merito di quel soffio di vento e merito, ovviamente, della mancanza

sta. In un'intervista a *Rinascita*, Berlinguer ha accusato: «Dietro a questa situazione non c'è capriccio o caos. C'è un potere forte, c'è il prevalere di interessi assai corposi che vengono flettibile ostacolato». E ha parlato apertamente di gruppi di pressione (spesso legati alle organizzazioni imprenditoriali) che boicottano le misure antinquinamento in quasi ogni settore. «Agnelli» ha aggiunto - ha esaltato il fatto che la Fiat ha venduto, in Italia, lo scorso anno, 2.200.000 automobili. Ora io mi chiedo: con la spesa di queste 2.200.000 auto quante centinaia di chilometri di metropolitana urbana sarebbe stato possibile costruire, con quanti occupati in più, con quanta economia di energia, con quanta diminuzione dell'inquinamento atmosferico, con quale risparmio nelle spese per malattie?».

«Ben venga l'allarme - ha detto invece Testa - purché seguano i fatti concreti. I ministri Tognoli e Ruffolo, per esempio, potrebbero farci sapere che fine ha fatto il loro "pacchetto" antinquinamento presentato due mesi fa e di cui non si è più saputo nulla».

«Se, come pare, nessuno si muove - ha aggiunto Testa - deve muoversi il Pci, convocando un vertice tra gli amministratori comunali di tutte le grandi città coinvolte dall'emergenza inquinamento».

«Ecco le misure che ci vogliono e che costano poco»

LUCA FAZZO

MILANO. Augusto Castagna, comunista, è l'assessore al Traffico e ai Trasporti del Comune di Milano. La prima città in Italia a chiudere il centro dal mattino alla sera ad traffico privato, ma anche la prima in cui - due giorni fa - si è arrivati a parlare di «emergenza inquinamento».

Allora, assessore, l'emergenza dell'inquinamento c'è o non c'è? Siamo davvero all'allarme rosso o è stato (come già dice qualcuno) un falso allarme?

Certo che c'è l'emergenza, e non la si scopre adesso. È inutile dare la colpa al tempo, al fatto che non piove o che non tira vento: il clima non ha fatto che esasperare una situazione già su livelli molto gravi. Personalmente, è più di un anno che parlo di emergenza: non solo per l'inquinamento atmosferico, ma anche per quello acustico, di cui in genere si parla molto meno. E sono entrambi figli dell'emergenza traffico.

Il clamore di questi giorni, dunque, è giustificato?

La preoccupazione è sacrosanta, doverosa. Però faccio fatica a capire come mai ci siano dei momenti in cui tutti sembrano accorgersi del problema e si lanciano grandi proclami, mentre poi tutto rimane come prima, non si fa nulla, sul serio per aggredire l'emergenza e i proclami fanno la fine delle grida manzoniane. E questo è gravissimo, visto che per affrontare l'emergenza ci sono provvedimenti che si possono assumere in fretta, che costano poco e che produrrebbero un miglioramento immediato. Non bisogna neanche sforzarsi con la fantasia: i rimedi sono individuati e conosciuti da tempo. Si tratta solo di assumerli.

Quali sono questi provvedimenti?

Eccoli: la revisione del codice della strada e delle multe, che oggi come oggi non spaventano più nessuno. I controlli periodici sull'efficienza dei motori diesel e a benzina. L'integrazione tariffaria, cioè i biglietti cumulativi tra i mezzi pubblici urbani e le Ferrovie. I parcheggi sotterranei. L'introduzione, sul serio, della benzina senza piombo e delle marmitte catalitiche. Se si facessero queste cose, tutte insieme, i risultati ci sarebbero. Invece non si fa nulla.

Perché?

Per superficialità, perché non c'è davvero la cultura dell'emergenza. O forse perché si teme di toccare degli interessi costituiti, di mettere in crisi chissà quale mercato. Non so se è una paura della Fiat o dei suoi scherani. Sta di fatto che da anni governo e Parlamento non decidono nulla, che le Ferrovie non vogliono neanche sentire parlare di integrazione tariffaria, che i lavori per i parcheggi sotterranei vengono bloccati dalla Sovrintendenza ai beni ambientali o dalla Regione. E come se non bastasse si taglia il Fondo nazionale per i trasporti, col rischio di vanificare anni di sforzi a favore dell'utilizzo del mezzo pubblico. Io voglio avere fiducia nei ministri Tognoli e Ruffolo, ma allora bisogna che dalla fase delle dichiarazioni si passi ai provvedimenti concreti. Che si facciano le leggi, insomma.

I Comuni, intanto, cosa possono fare?

Parecchio, naturalmente. A Milano la chiusura del centro ha alleggerito il peso del traffico su tutta la città: rispetto all'anno scorso circolano sessantamila auto in meno e per l'inquinamento questo è un passo indietro, anche se piccolo. Ma la partita che vogliamo aprire adesso è quella del traffico pesante: non è pensabile che su una città congestionata si riversino ogni giorno diecimila Tir che pretendono di arrivare in centro, o che i capilinea degli autobus interurbani siano davanti al Castello Sforzesco. Noi chiediamo agli operatori di questi settori di fare uno sforzo per fermarsi alle porte di Milano: i pullman dei pendolari dovranno arrivare in periferia, in corrispondenza con le fermate della metropolitana.

Secondo lei, il clima di questi giorni servirà?

Io spero di sì. D'altronde i dati vanno sempre forniti, perché la gente ha diritto di sapere. Ma, se subito dopo non arrivano i provvedimenti, la gente si convincerà che la situazione, in fondo, tanto grave non è.



Un edicolante milanese: vende giornali e si protegge con la mascherina.

Siccità e risorse idriche Fiamme sul Carso mentre cresce nel paese l'emergenza acqua

ROMA. Siccità e di conseguenza, incendi stanno provocando danni enormi. Il fuoco è divampato ieri sul Carso triestino. Un grande incendio, con un fronte di tre chilometri, ha mobilitato cinque autospedizioni dei vigili del fuoco, uomini della Forestale, volontari e, più tardi, vista la gravità della situazione, anche 140 soldati. L'incendio, molto probabilmente doloso, è stato alimentato dal vento e favorito, purtroppo, dalla siccità di questi mesi che rende terra, erba e alberi, estremamente secchi. La zona colpita dal fuoco - l'incendio si è sviluppato sabato sera verso le 19 ed è andato avanti per tutta la mattinata di domenica - si è sviluppata nell'area del Carso triestino compresa tra l'Obelisco di Opicina, la Strada nazionale e Monte Grisa, verso Prosecco. Moltissime case sono state abbandonate dagli abitanti, che temevano l'avvicinarsi del fuoco. Centinaia di giovani pini sono andati distrutti. Durante la difficile opera di spegnimento un giovane volontario, Maurizio Bidoli, è stato intossicato dal fumo ed è stato ricoverato in osservazione all'ospedale.

Un intervento decisivo, per lo spegnimento dell'incendio, è venuto da due elicotteri della Protezione civile, accorsi domenica mattina. Un grosso focolaio è rimasto acceso per molte ore della giornata, dominata dalla giornata di siccità e la zona della caserma dei vigili del fuoco. Un altro incendio divampò da giorni, e ieri è ripreso con grande intensità, alle pendici del monte Caur, in Friuli. Il fronte è di 800 metri e la zona interessata dalle fiamme occupa un'area di 350-400 ettari. I danni all'ambiente non sono quantificabili. Anche a Firenze si sono sviluppati ieri incendi di boschi e sterpaglie.

Ma la siccità, non solo favorisce il dilagare degli incendi, che in condizioni normali sono nel periodo invernale rari e controllabili, ma stanno mettendo in ginocchio la nostra agricoltura e in crisi profonda i rifornimenti idrici di tutto il paese.

In Toscana i coltivatori non sanno più a che santo votarsi. In ginocchio un po' tutta l'agricoltura e, in particolare, le coltivazioni di cereali e gli allevamenti. Si corre il rischio, ad esempio, che il prossimo anno in Maremma non nasca il grano. La Giunta regionale toscana ha chiesto al governo di dichiarare lo stato di calamità naturale per le aree colpite dalla siccità. «E dal 1984 - ha affermato l'assessore regionale all'agricoltura, Francesco Srafini - che non passa anno che non cada una legge sulla testa degli agricoltori toscani. Prima le piogge, poi la grande gelata dell'85, quindi la grandine, e poi ancora le alluvioni e la siccità. È un continuo. E a questo si aggiungono i tagli decisi con la recente legge finanziaria. L'agricoltura toscana si è vista decurtare, per il 1989, circa 13 miliardi di lire».

Le province toscane più colpite sono quelle di Grosseto, Siena, Livorno e Pisa. Le risorse idriche sono agli sgoccioli. Ancora peggiore è la situazione in Calabria, Puglia e Sicilia, per non parlare della Sardegna dove i danni sono irreparabili dato che ormai è il terzo anno che la siccità colpisce l'isola.

In tutte le regioni si stanno facendo le rilevazioni per poter chiedere lo stato di calamità. Inizialmente è possibile avanzare la richiesta quando l'azienda agricola verifichi la perdita del 30-35 per cento della produzione lorda vendibile. Se in Puglia e in Sardegna la Puglia prova a «massimizzare» le nuvole, per stimolare le piogge, e assicura che l'operazione è sicura e non inquinata, gli italiani continuano a guardare il cielo e ad ascoltare i bollettini meteorologici sperando ormai solo in Giove Piovo.

Scosse del quarto grado Mercalli nelle province di Catania e Napoli

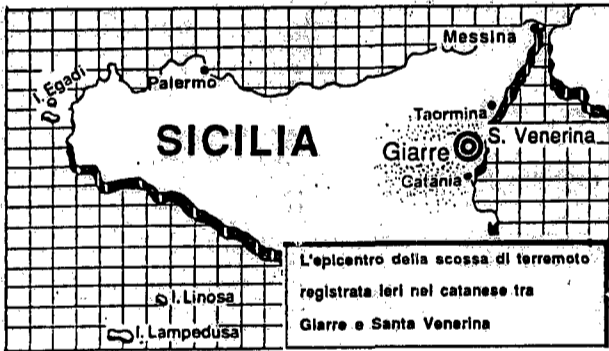
## Trema la terra, panico in Sicilia Danni ad alcune case e all'autostrada

Scossa di terremoto del quarto grado della scala Mercalli a pochi chilometri da Catania. La scossa ha avuto come epicentro una zona a pochi chilometri dal comune di Giarre: scene di panico tra la popolazione e danni alle costruzioni, soprattutto a Giarre e Santa Venerina. Alle 21 di ieri sera una scossa del quarto grado Mercalli anche nell'area Vesuviana.

WALTER RIZZO

CATANIA. La terra ha tremato ieri mattina alle 8,30 dando un brusco risveglio alla popolazione di Santa Venerina e Giarre. Nelle frazioni di quest'ultimo comune, posto ad una trentina di chilometri da Catania, si sono registrati i danni più gravi: a Macchia di Giarre, Balatelle, su fino a Santa Venerina, sono molte le case che presentano i segni e le ferite lasciate dal sisma. Alcuni crolli, uno di questi ha sepolto alcune persone che fortunatamente hanno riportato solo lievi ferite e sono state immediatamente soccorse e avviate per le prime cure agli ospedali di Giarre. Ancora spaccature e lesioni negli edifici, che sono stati immediatamente fatti evacuare dagli uomini della Protezione civile, intervenuti efficacemente fin dall'inizio. Notevoli i danni registrati sull'autostrada A18 Catania-Messina sulla quale il traffico, a causa di alcune lesioni nella sede stradale, è stato deviato su di un'unica corsia e procede con lunghi rallentamenti.

La scossa principale, seguita da una seconda più lieve alle 10,30, è stata registrata dall'osservatorio della Protezione civile di Acireale: epicentro del sisma è la frazione di Balatelle a pochi chilometri da Giarre. Quest'area, assieme a Tre Puntì, un'altra frazione del comune jonico, risulta essere tra le zone in cui la scossa è stata avvertita con massima



intensità.

Dopo la scossa la popolazione si è immediatamente riversata per le strade, dove ha ricevuto i primi soccorsi dai carabinieri, che hanno cercato di impedire che la situazione di panico degenerasse. Già in mattinata la rete della Protezione civile, coordinata dalla prefettura di Catania, si è messa in moto intervenendo nelle zone più colpite. Il comando dei vigili del fuoco ha mobilitato

tutte le sue risorse.

L'episodio di ieri mattina non è un evento isolato. La zona di Giarre e Santa Venerina e in generale tutta la costiera jonica e la parte pedemontana dell'Etna fino a Zafferana, sono state interessate, negli ultimi tempi, da una serie di movimenti tellurici di lieve e media entità che gli esperti riconducono a una serie di movimenti del sottosuolo collegati ad alcune faglie importanti che attraversano l'intera area. Anche l'Etna nelle ultime settimane ha fatto registrare una certa attività, anche se, a parere dei geologi, non esiste un diretto collegamento con gli eventi di ieri mattina.

La scossa nel napoletano particolarmente sentita a Torre del Greco e Somma Vesuviana non ha provocato né danni né feriti e non è da mettere in relazione con il terremoto in Sicilia.

## Il Craxi «indiano» vende didattica

MICHELE SARTORI

VICENZA. Partita da Milano, adesso è approdata a Vicenza, ma continuerà ben oltre, anche a Parigi, a New York, insomma il giro si ingrandisce a macchia d'olio. A presentarla, ogni volta, vola dall'India l'ex agente immobiliare milanese Antonio Craxi, da una decina d'anni discepolo di Sai Baba nella città del Guru. Puntaparti (qui vengono educati anche i cinque figli di Craxi, fra cui una bimba di nome Bettina), sempre accompagnato dalla moglie Sylvie e agghindato con anelli e bracciali che, assicura, «sono stati materializzati dal nulla»

dal suo Maestro.

L'ambiziosa mostra si intitola «I valori umani», ed è riservata alle scuole medie ed elementari, che accorrono a frotte. D'altra parte, c'è il patrocinio di Cossiga, la sponsorizzazione dell'Associazione industriali, la collaborazione convinta di tanti provveditori. Otantuno manifesti (disegni con brevi testi di accompagnamento redatti da Craxi e dalla moglie) vogliono insegnare ai bimbi la via per sviluppare «cinque grandi valori umani», indicando minuziosamente anche la sede elettiva: la pace (nel cervello), l'a-

more (nel cuore), la verità (nei polmoni), la giusta azione (naso, bocca, orecchie e piedi), la non violenza (l'epidermide). Gli oscuri nessi, eventualmente vengono chiariti da ispirate accompagnatrici in divisa del Comitato difesa valori umani fondato in Italia dallo stesso Craxi (ciò che gli consente di firmarsi, ad effetto, «il presidente Antonio Craxi»), e dedito a raccogliere firme su una petizione contro la pornografia, «causa primaria della delinquenza, della corruzione, della droga, della violenza e di ogni altra aberrazione umana».

Finalmente si capisce almeno una sponsorizzazione, quella dell'Assindustria. Ma-

nageriale anche la non violenza, che «vuol dire: non sprecare tempo, non sprecare energia, non sprecare denaro, non sprecare cibo».

La rassegna è affiancata da uno stand vendite con catalogo e prezzario. Si possono acquistare o ordinare distintivi, felpe, libri, manifesti o l'intera mostra: ottantuno manifesti per più di un milione, una valigia per contenerli a 350mila lire, un cavalletto per appenderli a 200 mila e così via. Il tutto «più Iva». Del resto, assicura Antonio Craxi, «essa rappresenta un potente mezzo didattico e copre, un'ora alla settimana, tre anni di insegnamento».

È in edicola Epoca 2000. Qui salta fuori tutto.

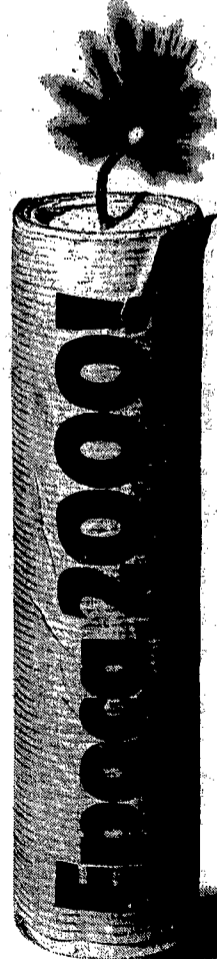
Francesco Cossiga: «Caro Direttore... esprimo a lei e a tutti i suoi collaboratori gli auguri più vivi...»

Gianni Agnelli: «...buon anniversario e mi auguro che quest'anno mi mettiate finalmente sulla vostra mailing list...»

Renzo Arbore: «...Con Epoca ho conosciuto il jazz...»

Ilona Staller: «...Epoca è il settimanale che ha raddrizzato il punto interrogativo degli italiani...»

Epoca compie 2000 numeri! Da tutt'Italia arrivano telegrammi d'auguri e tutt'Italia li potrà leggere su Epoca 2000!



Epoca 2000 visita, rivisita e mette in piazza tutto il meglio e tutto il peggio di 2000 numeri di Epoca.

Tutto il meglio presentato dalla penna di Biagi, tutto il peggio dallo stiletto di Serra.

Su Epoca 2000 saltano fuori i dibattiti, le critiche, le certezze, i litigi, le ipocrisie, i successi e gli insuccessi degli ultimi 40 anni della storia d'Italia.

Su Epoca 2000: «Io c'ero» di Giovanni Spadolini. Chi leggerà Epoca 2000 troverà il punto esclamativo elevato a potenza.

Epoca 2000. Il coraggio di un numero esplosivo.

### Aborto Anselmi (Dc) «Bisogna prevenire»

ROMA. Parlando al congresso provinciale della Dc di Treviso Tina Anselmi, responsabile dell'ufficio pro-natalità della famiglia della Dc, ha parlato del tema aborto ricordando il dibattito avutosi in parlamento. «Tutte le forze politiche - ha affermato - convennero sull'opportunità di un'indagine sull'applicazione della 194 e sulla funzionalità dei consultori familiari. Oggi non ci sono le condizioni politiche e parlamentari per rivedere la legge, ma non si possono ignorare i problemi aperti sul piano della prevenzione e dell'aiuto alla maternità "difficile"».

«Occorre - ha proseguito Anselmi - mantenere questa linea ed evitare contrapposizioni». Quanto alla proposta di revisione della 194 avanzata dal Psi ed all'appello alla forze politiche che vogliono approvare la 194 Anselmi si augura che si torni ad una riflessione più pacata attorno a problemi quali quello della prevenzione dell'aborto, dell'eugenetica, della tutela più efficace della maternità.

«Siamo alla vigilia di un voto sulla legge contro la violenza sessuale - ha proseguito Anselmi - e proponiamo la nostra volontà perché la legge sia approvata». Prendiamo atto anche positivamente della disponibilità di altre forze politiche di assumere con la Dc il tema della pornografia. Si tratta anche di realizzare una tutela che deve essere rigorosa nei confronti dei minori: a partire dalla legge contro la violenza per arrivare al tema del film proibiti trasmessi in tv.

### L'assalto al furgone dei «banditi-carabinieri» s'è concluso con l'arresto dei due fuggiaschi Uno è un milite di 24 anni l'altro un artigiano Sgommento a Vercelli e nei vertici dell'Arma

## Azione ingenua e feroce Ma perché l'hanno fatto?

Epilogo del sanguinoso assalto al furgone postale nel Vercellese. I due complici del carabiniere-bandito, suicidatosi dopo aver partecipato alla rapina, e dopo aver ucciso un suo commilitone, sono stati catturati l'altra notte, nel bar di un paese vicino al luogo della sparatoria. Si sono subito arresi, senza opporre resistenza. Sono: Alessandro Chieppa, altro carabiniere, e Gerardo Moccioia, un tappezziere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NINO FERRERO

TORINO. Avevano le ore contate e ormai dovevano averlo capito, sia il Chieppa, carabiniere convertitosi al banditismo, che il Moccioia, un artigiano ventiquattrenne, con bottega a Moncalieri, nei pressi di Torino. Avevano una tragedia sulla coscienza, specialmente il Chieppa, giovane militare della «Benemerita» nato 25 anni fa in un paesino vicino a Potenza, ma da parecchi anni trasferitosi in Piemonte. E' tuttora in un paese di nome...

Così, l'altra notte, quando si sono visti circondati dai carabinieri, quelli «buoni», anche se ancora armati, hanno subito alzato le mani e, ad evitare il peggio, si sono arresi docilmente, lasciandosi ammanettare. Un epilogo da film poliziesco, della serie «il delitto non paga». Purtroppo ci sono quei due morti a pesare drammaticamente sui piatti della bilancia, l'appuntato dei carabinieri Salvatore Vinci, ucciso ferocemente a colpi di lupara dal suo collega Maurizio Incaudo, e lo stesso Incaudo, suicida, poco dopo, per sottrarsi alla cattura, al castigo, alla vergogna per il suo assurdo «tradimento». Il finale del tragico «fattaccio» è avvenuto davanti al bar di un paesino, Roasio, a pochi chilometri dal luogo dove, nella prima mattinata di sabato scorso, i tre rapinatori avevano iniziato l'assalto al furgone postale.

Com'erano finiti in quel bar i due banditi fuggiaschi? Sia il Chieppa che il Moccioia, dopo aver abbandonato il loro auto, il furgone rapinato con tutto il bottino, e parte delle armi e soprattutto il loro complice, ormai cadavere, in un capannone che forse volevano utilizzare come loro primo nascondiglio, si erano dati alla fuga a piedi, attraverso le molle risale della zona. Si sentivano braccati sempre più da vicino, avvertivano i loro inseguitori e il rumore degli elicotteri che dall'alto li stavano cercando. Poco prima della

mezzanotte, lungo una strada secondaria, fermarono un'auto con a bordo una ragazza. Le raccontano che hanno avuto un incidente e, cercando di apparire normali e «inoffensivi», le chiedono un passaggio per il paese più vicino. La ragazza accetta: meglio non far troppe domande in casi del genere, si deve esser detta, e li accompagna a Roasio la sciancolata nei pressi di un bar. Poi, però, insospetita, una volta raggiunta una distanza prudenziale, telefona ai carabinieri di Masserano, raccontando l'accaduto e fornendo utili particolari. Neanche mez-



Il furgone assaltato dai «banditi-carabinieri» in atto da sinistra Salvatore Vinci il cc ucciso da Maurizio Incaudo, il commilitone suicida

z'ora dopo il paese è circondato e i due banditi cadono nella gigantesca rete che da varie ore ormai si stava sempre più stringendo loro attorno.

Catturati e ammanettati, sono stati subito condotti nella caserma di Varallo Sesia. Il Chieppa aveva ancora alla cintura la sua «Beretta» calibro 9, in dotazione ad ogni carabiniere, con il caricatore pieno; l'altro malvivente era armato con una «357 Magnum». Nelle prossime ore i due verranno interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica

di Vercelli Luciano Scaglia, al quale è stata affidata l'inchiesta su questo tragico e inquietante episodio di «nuova» delinquenza. Nuova, in quanto palesa una preoccupante «confusione di ruoli» a sua volta indice di una profonda «crisi delle vocazioni» che, nella sua diffusa generalità, sembra investire anche l'Arma dei carabinieri e appannarne il prestigio.

L'on. Francesco Forte, deputato del Pci, membro della Commissione antimafia e Affari costituzionali, ha rilasciato una dichiarazione in cui ricordando «le grandissime benemerenze acquisite dall'Arma dei carabinieri», affronta il grave problema del disfunzionamento del suo modello organizzativo. «L'Arma - dice tra l'altro Forte - corpo separato, cerca di far sopravvivere schemi, idealità e valori ormai estranei al comune sentire della gente (...). Un malinteso spirito di corpo, teso a proteggere l'onore dell'istituzione, ne limita invece la trasparenza. Così - conclude il deputato comunista - coprendo zone di malessere, si finisce per creare situazioni di sofferenza nelle quali maturano le degenerazioni».

### Milano sotto sequestro farmaco per il cuore

La procura della Repubblica di Milano ha posto sotto sequestro cautelativo i lotti di «Cordarone» (un farmaco usato in cardiologia) in dotazione presso la visione «Berra III» dell'ospedale di Niguarda, dopo due casi di aggravamento dei pazienti in seguito alla somministrazione del prodotto. Uno dei due pazienti, Bruno Pasquale, 78 anni, ammalato di cancro in fase terminale, è morto: la sua cartella clinica è stata acquisita dalla magistratura. L'altro paziente, Alberto Salerno, anch'egli 78enne, è invece riuscito a riprendersi. Il «Cordarone» - ha detto il direttore sanitario di Niguarda, Emilio Comelli - è un farmaco che usiamo da 20 anni per tutte le affezioni cardiache. Non tutti i pazienti con sofferenze epatiche lo sopportano però in egual misura. Dei due anziani coinvolti nella vicenda, il primo presentava estese metastasi al fegato; anche per l'altro (che, per quanto riguarda gli effetti del «Cordarone» si è completamente ristabilito) c'erano gravi problemi di fegato.

### «Coprifuoco» a Napoli Iniziativa Pci con Tortorella

«L'impegno del Pci contro la camorra per il diritto alla libertà e alla sicurezza»: è questo il tema che sarà discusso martedì alle 16.30 durante una riunione straordinaria del comitato federale del partito. L'assemblea, alla quale parteciperà Aldo Tortorella, si terrà nel Teatro Nuovo, in via Montecalvario, proprio nel cuore dei «Quartieri spagnoli» assediati da alcune settimane dalle bande della malavita organizzata in guerra tra loro per il controllo delle attività illecite nella zona.

### Scontro frontale nel Parmense perdonano la vita due fratelli

Due fratelli di 20 e 21 anni, Salvatore e Domenico Schittono, originari di Palermo ma residenti a Parma, sono morti sabato notte in un incidente stradale in cui alcuni cinque giovani sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto poco dopo mezzanotte lungo la via Emilia nei pressi del comune di Fontevivo (Parma) e ha coinvolto due automobili: una «Ford Fiesta» sulla quale viaggiavano gli Schittono con due amici parmensi e una «Alfa 33» a bordo della quale erano altri tre ragazzi, tutti di Parma.

### Eraina: due morti ieri a Roma

Due uomini sono morti ieri mattina a Roma stroncati da una dose eccessiva di eroina. La prima vittima si chiamava Enzo Proietti, 35 anni, morto nella cucina della sua abitazione, al Casilino. A trovare il corpo senza vita dell'uomo è stata la madre che ha rinvenuto accanto al cadavere una siringa e un laccio emostatico. Il secondo decesso si è verificato nel sottoscala di un palazzo al quartiere Primavalle: l'uomo, privo di documenti, dall'apparente età di 30 anni, era conosciuto nella zona come tossicodipendente, ma nessuno ha saputo fornire alla polizia i suoi dati anagrafici. Anche in questo caso si è trattato di una overdose di eroina: l'uomo stringeva ancora in mano la siringa vuota.

### Condannato per diffamazione ex repubblicano a Imperia

Bruno Rossi, di 62 anni, segretario provinciale dell'Associazione dei reduci della repubblica di Salò, è stato condannato dalla Corte d'Assise di Imperia a tre mesi di reclusione con la condizionale per aver diffamato a mezzo stampa il comandante partigiano Nino Siccaldi, detto «Curto». Il processo si riferiva ad un manifesto fatto affiggere nel giugno scorso dagli ex repubblicani, i quali contestavano la decisione dell'amministrazione comunale di intitolare una strada alla memoria di «Curto». Il testo del manifesto era costellato di espressioni oltraggiose e le organizzazioni partigiane imperie, Anpi e Fiv, si erano immediatamente rivolte alla procura della Repubblica denunciando la diffamazione ed avevano poi chiesto al ministero di Grazia e giustizia l'autorizzazione a procedere per il reato di vilipendio alle Forze armate della Resistenza.

### Entra nel vivo il carnevale di Venezia

Il cielo terso e un sole primaverile hanno contribuito ieri a far entrare finalmente nel vivo il carnevale di Venezia. A due settimane dal suo inizio ufficiale, Migliaia i visitatori giunti fra sabato e domenica in città; sebbene si sia ancora lontani dalle punte massime di affluenza registrate negli anni passati, si sono già visti alcuni piccoli intasamenti nelle calli più frequentate. Ad animare piazza San Marco, Campo San Polo e la peschiera di Rialto erano soprattutto pendolari della domenica e bambini.

GIUSEPPE VITTORI

Erano sul punto di separarsi

## Uccide la moglie a Milano e si ammazza a Genova

MILANO. Sono le 23.30 dell'altro ieri. A Buccinasco, come in gran parte della Lombardia, la nebbia, fitta fitta da oltre un mese, non si è fatta vedere. La serata è limpida nel piccolo comune alla periferia occidentale di Milano, lungo il Naviglio grande. In via Nencio, una stradina su cui si affacciano pochi palazzi, qualche luce è ancora accesa. Una zona tranquilla, silenziosa. Ecco sei detonazioni in rapida successione, poi altri due colpi. Tante luci si accendono. Genie assonnata si affaccia alle finestre e ai balconi. In sfila un autoveicolo Fiat 900 parte a tutta velocità.

una violenta lite tra i due coniugi, vicini alla separazione. Erano emigrati molti anni prima da Trapani. In casa c'è ancora, sotto choc, un amico del figlio della donna: Mario Parrino, 17 anni, trapanese e ospite della famiglia, era in un'altra stanza al momento del delitto ma Salvatore D'Antoni, dopo aver colpito la moglie, ha tentato di inseguirlo e ha sparato altri due colpi, per fortuna a vuoto. Il figlio Riccardo, 18 anni, che di sera studia e di giorno lavora in una pizzeria, arriverà quando ormai il primo atto della tragedia si è consumato.

Secondo atto: carabinieri e polizia cercano in tutta la zona il furgone sul quale l'assassino è fuggito. Nessuna traccia. D'Antoni, sconvolto, intanto era già passato dal suo laboratorio di falegnameria nella zona di San Siro, a Milano. Aveva dato fuoco a tutto materiale e macchinari. I pompieri giungono sul posto alle 2.15: dell'uomo nessuna traccia. Lo hanno ritrovato ieri mattina sul lungomare di Genova Pegli: a terra, con un feroce di proiettile alle tempie. Si è ucciso con la stessa pistola, una calibro 7.65 della matri-cola abruza, con cui ha sparato alla moglie. Poco lontano il furgoncino, rimasto senza benzina. Ma è carnevale, la vita continua: gli accertamenti della polizia vengono svolti a tempo di record, tutto è ripulito. Di lì a poco, nello stesso punto, passeranno i cortei di carri allegorici e di bambini in maschera.

La ragazza di Sauri era scomparsa sabato

## Il corpo carbonizzato di Gisella trovato da due cacciatori

Gisella Treglia, una ragazza di 16 anni, è stata bruciata sabato pomeriggio in una pineta vicino Minturno, al confine tra il Lazio e la Campania. Il suo corpo è stato scoperto ieri pomeriggio da due cacciatori. La famiglia aveva denunciato ai carabinieri la sua scomparsa 24 ore prima. Vicino al cadavere delle bottiglie: probabilmente contenevano la benzina con la quale è stata bruciata.

dalla foce del Garigliano. I due uomini hanno impiegato qualche minuto prima di capire cosa fosse quell'informe mucchio scuro, poi sono corsi al telefono più vicino ed è immediatamente scattato l'allarme.

I carabinieri di Sauri cercano Gisella dal giorno prima: il pomeriggio di sabato suo padre Dino, proprietario di un noto negozio di dolci del paese, la «Pasticceria Centrale», insieme al fratello Genaro erano andati a denunciare la scomparsa. L'aspettavano per l'ora di pranzo, ma non era tornata a casa. Né avevano

dato esito le ricerche fatte presso parenti ed amici. L'ultima volta era stata vista da alcuni abitanti passeggiare nel centro della cittadina, sabato a mezzogiorno. Poi era scomparsa nel nulla.

### Il Salvagente vi dà appuntamento con l'Unità sabato 4 febbraio

"L'etichetta" 3° fascicolo

## Presenze inquinanti nell'Università

### Intervista al prorettore dell'ateneo di Palermo Puglisi che si è dimesso dall'incarico «Sino ad oggi si è fatta solo antimafia di circostanza»

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Gianni Puglisi, prorettore dell'Università di Palermo, spiega perché si è dimesso e racconta le disfunzioni di uno dei più importanti atenei d'Italia.

tere le mani anche sull'ateneo palermitano. È un'impressione o un fatto accertato? Il punto è che la stessa situazione che c'era allora all'Opera universitaria si registra oggi all'ateneo palermitano. Io non so se la situazione all'Università è oggi così pesante come lo era allora all'Opera. Ma qualcuno deve spiegarci perché da tre anni non si riesce a mettere il naso in alcuni problemi fondamentali come quello degli appalti.

Si spiega così la sua protesta culminata con le dimissioni da prorettore, carica che lei ricopriva da qualche anno? Sicuramente. Io ho solo evidenziato certi fatti che erano sotto gli occhi di tutti. Il primo: uno stato di disagio diffuso e conclamato dei ricercatori e dei docenti davanti alle disfunzioni, alle inadempienze, ai ritardi dell'apparato amministrativo dell'Università di Palermo. Il secondo: tutte queste disfunzioni possono favorire in alcuni settori delicati, come quello degli affari regionali che io presiedevo, le infiltrazioni di presenze inquinanti, mafiose. È una denuncia che faccio da anni come lo stesso rettore ha avuto modo di affermare. Adesso però sono giunto al punto di saturazione: non posso accettare che da dieci anni la Regione non rinnova la convenzione con il poltecnico sborsando ogni tre mesi

un albo delle imprese che dovevano partecipare agli appalti. I generi alimentari, come ad esempio la carne, invece di essere acquistati direttamente dagli enti statali venivano forniti da commercianti palermitani. Insomma, regnava un'altegra gestione.

Ventiamo al punto, professor Puglisi. Il punto è che la stessa situazione che c'era allora all'Opera universitaria si registra oggi all'ateneo palermitano. Io non so se la situazione all'Università è oggi così pesante come lo era allora all'Opera. Ma qualcuno deve spiegarci perché da tre anni non si riesce a mettere il naso in alcuni problemi fondamentali come quello degli appalti.

Lei aveva contattato Giovanni Falcone per un ciclo di lezioni. Questo suo progetto è naufragato tra le polemiche. A causa di quelle polemiche Falcone ha rifiutato l'incarico, farà soltanto qualche conferenza sul tema «Il linguaggio della mafia». La lauta prebenda di cui qualcuno parlava (3 milioni di lire, ndr) destinata al giudice Falcone sarà ripartita al ministero. È questo il mio ultimo atto simbolico.

Ma lei ha lasciato intendere che c'è stato un tentativo da parte di Cosa nostra di met-

Vada avanti, professore. Sempre all'Opera universitaria, in quell'epoca, non esiste-

lo non voglio criminalizzare nessuno. Ho un solo interesse: che l'Università di Palermo funzioni come il più sparuto

**Le confessioni di Gamberale hanno impresso una svolta al processo per la strage sul 904**  
Nei verbali nomi «eccellenti»

**Il deputato missino gli diceva «Non si possono avere tanti problemi di coscienza...»**  
Un riferimento all'on. Scotti

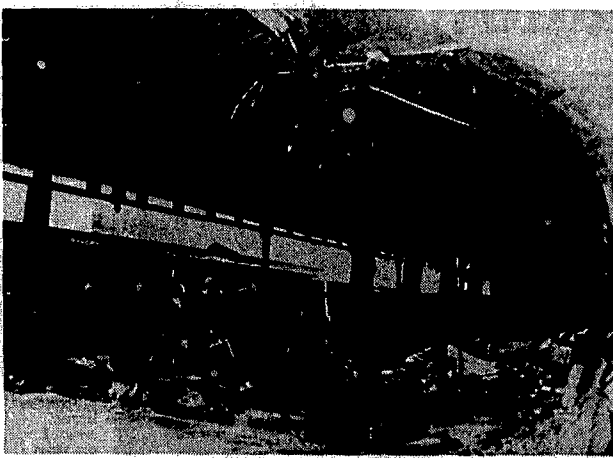
# E il pentito incastrò Abbatangelo

A Napoli sparano contro un sovrintendente di polizia, Stefano Mondà; a Firenze minacce in aula contro giudici e pentiti. Le rivelazioni di Antonio Gamberale, l'ex picchiatore missino, trafficante di droga che ha incastrato Calò, Misso ed Abbatangelo al processo per la strage del 904, hanno provocato una svolta. Spulciando i verbali vengono alla luce nuovi particolari, ed anche qualche nome «eccellente».

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

le responsabilità di ordine morale che io mi sento addosso per la morte di Maria Rosaria Bizzarro (è una trafficante di droga del rione Sanità, sorella del braccio destro in Brasile di Tommaso Buscetta, uccisa qualche tempo fa dalla camorra per vendetta, ndr) che invitai a collaborare con i giudici.

A presentare dodici anni fa Gamberale ad Abbatangelo era stato un consigliere comunale missino, l'avvocato Cesare Bruno, che assisté anche Gamberale in diverse vicissitudini giudiziarie. Nell'86 avvocato ed ex cliente si ritrovano nel carcere di Bellizzi Ippino, dove Bruno a quel tempo era rinchiuso per una inchiesta sulla Nuova famiglia. Racconta Gamberale: «Io gli chiesi come mai il comune amico Abbatangelo, coi suoi agguanti, non riusciva a tirarlo fuori e lui mi disse di rimando che dopo poco sarebbe uscito agli arresti domiciliari, e che era proprio Abbatangelo con i suoi decisioni di rendere globali dichiarazioni hanno contribuito



Il vagone del rapido «904» completamente squarciato dall'esplosione

mi disse che le informazioni sulla strage venivano passate ad Abbatangelo da un ufficiale dei carabinieri.

Gamberale dà un'ulteriore colpo alla difesa smontando le ritrattazioni che due pentiti, Lucio Luongo e Mario Ferrajuolo, hanno fatto nel corso del processo a proposito delle dichiarazioni rese in istruttoria circa l'aver consegnato da parte di Abbatangelo a Misso di un pacco di candelotti in vista della strage di Natale: «(...) io ero in difficoltà coi

pagamenti con il gruppo calabrese e cercavo altri fornitori, e tra questi c'era il Minicucci (...) che faceva capo a Pasquale Mercurio che (...) mi disse che bisognava aiutare Abbatangelo. Io gli dissi che un discorso analogo me lo aveva fatto Cesare Bruno, ma che io non desideravo impegnarmi in questa storia. Il Pasquale Mercurio insistette a dirmi che loro si stavano impegnando per la rielezione di Abbatangelo e che anch'io dovevo farlo e che se mi fossi

impegnato in questo senso mi avrebbero messo in condizioni di star bene, riferendosi ad approvvigionamenti di stupefacente (...). Fu così che Pasquale Mercurio mi fissò un appuntamento a casa di Minicucci (...). Fu dunque in questa riunione che Abbatangelo mi disse (...) che quando vi sono un insieme di interessi per raggiungere un certo scopo non ci si potevano creare problemi di coscienza anche se dopo possono andarci di mezzo degli innocenti. Io ma-

nifestai però un'opinione contraria ed allora et fu l'azione di Pasquale Mercurio che in napoletano disse che però non è neanche giusto che a Palermo hanno toccato i santuari della mafia (...). Fu sempre nel corso di quella riunione che mi fu detto che mi sarebbe stata assegnata una zona della Sanità per lo spaccio dell'eroina a condizione che avessi passato 4, 5 milioni al mese al Minicucci che avrebbe provveduto ad aiutare le famiglie di Luongo e Ferrajuolo, che già erano state avviciate da Vincenzo Tolomelli che aveva preso contatti con la moglie di Luongo alla quale era stato dato del denaro e che aveva assicurato la ritrattazione del marito (...). Io manifestai contrarietà a che si dovessero aiutare i pentiti, ma mi fu detto che era necessario e che poi avrebbero avuto la sorte che meritavano.

Di passaggio, a questo punto, Gamberale fa anche un nome «eccellente», quello del vicegretario dc Enzo Scotti, che risulterebbe, a suo dire, in contatto con pregiudicati in una intestazione telefonica: «(...) Prima delle consegne feci una telefonata (...) e dopo il mio arresto ho appreso che queste telefonate sono state tutte intercettate. Tra tali telefonate ve n'è anche una in cui io parlo con tale Russo Valentino il quale mi dice che quella sera nella villa di suo fratello era andato l'onorevole Vincenzo Scotti. I Russo sono dei pregiudicati.

## Alla Gorgona la prima esperienza in Europa

# Un villaggio penitenziario per detenuti «ecologisti»

Nascerà all'isola di Gorgona - primo in Europa - un villaggio penitenziario aperto, integrato nella realtà cittadina. Detenuti selezionati insieme a cittadini liberi gestiranno attività di tutela dell'ambiente e di turismo sociale. L'intesa tra il direttore generale degli istituti di pena Nicolò Amato, la Regione Toscana, il Comune e la Provincia di Livorno. Rimane la proposta di parco naturale.

CRISTIANA TORTI

di pena Nicolò Amato - ci consente di operare da subito e gradualmente, in progressione». E' dunque al via, dopo una gestazione non facilissima, un progetto di riabilitazione dei detenuti unico nelle sue caratteristiche. Loro, i protagonisti, saranno scelti con vari criteri (la territorialità e la fine prossima della pena, per esempio), e insieme ad un personale adeguatamente preparato svolgeranno attività di vario genere, in prevalenza rivolte alla tutela, al recupero e alla valorizzazione della flora e della fauna. Potranno accompagnare per i «sentieri

verdi» gruppi di turisti che - con le limitazioni imposte dalla esiguità stessa del territorio - visiteranno la Gorgona; saranno di appoggio nelle circumnavigazioni in barca o nel bird-watching; aiuteranno o condurranno spedizioni subacquee, quando i tecnici avranno tracciato gli itinerari blu; venderanno, forse, le squisite provole che già oggi producono; ma soprattutto cureranno la tutela e la valorizzazione del raro sistema ecologico isolano. Potranno contare sulla collaborazione dei «liberi», questi cittadini detenuti, a cominciare da quella dei soci della coop parco naturale Gorgona, un gruppo di naturalisti appassionati autori di un progetto che lega ambiente e reinserimento dei detenuti. «Saranno le loro proposte di esperti il nostro punto di riferimento», ha affermato l'assessore all'ambiente del Comune di Livorno Virgilio Simonini, esprimendo un giudizio del tutto positivo sull'intesa.

L'idea ambiziosa e lungimirante di un villaggio carcerario a basso indice di pericolosità (la dizione tecnica un po' ostica significa, in sostanza, aperto e in rapporto con il mondo dei «liberi») venne lanciata circa due anni fa dal direttore generale degli istituti di pena Amato. E per i suoi contenuti innovatori suscitò l'immediato interesse degli enti locali. D'altra parte il buon rapporto con i detenuti costruito sull'isola-carcere dal direttore Bonucci rendeva Gorgona una candidata ideale al progetto. La fase di discussione intermedia, però, non è stata semplice. Tra Comune e carcere i rapporti in passato non erano stati sempre idilliaci e a volte l'ente locale non era riuscito a far valere i propri poteri di controllo, anche in materia ambientale. Per questo - lo ha sottolineato l'assessore Simonini - è particolarmente importante che tra i punti dell'accordo sia stata inserita anche una rilevazione dei volumi edificati. Occorrerà



Nicolò Amato

anche sanare alcune situazioni (le discariche, l'incenerimento o le fogne non proprio a norma, per esempio), o recuperare i danni dovuti a qualche incauto allargamento di strade. Ed anche preoccuparsi di riqualificare il personale di sorveglianza.

Quello che conta, però, è che ora si parte, che «l'idea di un villaggio carcerario aperto che riabilita i detenuti - come ha affermato l'assessore regionale Bruno Benigni - ha finalmente gambe per avanzare, e non è più un'ipotesi futuribile: lo sforzo comune lo ha concretizzato».

## Geova

# «Lo Stato sigli l'intesa»

TORINO. Testimoni di Geova sono in agitazione; un'agitazione che si manifesta, ormai da parecchi mesi, nelle numerose comunità sparse in tutt'Italia (sono circa 2500) con pacifiche assemblee. Vigliono l'intesa con lo Stato italiano, che da tempo ormai avrebbe dovuto essere siglata, a seguito del loro riconoscimento giuridico, firmata dal presidente della Repubblica il 17 ottobre del 1986, con cui la «Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova» veniva riconosciuta quale «Ente morale con finalità di culto». In particolare i «geoviani» denunciano il fatto che mentre lo Stato sta approvando l'intesa, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, con altre numerose confessioni religiose, come la Tavola valdese, le «Assemblee di Dio», le «Chiese avventiste del settimo giorno», l'Unione delle comunità israelitiche italiane, nei confronti della loro Congregazione, si sta invece sviluppando una sorta di discriminazione, tra l'altro alimentata da diversi giornali cattolici, come «Famiglia cristiana».

**I familiari delle vittime della strage di Bologna hanno scritto ai ministri europei**  
Chiesta alla Svizzera l'extradizione del capo della P2 per i reati connessi all'attentato

# «Gelli ha una condanna, perché è libero?»

Pressanti richieste a De Mita, Andreotti, Gava e a cinque ministri degli Interni europei per ottenere, finalmente, l'extradizione di Licio Gelli per reati connessi alla strage del 2 agosto '80 a Bologna. Ad avanzare la richiesta è il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, Torquato Secci. Condannato a 10 anni a Bologna e ad altri otto a Firenze, l'ex capo della P2 gira e trama per l'Italia.

IBIO PAOLUCCI

Torquato Secci non demorde. Parla a nome dei congiunti delle 85 vittime della strage del 2 agosto '80 e non si rassegna all'idea che uno dei principali imputati non sia chiamato a rispondere a tutti gli effetti, di fronte alla giustizia italiana. Torquato Secci, che è il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna, torna a richiedere la estradizione di

Licio Gelli, l'ex capo della P2, non concessa dalle autorità svizzere.

Licio Gelli, come si sa, proprio per sfuggire alle maglie dell'autorità giudiziaria italiana, si costituì spontaneamente a Ginevra, certo che gli svizzeri non avrebbero concesso la estradizione per quei reati ritenuti politici: l'associazione sovversiva e la cattolonia plurigravata per finalità di terrorismo. E così è

ziato un gruppo eversivo di estrema destra.

E' anche riferendosi a questi precedenti che Secci ha inviato nei giorni scorsi due lettere: una al presidente del Consiglio, De Mita, al ministro degli Esteri, Andreotti, e al ministro degli Interni, Gava; l'altra ai ministri degli Interni italiano, francese, svizzero, austriaco e tedesco.

Nella prima lettera si chiede ai ministri italiani di interporre tutta la loro autorità per ottenere l'extradizione a meno che non si voglia «che Licio Gelli resti impunito e possa continuare a delinquere come terrorista». Nella lettera ai ministri dei cinque paesi europei, Secci ricorda che fra le vittime del 2 agosto figurano anche un morto e due feriti francesi, un morto e 11 feriti svizzeri, tre morti e due fe-

riti della Germania federale. «In qualità anche di parte civile - scrive Secci - nell'interesse della giustizia e della verità, nell'interesse della difesa dei diritti delle vittime suoi connazionali, la prego di assicurarci la sua fattiva solidarietà, aiutandoci, nelle sedi opportune, a far accogliere la richiesta di estradizione del Gelli».

Parlando successivamente con alcuni giornalisti, Secci ha spiegato i motivi della propria iniziativa: «È molto semplice. E per ragioni di salute. Pareva dovesse subire un intervento molto serio. Scarcerato, ha cominciato invece a girare in lungo e in largo per l'Italia. Francamente mi pare si tratti di un comportamento che equivale ad una

sfrida intollerabile. E appena il caso di ricordare che, per lui, a Parma, era stata costruita una speciale cella, più suntuosa di un appartamento di lusso, costata decine e decine di milioni di contribuenti italiani. Tutto questo per poi rimetterlo in libertà, dopo appena 50 giorni. Abbiamo chiesto, infine, a Secci se da parte governativa aveva comunque ricevuto qualche risposta recente. «Mi ha risposto il ministro Giuliano Vassalli - ha replicato Secci - il governo, mi ha detto, ha fatto tutto ciò che poteva per ottenere la estradizione. Il caso rimane comunque sul tappeto. Importante sarà conoscere la motivazione della sentenza di Bologna». L'attesa non sarà lunga. Si sa, infatti, che il deposito di quella sentenza (migliaia di pagine) sarà effettuato fra non molto.

A tre anni della scomparsa del compagno  
**PIERPAOLO CARELLI**  
partigiano della 54ª Brigata Garibaldi di Valle Camonica la moglie Romilda con i figli Walter e Guerino lo ricordano a parenti, compagni ed amici. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Milano, 30 gennaio 1989.

Increduli per l'improvvisa scomparsa del compagno  
**GIAMPIERO COLOMBO**  
abbracciamo con fraterno affetto Piera, Umberto, Emma, Annalisa, Paolo, Alberta, Maria Muratori.  
Milano, 30 gennaio 1989

Increduli per l'improvvisa scomparsa del compagno  
**GIAMPIERO COLOMBO**  
abbracciamo con fraterno affetto Piera, Umberto, Emma, Annalisa, Paolo, Alberta, Maria Muratori.  
Milano, 30 gennaio 1989

I comunisti dell'Alfa Romeo di Arese piangono la morte del compagno  
**INGEGNERO DACIANO**  
Soltanto la malattia ha attenuato il suo impegno politico e sindacale. I compagni lo ricordano con affetto.  
Arese (MI), 30 gennaio 1989

I comunisti dell'Alfa Romeo di Arese piangono la morte del compagno  
**INGEGNERO DACIANO**  
Soltanto la malattia ha attenuato il suo impegno politico e sindacale. I compagni lo ricordano con affetto.  
Arese (MI), 30 gennaio 1989

Nel quinto anniversario della morte di  
**ENRICO CASTELLACCI**  
Francesca, Pino, Erina e Carla, lo ricordano con infinito affetto  
Roma, 30 gennaio 1988

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
Ore 7.00: rassegna stampa con Enrico Fontana di Paese Sera.  
Ore 10.00: parliamo del Bimestrale. In studio Rina Gagliardi del Manifesto.  
Ore 10.30: informazione: un giurì d'onore? Intervengono Barbara Palombelli, Paolo Miali, Vincenzo Vita, Clemente Mastella.  
Ore 12.00: filo diretto con Bruno Trentin, segretario generale della Cgil.  
Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 81.380; Como 87.600/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Ravenna 98.850; Reggio Emilia 98.250; Imola 103.350/107; Modena 84.500; Bologna 87.500/94.600; Parma 92; Piacenza, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 88.600/105.700; Massa Carrara 102.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 98.250/98.500; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 84.900/97/106.550; Pescara (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 108.850; Frosinone 105.550; Viterbo 96.500/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONO 06/8791412 - 06/8798839

**I CIRRI**

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI  
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

**CESARE MUSATTI**

**CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?**

Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo.  
Lire 6.500

**Editori Riuniti**

**CONVENZIONE DELLE DONNE DELLA SINISTRA EUROPEA**

**«EUROPA: LA VOGLIAMO COSÌ»**

Promossa da:  
Commissione femminile del Pci  
Commissione femminile del Psi  
Intergruppo delle deputate dei partiti della Sinistra del Parlamento europeo

Partecipano per i partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e per le organizzazioni sindacali d'Europa:

Nilda Iotti, Violeta Alejandre, Susan Hon R.T. Baird, Margherita Boniver, Vincenza Bono Parrino, Vincenza Bosch, Rosheen Callender, Alma Cappiello, Edy D'Ancona, Eva Eberhard, Karin Junker, Maria Magnani Noya, Marina Manfredi, Elena Marinucci, Margaret Papandreu, Vasso Papandreu, Maria De Lourdes Pintasigo, Alfonsina Rinaldi, Marisa Rodano, Yvette Rudy, Giglia Tedesco, Livia Turco, Marie Claude Vayssade, Eulalia Ventrò

Milano, 3-4 febbraio 1989  
Sala della Provincia - Via Corridoni 16

**il manifesto**

**MARTEDI' 31 GENNAIO**  
CON IL GIORNALE A 3.000 LIRE  
IL SUPPLEMENTO DI 100 PAGINE

**La Rivoluzione francese rivista insieme alla sua parola d'ordine più imbarazzante, l'eguaglianza**

**il Bimestrale**

**EGALITE'**

**Gas tossici**  
Giornale Usa:  
«Venduti  
anche in Iran»



DAL CORRISPONDENTE

**NEW YORK** Anche l'Iran avrebbe fatto negli ultimi mesi acquisti internazionali di prodotti chimici con cui si possono fabbricare gas tossici. Ma gli Stati Uniti a differenza della cagnara sollevata sulla fabbrica chimica di Rabat hanno in questo caso preferito chiudere un occhio e lasciar perdere anziché impegnarsi in una campagna di denuncia. Perché? Il programma libico - spiegano al New York Times - gli addetti ai lavori di Washington quelli che se ne occupavano nell'amministrazione Reagan e certamente continueranno ad occuparsene nell'amministrazione Bush - ha avuto tanta attenzione perché era nuovo e perché entrava Gheddafi (nei cui confronti la Casa Bianca di Reagan ha sempre avuto un odio del tutto particolare) - al programma iraniano invece - continuano - andava già avanti da qualche tempo e siamo cercando di rallentarlo con pressioni dietro le quinte nei confronti delle ditte implicate. Non è nemmeno venuto fuori pubblicamente se l'indagine condotta dalle dogane di Baltimore nei confronti di un'impresa americana la Alcolac International mirasse proprio a scoprire vendite di gas tossici.

Anche nel caso delle armi chimiche che l'Iran avrebbe cominciato a fabbricare nella fase finale della guerra contro l'Iraq dopo che proprio da Baghdad era partito un uso massiccio di gas tossici la pista più grossa porta ad un'industria tedesca la Chemco GmbH. Anche in questo caso come era accaduto per il cerchio elettronico della fabbrica di Gheddafi il punto di partenza delle commesse era però una fabbrica americana e i prodotti arrivati alla situazione finale dopo tortuosi giri tra Asia ed Europa.

C.S.G.

**Incognite per il Tibet**  
Seconda autorità buddista,  
è stato stroncato  
da un infarto a Xigaze

**Dissenso col Dalai Lama**  
Era uno strenuo difensore  
dell'autonomia ma  
contrario al separatismo

# È morto il decimo Bainqen Lama

Stroncato da un infarto è morto sabato sera a Xigaze il Bainqen Lama (Pancen secondo la corrente grafica inglese) amato capo buddista strenuo difensore della autonomia del Tibet ma contrario alle iniziative separatiste del Dalai Lama. Si aprono ora giorni pieni di incognite da gestire con grande accuratezza non solo in Cina anche da parte di chi ha sempre giocato la carta della «indipendenza».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**LINA TAMBURRINO**

**PECHINO** La morte lo ha colto a Xigaze la città tibetana dove sorge l'enorme complesso sacro di Tashilhunpo del quale il Bainqen sono i sommi sacerdoti. Nel monastero di Tashilhunpo Bainqen Erdini Qotgy Gyaincau decimo Bainqen Lama nato 51 anni fa in un piccolo villaggio del Qinghai e reincarnazione del nono Bainqen il 22 gennaio aveva inaugurato la «stupa» una sorta di cappella sacra che raccoglieva i resti degli ultimi suoi cinque predecessori. Le spoglie di questi «grandi maestri» erano state disperse durante gli anni della rivoluzione culturale e solo la premura dei fedeli le aveva salvate. Nel 1982 Bainqen - che era stato in carcere durante quegli anni terribili - tornato in Tibet aveva raccolto le sacre reliquie e con l'aiuto del governo sia locale sia centrale aveva avviato la costruzione della «stupa». La cen-

onia religiosa del 22 era perciò una specie di grande risarcimento per le vittime degli «errori di sinistra» e anche per questa ragione a Xigaze c'erano non solo monaci e fedeli ma i dirigenti del partito comunista del governo delle province confinanti dove vivono migliaia di tibetani.

Per Bainqen Lama comune non si era trattato solo di una cerimonia ma di un atto politico di rilievo con un ruolo molto diverso da quello che si era assegnato al Dalai Lama. Questo fallita la rivolta antica del 59 si era rifugiato in India Bainqen invece aveva fatto nel 49 la scelta di stare con il Tibet parte integrante della Cina socialista. E il suo ruolo era diventato più importante in questi ultimi anni quando il partito comunista cinese ha cominciato a fare i conti con i

guasti profondi prodotti nella realtà tibetana dalla politica di repressione delle libertà religiose e di persecuzione delle minoranze. Bainqen vicepresidente del comitato permanente della Assemblée popolare nazionale e presidente onorario della associazione dei buddisti cinesi era il punto di equilibrio tra la politica del governo e del partito cinese e il sentimento religioso dei tibetani. Era la figura della mediazione in senso positivo tra la intransigenza antindipendentista cinese e il desiderio tibetano di vedere rispettate pienamente le proprie tradizioni, la propria cultura e la propria lingua e innanzitutto la propria religione. Bainqen temeva la «indipendenza» alla Dalai Lama ma credeva fermamente nella autonomia. A Xigaze il giorno dopo la inaugurazione della «stupa» era stato un importante vertice politico al quale assieme a moltissimi altri erano presenti il capo religioso scomparso e l'appena arrivato nuovo segretario del partito comunista tibetano il giovane Hui Jintao. In quel vertice Bainqen Lama aveva pronunciato un «accuse» molto appassionato che la stampa cinese non ha potuto ignorare. Il prezzo pagato dal Tibet in questi anni aveva detto è stato troppo alto. Lo stacco tra questa regione e il resto della Cina si è aggravato



Il Bainqen Lama fotografato a Pechino nel marzo dello scorso anno

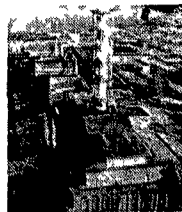
Molti compagni hanno dimenticato le tragedie del passato altri si apprestano a commettere di nuovo le stesse colpe. Siamo molto attenti perché gli «errori di sinistra» (quelli della rivoluzione culturale ndr) sono molto più gravi di «quelli di destra» (le rivolte in dipendenza ndr). Perciò il nostro bersaglio principale devono restare gli «errori di sinistra».

È difficile dire quanto la passione e la preoccupazione per l'arretratezza spaventosa del Tibet possano aver fatto precipitare le sue condizioni

fisiche ma quelle parole hanno oramai il significato di un testamento spirituale e politico. Secondo la complessa procedura buddista dovranno essere ricercati segnali mistici. Si bisognerà fare calcoli complicati e utilizzare anche le disposizioni del defunto se le ha lasciate per individuare il bambino che incarnerà il Lama appena morto. Nel frattempo e per molto al popolo tibetano verrà a mancare il punto di riferimento spirituale che parlava da Pechino con la voce della riconciliazione e dell'unità nazionale. Si aprono

percipi giorni pieni di incognite da gestire con grande duttilità e saggezza politica e non solo in Cina naturalmente ma anche in India dalle parti del Dalai Lama. I comunisti cinesi tramite l'agenzia di stampa Xinhua hanno definito lo scomparso «grande patriota» «uomo di stato» «devoto amico del Pci di Cina» «autorevole leader del buddismo tibetano». Ma quell'atto di accusa il Bainqen Lama lo aveva rivolto a loro chiamandoli a una autocritica più radicale e a una apertura maggiore nei confronti del popolo tibetano.

**La centrale di Chernobyl funziona a ritmo normale**



La centrale nucleare di Chernobyl (nella foto) ha ripreso il suo ritmo normale dopo l'esplosione del reattore numero quattro nell'aprile del 1986. Il livello attuale delle radiazioni «non supera le norme mediche internazionali» secondo Lapshin viceministro dell'energia nucleare sovietica. Lapshin ha ricordato che a Chernobyl 150mila ettari di terreno sono stati decontaminati. 150mila metri cubi di terreno radioattivo sono stati asportati per essere sotterrati e circa 16 chilometri di strade sono state asfaltate di nuovo. Lapshin ha confermato che la città di Chernobyl benché sia stata decontaminata non sarà abitata nel prossimo futuro.

**Sondaggio «Daily News»: i moscoviti appoggiano Gorbys**

Il presidente sovietico ha l'appoggio di una larga maggioranza dei moscoviti ma molti di essi si dicono inquieti sulle sorti e sugli obiettivi della perestrojka. Lo dice un sondaggio pubblicato dal quotidiano newyorchese Daily News. Le indagini compiute su un campione di mille persone a Mosca è stata condotta per telefono dal 12 al 21 dicembre scorso dall'Istituto sovietico di sociologia per conto del quotidiano americano. Secondo i dati raccolti la maggioranza degli abitanti della capitale sovietica pensa che in un intervento in Afghanistan è stato un errore e che il loro paese non è stato ben governato negli anni di Breznev.

**Il Phobos II è entrato nell'orbita di Marte**

Dopo aver percorso 180 milioni di chilometri negli spazi siderali la sonda sovietica lanciata lo scorso 12 luglio nell'ambito di un ambizioso progetto che potrebbe preludere a una spedizione umana verso Marte nel primo decennio del 2000 ha raggiunto il primo obiettivo entrando nell'orbita del pianeta rosso. Lo scopo della missione è quello di tracciare una mappa termica della superficie di Marte studiare le escursioni climatiche quotidiane e stagionali, individuare le zone dei ghiacci perenni. Gli scienziati sperano di avere anche altre indicazioni sulla composizione del sottosuolo e dell'atmosfera del pianeta.

**Publicati i dati delle Forze armate del Patto di Varsavia**

Il Patto di Varsavia ha pubblicato per la prima volta i dati completi ufficiali delle sue Forze armate e armamenti in Europa e nelle acque adiacenti, affermando che esiste un equilibrio approssimativo con la Nato ma ad un livello troppo alto che deve essere «ridotto radicalmente» ed invitando quindi l'Alleanza atlantica a «rifiutare» come i paesi socialisti «riduzioni unilaterali» sul continente. I dati delle forze militari del Patto di Varsavia insieme ad una valutazione di quelle della Nato sono contenute in un documento del Comitato dei ministri della Difesa del Patto pubblicato dalla agenzia polacca «Pax». Nel documento non sono incluse le forze nucleari tattiche degli Usa e dell'Urss.

**Costa d'Avorio, si rovescia un pullman: 44 morti**

Un autobus pieno di scolari si è rovesciato durante una tempesta ed è finito in un avvallamento pieno d'acqua alla periferia di Abidjan. Il bilancio della sciagura è pesantissimo: quaranta quattro adolescenti sono morti e settantasette sono feriti. Molti in condizioni gravissime. La maggior parte sono morti per annegamento o per soffocamento prima che i soccorritori riuscissero a salvarli. È il quarto incidente stradale che si verifica in Costa d'Avorio dall'ottobre scorso in cui viene coinvolto un autobus ed in queste sciagure hanno perso la vita ottanta persone.

VIRGINIA LORI

## Rabin fa scarcerare Faisal el Hussein

**GERUSALEMME** Dopo sei mesi di detenzione al ministero della Difesa e non rappresenta la posizione del governo ma come punizione dovuto riconoscere i «legittimi diritti» dei palestinesi si dicendosi poi disposto a trattare ma non con l'Olp.

Il progetto di Rabin prevede una sospensione della «intifada» per almeno tre mesi seguita da libere elezioni per la nomina di una rappresentanza palestinese che negozi con Israele e con la concessione di una ampia autonomia in Cisgiordania e a Gaza al ter-

mine della quale la popolazione potrà pronunciarsi per una federazione con Israele o con la Giordania. Sono però esclusi dal progetto di Rabin sia un ruolo dell'Onu nei territori sia un negoziato con l'Olp poiché Israele - e suo avviso - deve trattare solo «con i palestinesi dei territori». Sulla base di queste proposte Rabin ha inviato nei giorni scorsi Shmuel Goren coordinatore del governo nei territori, ad incontrarsi con Faisal el Hussein in carcere per sondare la possibilità di ottenere consensi al piano sopra citato.

Le dichiarazioni fatte da Hussein subito dopo il suo arresto - ha concluso Hussein - a elezioni indette solo per nominare qualcuno con cui Israele possa discutere del futuro sono disposti a vivere in uno Stato palestinese a fianco di Israele.

Il rilascio di Faisal el Hussein è comunque il segno delle difficoltà in cui la linea della intransigenza ha cacciato il gruppo dirigente israeliano. Nei prossimi giorni l'esponente palestinese si consulterà con altre personalità dei territori occupati e non è escluso

che possa poi incontrarsi con il ministro Rabin se l'Olp darà il suo assenso.

Nei territori occupati intanto un altro giovane ha perso la vita si tratta di un 23enne di Surif presso Hebron, ucciso sabato durante una perquisizione dei soldati in quel villaggio. Ieri un uomo di 50 anni è stato ferito gravemente da un mitra a Nablus mentre altri cinque palestinesi sono stati feriti nella striscia di Gaza. Qui l'esercito continuando nella politica delle rappresaglie ha murato le case di sei giovani accusati di avere lanciato sassi.

## Aiuti al governo per difendere la capitale dopo il ritiro Piano Urss per Kabul assediata «Così Najibullah resisterà ai ribelli»

Nuova delegazione sovietica a Kabul questa volta guidata da Maslakov (supplente del Politburo e presidente del Gosplan) accompagnato da due ministri economici. Il Cremlino si preparerebbe a un lungo ponte aereo per rifornire Kabul. La guerriglia - si pensa a Mosca - può controllare il territorio ma Najibullah ha forze sufficienti per tenere la capitale e altri centri provinciali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

**MOSCA** Il ministro della Difesa sovietico Dmitri Jazov era appena tornato a Mosca da Kabul dopo una visita di due giorni con l'obiettivo di definire gli ultimi dettagli - scrive la Tass - della «conclusione del ritiro delle truppe sovietiche» e per esaminare «una serie di altre questioni politiche militari ed economiche» ed ecco che ieri è arrivata a Kabul una nutrita delegazione sovietica per studiare i problemi della cooperazione economica di breve e lungo termine. Guidata da Jurij Maslakov presidente del Gosplan (comitato statale della pianificazione) e membro del Politburo la delegazione comprende il ministro delle Finanze Boris Gostev e il ministro delle relazioni economiche con l'estero Katushev. Gli incontri a Kabul sembrano far parte di una specie di «dimostrazione di fiducia» sovietica nella capacità del governo di Najibullah di fare fronte alla situazione anche dopo il definitivo ritiro sovietico dall'Afghanistan.

Mosca ribadisce anche con questi atti dimostrativi che non intende lasciare Najibullah alla mercé degli avversari. E si appresta a una fase pro-

babilmente non breve di massicci aiuti economici ai militari ed energetici alla capitale afgana e agli altri centri maggiori del paese. Secondo indiscrezioni di buona fonte sovietica una volta che le truppe del Cremlino avranno abbandonato il terreno la guerriglia sarà in grado di assediare Kabul troncando tutte le vie di accesso. Ma non sarebbe in grado di conquistare la capitale e numerosi capoluoghi di provincia. Il problema - organizzativo ma anche politico - è dunque quello di garantire alle forze di Najibullah il necessario supporto logistico insieme ai generali e ai militari per le popolazioni dando per scontato che il resto del territorio sarà indifendibile.

Secondo fonti occidentali a Mosca Jazov avrebbe partecipato ad una riunione del Comitato centrale del partito al potere cercando di comporre i dissensi tra le diverse fazioni circa la linea da seguire. Ma un'altra importante riunione sembra si sia svolta a Mosca nei giorni scorsi. Vi avrebbero preso parte i dirigenti del partito delle regioni dell'Asia centrale sovietica confinanti con l'Afghanistan. I comandanti dei distretti militari e alcuni di-



Un giovane afgano accanto ad un carro armato sovietico alla periferia di Kabul

genti del Politburo del Pcus. È infatti del tutto probabile che una parte dei membri del Partito democratico del popolo afgano (e soprattutto le loro famiglie) possano cercare e ottenere asilo in territorio sovietico.

Ci si prepara dunque a negoziare realisticamente una situazione transitoria assai difficile riducendo al minimo possibile i rischi e precostituendo le condizioni per un

futuro negoziato tra Kabul e le forze ribelli. Queste ultime - sempre secondo l'agenzia sovietica - sarebbero ancora di visse in due tronconi: la fazione scita (otto gruppi appoggiati da Teheran e con base in Iran) e quella sunnita (l'alleanza dei sette partiti di Peshawar sotto influenza pakistana e americana). Una terza componente relativamente autonoma dalle prime due sarebbe quella dei coman-

danti militari della guerriglia che operano dentro il territorio afgano. Najibullah sostiene da Mosca conterebbe sulla tenuta del suo esercito e della milizia del partito ma anche sulle divisioni nel campo avversario. Mosca in tal modo potrebbe adempiere agli accordi di Ginevra e sottrarsi a un impegno diretto. E se Kabul riuscisse a reggere allora una trattativa tra afgani potrebbe diventare realistica.

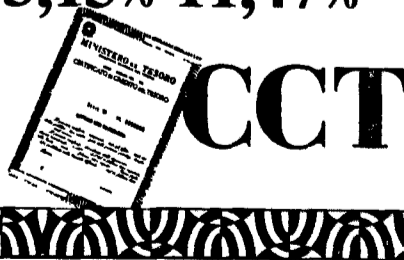
## 1° FEBBRAIO '89 CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1/8 1989
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo del BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

In sottoscrizione dall'1 al 3 febbraio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,10%	5	13,15%	11,47%



Ungheria «Il nostro destino è l'Europa»

DAVOS. «Il destino dell'Ungheria, il nostro destino, è l'Europa». Rispondendo al ministro degli Esteri tedesco-federale Genscher, che sottolineava la necessità di ravvicinare le due parti del continente...

Il dibattito Genscher-Grosz si è svolto nell'ambito del Simposio internazionale economico tenutosi a Davos in Svizzera. Il tema era «Gli sviluppi geopolitici nell'Europa degli anni '90» ed entrambi gli oratori hanno affermato che il futuro del continente va nel senso di una maggiore apertura e collaborazione...

«Non potrà esserci né distensione né fiducia in Europa», ha detto Grosz. «In quanto a un solo paese in cui i diritti dell'uomo siano violati o le minoranze nazionali subiscano pregiudizi...»

«E se in Unione Sovietica la perestrojka di Gorbaciov dovesse fallire?», ha chiesto uno dei presenti. «Io spero che ciò non accadrà», ha risposto...

Le novità dell'ultimo Reagan Al termine del suo mandato decise di inviare parecchi fondi Un netto cambiamento di rotta

Si parlò di grande generosità Era al contrario un esplicito riconoscimento del fallimento della strategia precedente

Terzo mondo, il debito infinito

Per la prima volta dal 1982 il debito estero latino americano ha registrato una, sia pur infima, diminuzione. E le grandi banche, dopo gli aumenti delle riserve decretate lo scorso anno, sembrano aver creato argini sufficientemente solidi contro gli effetti d'una (peraltro improbabile) moratoria generalizzata. Eppure la questione appare, oggi più che mai, esplosiva. Vediamo perché.

MASSIMO CAVALLINI

MILANO. Nell'ottobre scorso, quando ancora George Bush era soltanto uno dei due candidati alla Casa Bianca, Ronald Reagan sorprese il mondo con un gesto di inusitata generosità. Eludendo collaudati meccanismi finanziari internazionali - ovvero saltando ogni previa autorizzazione del «gran guardiano» Fmi e rinunciando anche, di conseguenza, all'apporto delle banche private - offrì al confinante Messico un colossale prestito di tre miliardi e mezzo di dollari. Un'operazione che, non più di qualche settimana più tardi, si sarebbe ripetuta in scala ridotta, a favore della più lontana Argentina. In tutto, 4.750 milioni - repentinamente sottratti ai notoriamente brillantissimi conti della bilancia dei pagamenti Usa. Perché?

Le spiegazioni ufficiali, prevedibilmente, affogano nella retorica. Si trattava, spiegano le autorità del Tesoro, di sostanziali testimoni di fiducia verso le politiche di recupero economico messe in atto dai paesi interessati, nonché - come è ovvio, di tangibili prove di amicizia verso quei regimi democratici. Ma la verità era, altrettanto prevedibilmente, ben diversa. Aprendo improvvisamente - ed in termini tan-

to «eterodossi» - i cordoni della borsa, il Tesoro americano andava al contrario compiutamente testimoniando, in una situazione chiaramente ritenuta di emergenza, la propria sfiducia in tutti i meccanismi fin qui adottati per risolvere l'ormai annosa questione del debito estero. Tanta prodigalità appariva insomma, anche agli osservatori meno accorti, assai più il frutto d'una costosa e frettolosa operazione di «pronto soccorso», che il segnale d'una ritrovata fede nella ripresa - e quindi nella solvibilità - dei paesi debitori.

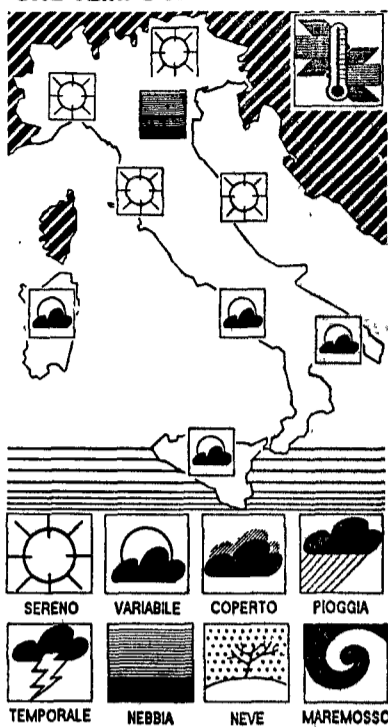
Il fatto, se interpretato in chiave puramente statistica, potrebbe apparire non poco paradossale. Per la prima volta dal fatidico 1982 - anno in cui proprio l'insolvenza messicana aprì la crisi del debito - alcuni dati sembrerebbero infatti indicare una modesta ma incoraggiante inversione di tendenza. Le grandi banche americane, dopo la decisione di aumentare le riserve - partita alla fine dell'87 dalla Citicorp ed inammissibilmente imitata a catena - dalla concorrenza - sono oggi in grado, secondo le stime dei più ottimisti, di gestire la crisi libere dall'incubo del crack finanziario che una peraltro assai ipotetica

moratoria generalizzata potrebbe causare. Ed in cifre assolute il debito complessivo delle nazioni del subcontinente ha subito, nel 1988, un imprevisto calo. Poca cosa: appena una decina di miliardi sugli oltre 400 maturati in questi anni; nulla più, in effetti, che una modesta roscigliatura prevalentemente dovuta ad una serie di contingenze o di «espeditivi» - la fine della moratoria brasiliana, l'espansione degli acquisti sui mercati secondari e la crescente diffusione degli «debiti per equity swaps» - che gli mostrano, alla media distanza, il fiato grosso di ineluttabili limiti. Abbastanza, tuttavia, per aprire, almeno sulla carta, la strada ad una modesta speranza.

E allora: perché proprio ora gli Usa, fino a ieri rigidi tutori d'un intervento secondo le regole del mercato, hanno deciso di cambiare gioco inviando un paio di ambulanze? E perché George Bush ha, ancor prima di entrare alla Casa Bianca, sottolineato la necessità urgente di «cercare nuove strade»? La spiegazione è semplice. Ed è proprio la «bontà» delle cifre - altro apparente paradosso - a dare la concreta misura dei catastrofici effetti di una cura assai più preoccupata del portafoglio dei medici che dello stato di salute dei pazienti. Giunta al massimo dei suoi effetti, infatti, la terapia tradizionale può vanificare il calo di una mezza litra di febbre. Ma il malato appare, ogni giorno di più, in stato di irreversibile coma.

Il problema è, in realtà, ormai, tutto politico. Il Messico - col quale gli Usa dividono tremila tormentatissimi chilometri di frontiera - appare spassato da una plurennale emorragia di risorse. E, sull'onda di una ormai cronica recessione, evidenti sono le crepe che attraversano la muraglia della proverbiale (e per gli Stati Uniti imprescindibile) stabilità del suo sistema politico. Né in Argentina le cose sembrano andare meglio. I 1.250 milioni stanziati da Reagan trovano un paese in piena emergenza energetica, dove le famose, interminabili navi di Buenos Aires sono ormai avvolte nel buio e nel silenzio. E dove, soprattutto, la crisi sembra aver consegnato la democrazia - ritrovata in ostaggio ai revanscismi della casta militare, o alle ambigue recrudescenze del

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di alta pressione che governa il tempo sull'Italia ha il suo massimo valore localizzato sulla Francia. Le grandi perturbazioni atlantiche continuano a muoversi da ovest verso est lungo la fascia settentrionale del continente europeo...

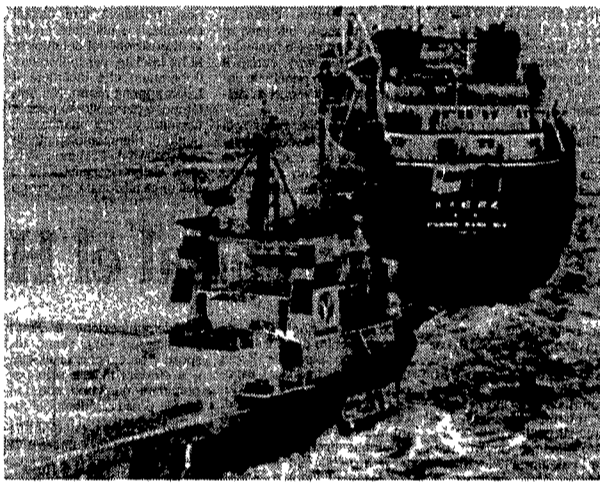
TEMPO PREVISTO: al nord ed al centro prevalenza di cielo sereno. Nebbia in pianura ma meno intensa rispetto ai giorni scorsi. Nuvoletta variabile di scarso interesse sulle isole maggiori e sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli provenienti da est. MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi. DOMANI: non vi sono da segnalare varianti apprezzabili per cui il tempo sull'Italia sarà caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: la parte meridionale di una perturbazione atlantica dovrebbe attraversare le regioni italiane. Di conseguenza è probabile una intensificazione della nuvoletta seguita da deboli precipitazioni a carattere intermittente. I fenomeni inizieranno dalla Sardegna e della fascia tirrenica centrale per estendersi successivamente a tutte le regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale.

Greenpeace In azione contro le baleniere

Per due giorni gli ecologisti di Greenpeace hanno bloccato quattro baleniere giapponesi nel mare di Ross in Antartide. La rompighiaccio dell'associazione, diretta verso la base italiana di Terra Nova Bay, ha incrociato le baleniere sabato mattina. Avevano già arpionato una balenottera. In un comunicato Greenpeace ha annunciato che continuerà l'azione per impedire alle navi giapponesi di continuare nel «massacro di balene».



PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazziari, Paolo Onesti e Nicola Tischi. Con decorrenza primo aprile 1973 divenne titolare di pensione. Continuo a lavorare sia come bracciante sia, saltuariamente, con supplenza temporanea da bidello. Il 22 gennaio 1977 ho passato il ruolo come bidello. Il 26 agosto 1986 chiedo la ricongiunzione (legge 29/79) per i contributi di bracciante agricolo versati successivamente alla decorrenza della pensione (primo aprile 1973-31 gennaio 1977) al ministero della P.I. Il Provveditorato trasmette la richiesta all'Inps, ma l'Inps il 2 maggio 1988 respinge la richiesta perché già titolare di pensione.

Ora, poiché quei contributi sono indispensabili a maturare il diritto a pensione autonoma dello Stato, e giusta la posizione dell'Inps? Il rigo che quei contributi successivi alla decorrenza della pensione Inps, e quindi non conteggiati, ben possono essere trasferiti allo Stato e consentirmi la pensione autonoma al compimento dei 65 anni. Ciò sostengo anche all'Inps.

Dai signori Mario Liguori, Andrea Rossi, Vito Russo, Tito Lenzi di Napoli, che si definiscono «un gruppo di compagni pensionati», ci è pervenuta una lettera nella quale si parla di tutto ciò che può riguardare le condizioni economiche, sociali, il rapporto costo-vita-pensioni, ecc. dei pensionati.

La lettera che incomincia con l'affermazione che bisogna «mandare a quel paese tutti i partiti», può essere così sintetizzata: - dopo oltre 30 anni di contribuzione la pensione non è adeguata al costo della vita; - l'inflazione reale - contrariamente a quanto stabilito dall'Istat - supera il 10-12 per cento mentre la rivalutazione semestrale della scala mobile è dell'1,40%; - il pagamento del ticket e il ricorso alla assistenza indiretta per quanto riguarda i medicinali (la Campania è una di quelle regioni - vedi anche il Lazio - che possiamo definire a rischio per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica, ndr);

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonessi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuliano Allewa, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranno Monti e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino.

La nuova legge sul mercato del lavoro / 2 Indennità di disoccupazione

CLAUDIO VECCHI\*

licenziati da imprese edili e affini, nelle zone di crisi occupazionale in conseguenza della fine di grandi lavori, ai predetti lavoratori che da 18 mesi erano occupati e quando si sia superato il 70% dei lavori spuntano 18 mesi o 27 mesi di trattamento di disoccupazione che è pari a quello goduto dai lavoratori in mobilità (commi 1-2-3).

Il Capo 4 stabilisce con l'art. 15 che il trattamento di mobilità spetta anche ai lavoratori licenziati per riduzione di personale quando esistono le condizioni previste dal successivo art. 20 (imprese con più di 15 dipendenti licenziamenti di almeno 10 dipendenti).

L'art. 14 ribadisce i criteri per i quali è possibile stipulare contratti di solidarietà. L'art. 15 regola l'utilizzo dei lavoratori a tempo parziale per il periodo di anticipazione per il pensionamento di vecchiaia quindi degli ultra 55enni se uomini e ultra 50enni se donne consentendo il cumulo della pensione con la retribuzione sino a realizzare il livello di quest'ultima. L'art. 16 fissa la normativa che consente ai lavoratori appalti assunti a tempo indeterminato o determinato l'accredito dei contributi assicurativi, sino alla concorrenza delle giornate di lavoro svolte l'anno precedente, quando queste siano state ridotte a causa di calamità naturali o avversità atmosferiche.

Nell'art. 18 (disciplina transitoria) oltre alle norme di cui al paragrafo 1° dell'art. 17, si stabilisce che le C.r.i. devono attivarsi per ristabilire i precedenti livelli di occupazione femminile nelle imprese che hanno operato riduzione di personale.

vono svolgersi entro 24 giorni. Il Titolo 3° (art. 21) stabilisce la normativa in materia di assicurazione contro la disoccupazione prorogando quanto è stato stabilito dalla legge 160 del 20/3/1988 con la nuova misura dell'indennità di disoccupazione fissata nel 15% della retribuzione percepita a partire dal 1° gennaio 1989 e al 20% dal 1° gennaio 1990.

Il Titolo 4° Capo 1° art. 22 determina la riforma delle procedure di avviamento al lavoro modificando quanto era disposto dalla legge 29/4/1984 n. 264. Si stabilisce infatti che a decorrere dal 1° gennaio 1989 tutte le assunzioni possono avvenire per richiesta nominativa escluso il settore agricolo per il quale rimane in atto la normativa prevista dalla legge 83. Viene però affermato che le imprese che occupano più di 10 dipendenti sono tenute, qualora effettuino assunzioni, ad assumere una percentuale pari al 20% di lavoratori iscritti alle cosiddette liste particolari (lavoratori iscritti da più di 3 anni al collocamento, iscritti alle liste di mobilità o appartenenti ad altre categorie indicate da decreti del ministero del Lavoro - comma 3). Tale percentuale può essere portata al 30% su proposta delle C.r.i. (comma 6). Le stesse C.r.i. emanano disposizioni alle Commissioni circoscrizionali per agevolare gli avviamenti di lavoratrici (comma 9) rafforzando da quanto disposto dall'art. 24 che stabilisce che le C.r.i. devono attivarsi per ristabilire i precedenti livelli di occupazione femminile nelle imprese che hanno operato riduzione di personale.

Ci corre l'obbligo di dire che della lettura di quanto scritto nella legge 29 del 1979 riesce assai difficile ricavare il diritto di ricongiunzione presso lo Stato di contribuzione versata da persona già titolare di pensione Inps, pur trattandosi di nuova contribuzione Inps versata per attività di lavoro successiva al pensionamento. In quanto nella legge 29 del 1979 è chiaramente affermato che le norme sulla ricongiunzione, in essa previste, non si applicano per chi sia già titolare di pensione.

Con ciò non intendiamo certamente affermare la «giustezza» di quella norma che ha in sé anche un contenuto discriminatorio. Partendo da qui pensiamo che il ricorso proposto dall'Inca abbia validità se rivolto a porre la questione di costituzionalità e altre, quindi, le vie della Corte costituzionale. Facciamo queste affermazioni per

la Commissione Lavoro del Senato

Contingenza e trattamento di f.r.

Cara Unità, desidererei conoscere quale legge dispone che la indennità di contingenza non venisse più inserita nella retribuzione annua utile per il calcolo del trattamento di fine rapporto (t.f.r.) dei lavoratori dipendenti dell'industria; contingenza, peraltro, successivamente reintrodotta limitatamente al periodo 1° febbraio 1977-31 maggio 1982 (175 punti) dell'art. 5 della legge 29 maggio 1982 n. 297 (G.U. n. 147 del 31 maggio 1982) sulla nuova «Disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica».

Antonio di Ludovico, Campobasso

La legge cui fa riferimento il lettore è, evidentemente, la L. 31 marzo 1977, n. 91. Essa, però, non ha escluso dal calcolo dell'indennità di anzianità (poi trasformata, dalla L. 29 maggio 1982, n. 297 in trattamento di fine rapporto), l'intera indennità di contingenza, ma solo quella maturata successivamente al 1° febbraio 1977. A seguito dell'entrata in vigore della L. n. 297, il periodo di congelamen-





Il sindaco di Berlino ovest, Eberhard Diepgen

## Elezioni a Berlino-ovest Crollo della Cdu, la Spd aumenta di quasi il 5% Ma entra l'estrema destra

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BERLINO OVEST Tutto è cambiato a Berlino ovest. Gli esiti del voto per il rinnovo del parlamento del Land hanno sconvolto il panorama politico di questo delicatissimo pezzo di Germania tra Est e Ovest in una misura che nessuno alla vigilia, aveva immaginato. I «Republikaner», una formazione di estrema destra xenofoba e razzista, sono entrati di prepotenza, con più dell'8% dei voti, nella Camera dei deputati che dovrà esprimere il Senato, ovvero il governo del Land. È la prima volta che un gruppo con tali caratteristiche ottiene rappresentanza a questo livello in Germania dal tempo degli elmi successi della Ndp, il partito neozarista, negli anni 60. La sorpresa è enorme.

Ma non è l'unico sconvolgimento che hanno riservato ieri sera, le urne berlinesi. Ce ne è un altro e, per fortuna, ha tutt'altro segno. Le perdite rovinose della Cdu (che secondo le proiezioni sull'84% dei voti sarebbe calata dal 46,4% al 37,7% delle ultime regionali del '85) e della Fdp, che perdendo il 4,9% resta, al 3,9%, ben al di sotto della soglia del 5% necessario per avere deputati, hanno fatto sciogliere nel nulla la maggioranza di governo guidata dal dc Diepgen. La Spd, che ha guadagnato circa 5 punti potrebbe alla fine effettuare un insperato «sorpasso», che le restituirebbe il primato politico che aveva perso nell'81 dopo 38 anni ininterrotti di egemonia nella città. Anche la «Alternative Liste», la variante berlinese del movimento verde, dovrebbe aver guadagnato qualcosa rispetto all'85, attestandosi intorno all'11,5% rispetto al 10,6% di allora. Fatti e conti in séguito, esisterebbe la possibilità di una maggioranza Spd-Al che potrebbe contare su 62 mandati su 119.

Si tratta di una possibilità, per ora del tutto teorica. I socialdemocratici e gli «alternativi» berlinesi sono su posizioni molto distanti. Ma è un fatto certo che la clamorosa comparsa dei «Republikaner» sulla scena politica ufficiale ha reso volatili tutti gli schemi delle alleanze tradizionali. Sulla carta esclusa l'ipotesi di un patto tra la Cdu e l'estrema destra, restano solo due scenari possibili: una «grosse Koalition» Spd-Cdu o appunto, una soluzione «rosso-verde».

Si vedrà nei prossimi giorni quali saranno le scelte dei partiti (non è da escludere neppure una ripetizione delle elezioni); per ora i primi commenti sono tutti per la brutta sorpresa venuta dalla destra, il presidente dei «Republikaner» Franz Schönhuber ieri sera alla tv, ha illustrato il suo «programma» che assomiglia in modo impressionante a quello di Le Pen in Francia e al programma democratico tedesco non è realistico che registrino come certi brutti fantasmi abbiano raggiunto anche quell'isola di tolleranza e di civiltà che è stata e nonostante tutto resta, Berlino Ovest.

## Rivelazioni a Mosca sulla crisi del '62 Le bombe nucleari pronte in 4 ore Castro disse a Krusciov: «Lanciale, noi possiamo sacrificarci»

# I missili di Cuba avevano le testate «H»

Cuba 1962 c'erano non solo i missili ma anche le testate nucleari. E Castro disse a Krusciov lanciati, noi siamo pronti a sacrificarci. L'America apprende, dalla gran rimpatriata a Mosca dei protagonisti della crisi dei missili del '62, che si era arrivati a un pelo dal conflitto nucleare e si era giocato molto più d'azzardo di quel che si era mai creduto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Sarebbero bastate quattro-cinque ore per montare le testate nucleari sui missili e approntarli al lancio. Quindici minuti per lanciarli contro Washington, New York o altre città degli Stati Uniti. Si sapeva che con la crisi dei missili a Cuba del 1962 il mondo si era trovato sulla soglia di una guerra nucleare mondiale. Fino ad ora però non si sapeva quanto si fosse prossimi a quella soglia. A trarre fuori queste e altre rivelazioni agghiaccianti sono gli stessi protagonisti di parte sovietica e americana della grande partita a roulette russa di un quarto di secolo fa tra Krusciov e Kennedy nuntiati nei giorni scorsi a Mosca.

A rivelare che a Cuba nel 1962 c'erano non solo missili ma anche testate nucleari sovietiche è stato il generale Dmitri Volkogonov uno storico militare che ha pieno accesso quale capo dell'Istituto degli Archivi militari di Mosca ai documenti dell'epoca. Secondo Volkogonov sarebbero bastate quattro-cinque ore per montare le testate e quindici minuti per lanciare i missili. Anche se un altro dei partecipanti alla conferenza di Mosca Sergei N. Krusciov, figlio del defunto leader sovietico che nel 1962 fu protagonista del braccio di ferro con l'allora presidente Usa John F. Kennedy, ha insistito che le testate non furono mai montate sui missili e che «non c'erano ordini di usare i missili nemmeno nel caso di un attacco aereo o un'invasione di Cuba da parte americana».

«Mio padre - ha detto il figlio di Krusciov - non avrebbe mai consentito che le testate fossero montate era convinto che non sarebbe scoppiata una guerra nucleare finché lui e il presidente Kennedy avevano la situazione sotto controllo». Ma il fatto stesso che le testate nucleari ci fossero basta a far venire i brividi. Pochi hanno dubbi che missili nucleari sparati da Cuba contro gli Stati Uniti avrebbero suscitato non solo una reazione contro Cuba ma un attacco nucleare di rappresaglia contro l'Unione Sovietica, dando il via alla terza guerra mondiale e all'olocausto atomico generalizzato.

Tra i documenti letti alla conferenza dal figlio di Krusciov c'è anche un telegramma di Fidel Castro a suo padre della notte del 26 ottobre in cui il leader cubano si dice pronto a morire coi propri compagni «per la rivoluzione» se gli americani avessero attaccato Ma nel riferire da Mosca sulla conferenza il «Washington Post» va assai più in là e sostiene sulla base di quel che sarebbe stato riferito in via riservata ad uno dei partecipanti americani da uno dei partecipanti sovietici alla conferenza che Castro aveva addirittura invitato Krusciov a lanciare i missili atomici.

Sta di fatto che sia americani che sovietici che cubani si sono trovati d'accordo, a conclusione della loro gran rimpatriata a Mosca sulla crisi del 1962 che «non c'è alcuna garanzia che il risultato di un'altra crisi simile a questa sia così favorevole alle sorti dell'umanità, in altre parole, che non è detto si sia così fortunati da evitare il peggio dopo essersi arrivati così vicini».

Alla conferenza di Mosca, cui le rivelazioni hanno dato tanto pepe da renderla una delle principali notizie dei giornali americani di ieri, avevano partecipato personaggi del calibro di George Bundy, consigliere per la sicurezza nazionale di Kennedy, il suo segretario alla Difesa Robert McNamara, l'allora ambasciatore sovietico a Washington Anatoly Dobrynin e a Cuba Alexander Alexeev, e l'allora ministro degli Esteri di Krusciov Andrei Gromyko.

Tra gli scambi di battute più curiosi ce n'è stato uno proprio tra Dobrynin e Gromyko. Dobrynin ha sostenuto di essere stato completamente all'oscuro della stessa esistenza dei missili a Cuba. Al che Gromyko ha interrotto: «Non te l'avevo mica detto quando mi avevo accompagnato all'aeroporto?». «No, non me l'hai mai detto», caro Andrei», «Guarda un po' - pare abbia concluso a questo punto con il suo sommo impenevole Gromyko - deve essere stato allora proprio un gran segreto».



Il leader cubano Fidel Castro

## Argentina Scoperta la base dell'assalto

BUENOS AIRES Una casetta con giardino di Moreno, a 40 chilometri da Buenos Aires. In una delle villette dove migliaia di abitanti della capitale argentina passano il week end, i terroristi hanno definito il loro piano d'assalto alla caserma «La Tablada». La notizia è stata pubblicata dal giornale «Clarín» che scrive di averla appresa da «fonti sicure». Nella casa sono stati trovati un fucile, alcuni utensili da cucina, usati recentemente, e diversi materassi buttati sul pavimento.

Intanto gli investigatori hanno finito il primo giro di interrogatori dei terroristi arrestati dopo la battaglia che essi hanno ingaggiato con polizia e esercito. Ventotto assaltatori hanno perso la vita mentre le vittime tra i militari sono state dieci. Gli inquirenti non hanno rilasciato dichiarazioni sull'esito degli interrogatori. Il silenzio è giustificato dal fatto che sono in corso indagini per tentare di arrestare i terroristi dell'Esercito rivoluzionario del popolo fuggiti dopo lo scontro ieri l'Argentina ha vissuto una giornata di lutto nazionale per commemorare i militari caduti per difendere la caserma dall'assalto.

## «Lo scudo è finito ma la ricerca militare impazza»

Intervista al fisico Carlo Bernardini  
«Bisogna però fare attenzione a non eccedere  
con gli entusiasmi, il recente annuncio  
della rinuncia alle guerre stellari  
non significa che esso potrebbe essere definitivo»

ROMEO BASSOLI

La prima reazione è un «Ah, che bella notizia». Carlo Bernardini, uno dei fisici italiani maggiormente impegnati nel movimento internazionale degli scienziati per il disarmo, è ovviamente felice che sia finalmente caduta la scelta delle «Guerre stellari». Ma da profondo conoscitore dei tortuosi cammini della politica della ricerca americana, invita alla prudenza.

Perché? «Perché questo annuncio di Tower, non smentito da Bush, potrebbe essere una sorta di sondaggio presso il mondo scientifico e l'opinione pubblica americana - risponde Bernardini - Questa iniziativa potrebbe essere vista da alcuni politici, ad esempio come un cedimento di fronte alla strategia di Gorbaciov. In

somma, potremmo trovarci di fronte ad improvvisi ripensamenti».

Ma non basta l'evidenza dei fatti? Ormai non c'è neppure scienziato disposto a sostenere che lo scudo possa mai funzionare...

«Che lo scudo fosse una balla spaziale era chiaro da molti anni, tanto che l'Unione scienziati per il disarmo italiana uscì quattro anni fa con un documento che diceva: «L'Sdi è uno strumento politico tecnologicamente inverosimile, senza alcuna prospettiva di realizzazione, ma è destabilizzante perché tra l'altro rischia di far occupare lo spazio da satelliti militari da combattimento. Questo significa che fin dall'inizio era chiaro a tutti il vero nodo del

lo Sdi, un nodo politico. Certo, togliendo di mezzo il discorso delle guerre stellari si torna alla distruzione nucleare come unico elemento di confronto tra le superpotenze. È qui che si misurerà la capacità di ridurre davvero il deterrente atomico».

Però in questi anni lo scudo spaziale aveva mobilitato un discreto numero di laboratori, risorse e ricercatori. Che succederà ora?

«Ci saranno alcuni laboratori americani che piangeranno perché avevano puntato tutto su una escalation dei finanziamenti per lo scudo spaziale».

E le famose ricadute tecnologico-scientifiche che venivano vanitate per giustificare i miliardi di dollari buttati nell'impresa?

«Si può parlare di qualche ricaduta per i laser di potenza. Un filone di ricerca che mi pare continuerà per costruire queste difese «locali», piccole guerre stellari per proteggere i nodi di missili americani a testata nucleare. Anche se non capisco bene come possa funzionare uno scudo limitato, in grado di colpire solo i missili in arrivo, nella fase terminale del volo. Non vorrei che pensassero ad un sistema che finisse per allontanare una testata nucleare dai silos dei missili americani per farlo cadere, invece, sulla città vicina. Chissà come la prenderebbe l'opinione pubblica statunitense?».

Ma ridimensionando l'impegno finanziario per l'Sdi, gli Stati Uniti potrebbero liberare un po' di risorse dalla morsa della ricerca militarizzata?

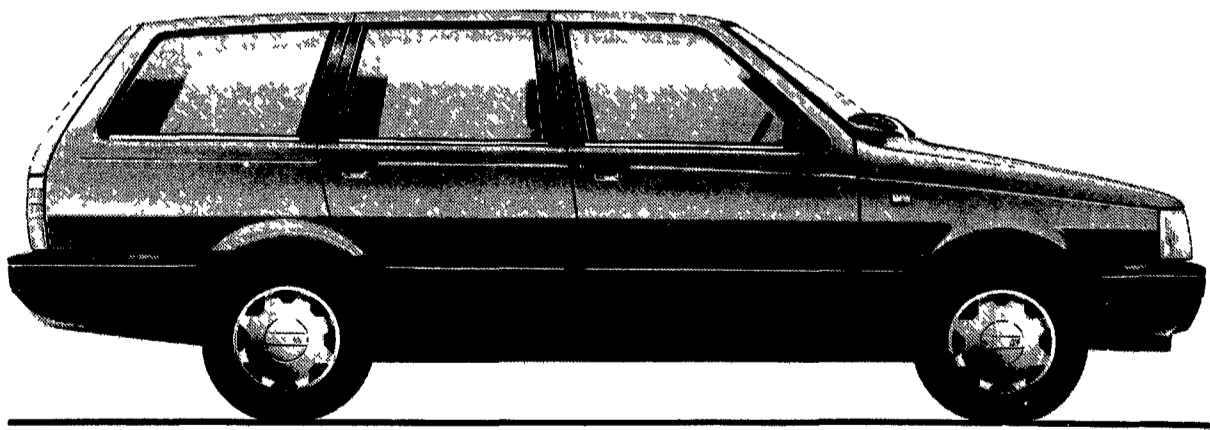
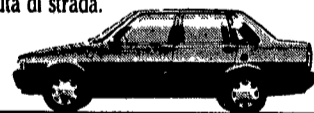
«Magari. In realtà lo scudo assorbe soltanto il 5% delle spese per la ricerca fondamentale negli Usa. Ma ben il 70% di quelle spese passa per il Dipartimento della Difesa. Sono tre miliardi di dollari per l'Sdi contro i 67 miliardi di dollari complessivi. Quindi, il ridimensionamento dell'impegno per l'Sdi non corrisponde affatto all'eliminazione della spesa per la ricerca militare, che resta in piedi per le armi convenzionali, dai sensori ai sistemi di guida automatica, al puntamento. Purtroppo i militari americani hanno ancora la passione di chiudere improvvisamente nel segreto qualsiasi ricerca sembrino loro essere troppo importante per essere conosciuta dal nemico».

E pensare che l'Sdi è stato segreto per tutti questi anni

# DUNA

# CONFORTEVOLE SPAZIO.

È il bello della Duna: viaggiare comodi, in un abitacolo sorprendentemente spazioso, curato in ogni rifinitura. Da oggi ci sono perfino alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata di serie. E non è l'unica novità: oggi Duna ha anche un motore più brillante, una linea ritoccata con classe, e un nuovo assetto, capace di assicurare un'ottima tenuta di strada. È la nuova Duna. Dedicata a chi sa apprezzare il confort e la sicurezza.



DUNA 60, 1100 CC, 150 KM/H - DUNA 70, 1300 CC, 155 KM/H - DUNA 70 WEEKEND, 1300 CC, 158 KM/H  
DUNA WEEKEND DIESEL, 1700 CC, 150 KM/H. DA L. 10.965.000. I.V.A. COMPRESA. **FIAT**

TRIBUNA CONGRESSUALE

Non offuschiamo nel contingente l'opera strategica che occorre

LEONARDO DOMENICI (Toscana)

È indubbiamente vero che le recenti iniziative politiche promosse dal Pci a livello nazionale...

La sacrosanta, che va presa alla lettera. Per questo motivo, detto per inciso, capisco meno alcuni salti e oscillazioni...

Attenzione, quindi, all'ingannevole «pragmatismo», che solo apparentemente è concreto...

Concludo con poche rapide osservazioni sul partito. Il documento sul partito è interessante, ma rischia di restare...

Il Pci non deve rinunciare alla sua fisionomia di partito diffuso, ramificato nella società...

Modificherei così il simbolo e il nome del partito

Ritengo che il simbolo e il nome del partito non siano più adeguati. Sono quattro le evidenti mancate rappresentazioni della nostra identità...

Pubblico e privato: non è questione di principio

«Dichiarare che un sistema - il pubblico - è morale e l'altro - il privato - è immorale non ha senso anche perché nella realtà del mondo, oggi, nessun sistema è esclusivamente di un solo tipo...

Forze politiche e movimenti: dove trovare giusti alleati

Il panorama politico - partiti, associazioni, movimenti - è piuttosto confuso, mi riferisco non alle posizioni moderate e «conservatrici» comprese quelle che si definiscono «moderniste»...

Non servono dirigenti buoni per tutte le stagioni

L'organizzazione del partito - al vertice e al basso, è ancora quella di ieri. Sono gli stessi coloro (copiati o no) che dirigono tuttora...

Quale ruolo per i tanti «padroncini rossi»?

«Piccoli e medi imprenditori sono determinanti per un nuovo schieramento progressista. Tra loro sono molti quelli che per cultura e esperienze provengono dall'area di sinistra...

Legittimo è dissentire non creare difficoltà

«Troppo spesso, al momento della realizzazione di decisioni assunte, si sono registrati tentennamenti, battute d'arresto. Su questo ha insistito l'atteggiamento di compagni dirigenti che dopo aver la maggioranza assunta...

Classe operaia in lotta bianca ma non meno antagonista

Il documento presentato da Cosutta ricolloca bene, nelle mutate condizioni di oggi, il ruolo dirigente della classe operaia nella lotta per il superamento del capitalismo...

«Ritengo che il simbolo e il nome del partito non siano più adeguati. Sono quattro le evidenti mancate rappresentazioni della nostra identità...

«Dichiarare che un sistema - il pubblico - è morale e l'altro - il privato - è immorale non ha senso anche perché nella realtà del mondo, oggi, nessun sistema è esclusivamente di un solo tipo...

Il panorama politico - partiti, associazioni, movimenti - è piuttosto confuso, mi riferisco non alle posizioni moderate e «conservatrici» comprese quelle che si definiscono «moderniste»...

L'organizzazione del partito - al vertice e al basso, è ancora quella di ieri. Sono gli stessi coloro (copiati o no) che dirigono tuttora...

«Piccoli e medi imprenditori sono determinanti per un nuovo schieramento progressista. Tra loro sono molti quelli che per cultura e esperienze provengono dall'area di sinistra...

«Troppo spesso, al momento della realizzazione di decisioni assunte, si sono registrati tentennamenti, battute d'arresto. Su questo ha insistito l'atteggiamento di compagni dirigenti che dopo aver la maggioranza assunta...

Il documento presentato da Cosutta ricolloca bene, nelle mutate condizioni di oggi, il ruolo dirigente della classe operaia nella lotta per il superamento del capitalismo...

Spezzare la «diarchia». Eppoi? Una proposta per la transizione

SERGIO CHIAMPARINO (Torino)

In un recente intervento Asor Rosa ha posto giustamente il problema dei passaggi politici a cui le novità congressuali del Pci devono sottoporsi per dimostrare di essere veramente tali...

La «diarchia» senza indicare un passaggio politico capace di incidere sulle forme e sulle dinamiche del sistema politico? In altri termini, per ottenere risultati elettorali positivi...

La porta, cioè quel pendolante fra subalternità ed arroccamento più volte giustamente indicato come causa principale della crisi del partito...

Quando Asor Rosa si proponeva, infatti, a tradurre l'autonomia politica nella pratica delle alleanze scopre il rapporto con la Dc, il che non è strano visto che il nostro sistema politico...

Facendo questo ragionamento con compagni di sinistra ci si sente rispondere che non si può non essere d'accordo. Che, semmai, ci può essere un problema di tempi...

Autonomi da quel pendolo La scuola vista dalle Tesi

PAOLO CIOMPI (Roma)

Le più recenti e incalzanti iniziative del partito e del suo segretario generale sul fisco e sui diritti dei lavoratori alla Fiat, proprio perché investono due questioni di ordine generale e non corporativo, motivano nel fatto e in modo convincente l'esigenza di un «riformismo forte»...

In questa fase, il potere e la ricchezza si sono così fortemente e sfacciatamente concentrati mai come oggi, il fisco è diventato uno strumento di disuguaglianza e di scambio politico. In un'argomentazione analitica sul partito socialista, lo studioso tedesco Wolfgang Merkel osserva che «nonostante il recupero ideologico e il richiamo simbolico a Turati operati dal Pci, il riformismo del leader stonco del partito mostra una fondamentale differenza rispetto a quello pragmatico dell'attuale vertice craxiano»...

Condivido la visione contenuta nel documento congressuale dell'istituzione come diritto fondamentale del cittadino per tutta la durata della vita, come prerequisito per la piena attuazione della democrazia, come condizione indispensabile per l'acquisizione di altri diritti, quali l'informazione, la salute, il lavoro, l'ambiente. Di notevole rilievo per la questione scolastica sono le posizioni che emergono dal documento sul ruolo dello Stato sul rapporto tra pubblico e privato sui compiti della pubblica amministrazione...

Particolarmente nel settore della scuola il ruolo dello Stato si è esplicato fin qui soprattutto come gestione ed intervento diretto. Il ministero è il referente delle scuole per problemi di ogni tipo, dalla sperimentazione all'aggiornamento alla politica del personale. La qualità dei risultati è certamente scadente e quindi ben venga un ruolo nuovo dello Stato, giocato sulla capacità di definire le scelte di fondo, di indicare gli obiettivi generali, di verificare i risultati. Ne consegue la necessità di un decentramento per tutte quelle funzioni che sono state fino ad oggi i compiti principali, se non esclusivi, del ministero ed una valorizzazione dell'autonomia delle singole unità scolastiche...

Condivido la visione contenuta nel documento congressuale dell'istituzione come diritto fondamentale del cittadino per tutta la durata della vita, come prerequisito per la piena attuazione della democrazia, come condizione indispensabile per l'acquisizione di altri diritti, quali l'informazione, la salute, il lavoro, l'ambiente. Di notevole rilievo per la questione scolastica sono le posizioni che emergono dal documento sul ruolo dello Stato sul rapporto tra pubblico e privato sui compiti della pubblica amministrazione...

Ecco come agisce il nostro centro d'iniziativa: donne fanno politica a partire dai loro bisogni di vita

OLGA MONTI GIANNINI (Torre del Greco, Na)

L'esigenza di creare un osservatorio sulla condizione femminile e sulle questioni sociali emergenti, un punto di riferimento per le donne, un luogo in cui esperienze diverse possano incontrarsi e valorizzarsi, si è concretizzata con l'apertura, a Torre del Greco, del «Centro Iniziative Donne»...

Con questo, però, non intendiamo sostituire alle istituzioni che nella nostra città non solo sono assenti, protagoniste dello sfacelo della città ma costituiscono veri ostacoli sulla via della realizzazione dei diritti dei cittadini. Vogliamo essere una spina nel fianco per quegli individui che operano nelle istituzioni considerandole come cosa propria, che hanno tutto l'interesse a mantenere questo stato di degrado, a costruirsi legami con i cittadini solo attraverso il clientelismo e l'assistenzialismo...

Non esiliamo, come Centro, a definire questi comportamenti, questa cultura, come appartenenti alla logica camorraistica. La proposta dell'alternativa, contenuta nel documento congressuale, rende possibile riformare il sistema politico, le istituzioni, lo Stato, facendo coincidere tali riforme con la democrazia dei diritti di tutti. Ed è proprio dal Mezzogiorno, dove il degrado delle istituzioni è più forte, che deve partire la nostra opposizione, che ponga fine ad ogni conservativismo e consenta un'effettiva partecipazione democratica a tutti i cittadini. Per fare questo abbiamo bisogno di un partito nuovo che mantenga e rafforzi le sue caratteristiche di partito di massa. Nelle ultime elezioni abbiamo assistito infatti ad una vera e propria contrazione delle nostre basi popolari a Torre del Greco abbiamo sfiorato il 10% mentre la Dc continua a fare la parte del leone...

Per questo il centro si è dato un'organizzazione concreta per venire incontro ad alcune delle esigenze più sentite. Hanno cominciato a funzionare tre sportelli: consulenza legale, consulenza sulle pensioni, consulenza sul lavoro, consulenza del Cidi. Già molte si sono avvalse di questi servizi, dando anche la propria adesione al Centro che si è rivelato un'occasione di risveglio per queste donne che abitualmente vivono i loro problemi nell'isolamento e spesso nella rassegnazione. Il Centro serve a stabilire questo incontro tra donne, per dare visibilità alla nostra fatica quotidiana di cittadine, ai nostri diritti negati, alla nostra forza alla nuova soggettività femminile...

Per questo il centro si è dato un'organizzazione concreta per venire incontro ad alcune delle esigenze più sentite. Hanno cominciato a funzionare tre sportelli: consulenza legale, consulenza sulle pensioni, consulenza sul lavoro, consulenza del Cidi. Già molte si sono avvalse di questi servizi, dando anche la propria adesione al Centro che si è rivelato un'occasione di risveglio per queste donne che abitualmente vivono i loro problemi nell'isolamento e spesso nella rassegnazione. Il Centro serve a stabilire questo incontro tra donne, per dare visibilità alla nostra fatica quotidiana di cittadine, ai nostri diritti negati, alla nostra forza alla nuova soggettività femminile...

Autonomi da quel pendolo La scuola vista dalle Tesi

Condivido la visione contenuta nel documento congressuale dell'istituzione come diritto fondamentale del cittadino per tutta la durata della vita, come prerequisito per la piena attuazione della democrazia, come condizione indispensabile per l'acquisizione di altri diritti, quali l'informazione, la salute, il lavoro, l'ambiente. Di notevole rilievo per la questione scolastica sono le posizioni che emergono dal documento sul ruolo dello Stato sul rapporto tra pubblico e privato sui compiti della pubblica amministrazione...

A Torino archeologi, storici, studiosi del linguaggio attorno alla città-monumento

Un punto di passaggio decisivo tra la cultura urbana mesopotamica e quella mediterranea

# In principio era Ebla

In principio era il dio delle tempeste. A lui era dedicato il grande tempio, scoperto nel corso dell'ultima campagna di scavi a Ebla. E non è un caso. Una zona dove l'agricoltura dipendeva dalle precipitazioni si costruiva un dio a misura di ciò che era alle sorgenti della vita. Ed ecco Haddad correre col suo carro sulle nubi cvariche di pioggia. A Ebla, Torino ha dedicato un convegno.

DAL NOSTRO INVIATO  
MATILDE PASSA

TORINO. «È davvero impressionante, quando si sta a Ebla, guardare verso il Mediterraneo, vedere sopra di sé un cielo accecante di stelle e all'orizzonte un cielo cupo ricchissimo di stelle. Così Paolo Matthiae, l'archeologo che ha riportato alla luce la città della Siria di cui si era perduta ogni traccia, evoca il fascino di quei luoghi, per cercarvi così misteriosi. Suggestivo e tecnicamente ineccepibile è stato il convegno organizzato dal Centro Torino a Torino, per raccontare di una delle più grandi scoperte dell'archeologia di questo secolo: Ebla appunto. Un convegno importante perché ha permesso di vedere tutti insieme i tesori di cultura e d'arte restituiti dalla città, e la storia millenaria restituita a un popolo, quello siriano. Per due giorni archeologi e storici hanno sezionato Ebla, tanto che sembrava di veder rivivere tra quelle mura diroccate la vita di 2.800 anni fa, le distinzioni degli Accadi, gli incendi, le stragi e poi la rinascita e la definitiva scomparsa ad opera degli Ittiti, che bruciarono la città e la sua memoria attorno al 1600. Ricomparirà il suo nome nel VII sec. a.C. quando Tutmosis III, faraone che conquistò la Mesopotamia, stilò l'elenco delle 300 città che lui avrebbe conquistato nel corso della sua campagna in Palestina all'Eufrate. Ma si tratterebbe di millantati crediti: «L'esercito del faraone si trovò sicuramente di fronte un cumulo di rovine. Un cumulo imponente e impressionante», Matthiae dipana la storia di Ebla, quasi una sua creatura. Del resto doveva essere un centro di enorme importanza se, già nell'antichità, si faceva a gara nell'attribuirle il merito della sua conquista. Per primo il re accadico Sargon affermò di averla rasa al suolo. Trent'anni dopo suo nipote Naram Sin ripeté l'affermazione. Ora Matthiae è propenso a credere che il secondo si riferisce alla regione di Ebla, perché non era possibile che mentisse così apodoricamente nei confronti del nonno, peraltro tanto famoso. Sono i piccoli «glialli» che danno all'indagine poliziesca, ma naturalmente Ebla è molto più. Ritratto di una grande città che nel terzo millennio

a.C. faceva da ponte tra la Mesopotamia e il Mediterraneo, tra l'Egitto e l'Anatolia. Punto di incontro di culture diverse, esempio di organizzazione urbana avanzatissima in una zona, quella siriana, che sembrava irrilevante rispetto alla grande area mesopotamica. Prodigia ai suoi scopritori di sorprese vieppiù straordinarie. Come il favoloso archivio, statale con 5 mila tavolette incise (duemila intere, le altre in frammenti per un totale di 17 mila pezzi). Ma tutta la sua storia la potrete leggere nel libro che Paolo Matthiae ha pubblicato per Einaudi e che esce proprio in questi giorni: *Ebla, un impero ritrovato*.

Singolare scoperta la sua. Di questa città si era letta l'esistenza sull'elenco di Tutmosis III (con il nome di Ibra), e nelle dichiarazioni di Sargon e Naram Sin, ma tutti pensavano che la città si affacciasse sul Mediterraneo. Un grande orientalista americano, ad esempio, arrivò a dieci chilometri da Tell el-Mardich, racconta Matthiae. Scrisse l'orientalista: «Mi hanno detto che ci sono due altri Tell, uno dei quali potrebbe essere Ebla, ma non sono riuscito a vederli. Invece con un'aveva di fronte, a due passi, solo che il profilo frastagliato glielo fece scambiare con una vera collina. I Tell, paradisi archeologici, sono delle colline a forma di panettone, frutto del crollo di palazzi e del livellamento operato dal vento e dalle intemperie. Quello di Ebla non è liscio, ma particolarmente accidentato. Compunge l'orientalista si riferisce scoprendo Mari. Eravamo negli anni Venti.

Nel '64 Matthiae, allora appena laureato, partì con un progetto in testa: scoprire le origini della cultura siriana interna. Comincia così a scavare a Tell el-Mardich pensando di trovarsi di fronte a una città simile a Ebla. Invece apparve proprio la città che non cercava: una storia e una cultura diversa da quelle conosciute: fu un esempio tipicamente novecentesco di fare archeologia. La ricerca delle tracce del passato, infatti, nell'800 prendeva le mosse dai luoghi biblici, come Ninive, oppure,

In seguito, dai poemi omerici come Troia: si andava a cercare conferme di una storia che già si conosceva. Agli inizi del '900, invece, cominciarono le scoperte di ciò che si ignorava fosse mai esistito come gli Ittiti «nati» per noi nel 1906, quando nell'Anatolia centrale emersero tavolette di una lingua ignota. Nel 1916 si verrà a sapere che era la più antica lingua indoeuropea scritta. «Ebla è una cosa analoga», spiega Matthiae «un luogo che ha ritrovato vita solo grazie all'archeologia». Quella vita che intuivano nei preziosi oggetti di ceramica dipinta, negli avori scolpiti, nei blocchi di lapislazzuli che testimoniano il commercio tra l'Egitto e l'Afghanistan (i lapislazzuli si trova soltanto sulle montagne afgane); negli oggetti di culto, in quella massa di argento e avorio regala del faraone al re di Ebla, nei magazzini nelle sale delle macchine per il grano; negli elenchi amministrativi conservati nell'archivio (trovato nel '75) che testimoniano di un regno che aveva lontane ramificazioni: «O» in quell'enorme cinta muraria, con l'imponente terzineria, arida ostensione di ingegneria, che doveva impedire agli arietati da assedio di appoggiarsi alle mura e buttarle giù. Ma ciò non impedì agli Accadi e agli Ittiti di cancellare Ebla dalla faccia della terra. Cadendo su se stessa e abbandonandosi alle intemperie, la città propria divenne un Tell e conservò dentro di sé le tracce della storia. In fondo fu la sua rovina a gettare le basi della sua rinascita.

## Lo scongiuro per distruggere l'Idra

TORINO. «Ti ho legato la lingua, ti ho legato la punta del dente. Ti ho legato alla pietra scura per le 7 membra molli alle 7 armi del dio Haddad». Così il sacerdote di Ebla recitava il suo scongiuro contro l'Idra dalle 7 teste mentre 7 giovanette e sette giovanetti portavano 7 vasi di olio in onore del dio Kabbab. È una delle più suggestive tavolette tradotte dal professor Pello Fronzaroli. Era insieme alle altre cinquemila che costituivano l'archivio della città nella Siala interna. Si tratta di un vero e proprio scongiuro spiega il professore «frutto della traduzione di uno anonimo autore e conservato nell'archivio ad uso delle scuole. Allora mi si leggeva e si tramandavano per via orale e soltanto in rar casi se ne manteneva una versione scritta, generalmente ai fini dell'ingegnamento. Vi si racconta del mito del dio Kabbab che aiutò il dio Enlil a costruire il suo tempio; Enlil, la più grande della divinità, costruiva il tempio con i mattoni che la moglie, dea del sole, gli fabbricava e Kabbab li trasportava. A impresa finita Kabbab dice: «Ho portato tutti questi mattoni, ora mi voglio riposare». Ed Enlil risponde: «Vivrai della stessa mia vita, berrai alle acque dell'Eufrate». Lo scongiuro di Kabbab, così si intitola la tavoletta, viene fatto per tenere lontane le forze del male. In questo caso l'Idra dalle 7 teste, simbolo presente nell'area mesopotamica, dove viene rappresentata in vari luoghi, come a Mari. Ma questa è la prima volta che si trova citata in un testo scritto. Sono le armi del dio Haddad, il polidivinitario delle tempeste, quelle che, come un Ekele ante litteram, metteranno fine al maleficio dell'Idra. Passando dal mondo mesopotamico a quello eblaico, la storia di Kabbab e il suo scongiuro cerimoniale subiscono alcune modifiche. Il sole come divinità femminile, anziché maschile, appartiene a quest'area e anche le parole magiche sono diverse: «Io ti lego» dice il sacerdote eblaico, mentre il suo collega sumero pronunciava «Io ti scioglio». Due modi diversi di liberarsi dal male: sciogliendosi dai suoi nodi o annodando i suoi tentacoli. Anche per gli storici della religione la scoperta di Ebla e dei suoi archivi



Guerrigero e prigioniero, intarsiato su calcare appartenente allo «Stendardo» di Ebla che risale al 2400 avanti Cristo, sopra una statua di re del 1700 a.C.

offre tanto materiale. Così pure per i filologi e i linguisti: perché nel famoso archivio dove erano accatastate le cinquemila tavolette scritte in eblaico, lingua sconosciuta, alcune erano in lingua sumerica. «Erano insieme di lettere», spiega il professor Fronzaroli «sempre ad uso scolastico. Fortuna ha voluto che alcune fossero proprio dei dizionari bilingue. Accanto alla "parola" sumerica, compariva la corrispondente eblaica. Ora, dal momento che il sumero è stato decifrato, abbiamo avuto un vocabolario per penetrare nella lingua di questo popolo. Non si dovrebbe, infatti, parlare di decifrazione, quanto di interpretazione. I caratteri della scrittura (cuneiformi ed ideogrammi, o, come si dice ora, logogrammi) erano noti, solo che non si sapeva cosa significassero. Lei potrebbe leggere un giornale in finlandese, ad esempio, ma non capirebbe nulla. Un giornale russo, invece, non riuscirebbe neppure a leggerlo, perché l'alfabeto è diverso. Diciamo che l'ebraico era per noi come il finlandese per lei». Però hanno trovato il vocabolario, i 10 testi letterari e le altre migliaia di tavolette che raccontano la vita amministrativa della città. Ci sono anche due tavolette incise in una lingua che non si conosce. Chissà che non scappi fuori qualche altro popolo. L'archeologia è davvero una storia infinita. □M.Pz.

## L'archeologo in pallone cerca case (e strade)

TORINO. Studiano col satellite dal cielo, esplorano con il «carotaggio» nel profondo, restaurano e valorizzano. È ora voglia di usare anche l'olografia per dare l'illusione della ricostruzione. Così, unendo antiche conoscenze a nuove tecnologie, l'equipe guidata dal professor Giorgio Gullini del «centro scavi di Torino», un'istituzione fondata ad hoc, lavora da vent'anni in Irak ambasciatore nel mondo arabo di un'immagine culturale e tecnica del nostro paese. A Torino è stato ora affidato un progetto per restituire alla cultura quattro grandi centri della storia irakena: Babilonia, Nimrud (la città assira), Seleucia (la città greca) e Atra (la città parica). Quattro momenti diversi di una stessa storia: Atra, città «essita» tra il I secolo a.C. e il II d.C. ha un passato glorioso con la sua resistenza a Tralano e a Settimo Severo. Seleucia è l'esempio più bello dell'urbanistica ellenistica in Mesopotamia. L'archeologo italiano è davvero diventato un punto di riferimento nel vicino Oriente, come mai professor Gullini? Il dato più importante è la non casualità degli interventi: Con le spedizioni di Matthiae in Siria, con i nostri lavori in Irak stiamo cercando di ricostruire un complesso quadro storico, che restituisca tutto intero il volto di quest'area nell'antichità. Ora c'è anche una spedizione dell'Università di Firenze che sta scavando in Anatolia sulle tracce del popolo hurrita. In che consiste il progetto «olografico» per Atra? Gli irakeni amano molto le ricostruzioni. Come dar loro torto? Infatti in molti casi applichiamo Anastasio (riedificazione dei monumenti usando i blocchi autentici caduti al suolo, ndr) però non si riesce sempre a restituire l'immagine originaria. Usando dei laser, con un effetto tridimensionale si «proietta» l'immagine del tempio con l'ora. Poi si spegne la luce e tutto torna come prima. Cos'è, invece, la tecnica del «carotaggio»? Si penetra nel terreno e si estrae un cilindro preso molto in profondità in tal modo è possibile «leggere» la storia di quel luogo attraverso gli strati del suolo. Così abbiamo ricostruito un sistema di irrigazione impiegato nella regione di Hamrin. Era un sistema molto ingegnoso che evitava che l'acqua si fermasse, evaporasse, e depositasse i sali minerali che, alla lunga, rendono la terra sterile. Come lei ha ricordato la città, con la divisione del lavoro e la zonizzazione dei quartieri, separati per funzioni, nasce in Mesopotamia. Da questo punto di vista che importanza ha la scoperta di Ebla? È un documento eccezionale di come le culture mesopotamiche conoscano un «passaggio» dal Mediterraneo. Come è noto, l'ultima pianta di Babilonia, del VI sec. a.C. servì da modello alle città greche attraverso la mediazione del grande urbanista Ippodamo di Mileto. L'urbanistica di Ebla è un ulteriore conferma del livello sofisticato raggiunto da queste culture, anche in area siriana. È vero che il rilievo della pianta di Atra lo farà in pallone? Verissimo, anche se il pallone sarà fermato al suolo, almeno speriamo. Non possiamo usare l'aereo a bassa quota perché siamo a tre chilometri dal più grande centro dell'aviazione militare irakena. □M.Pz.

## I 2000 numeri della rivista Bello (e brutto) di un'Epoca

RENATO PALLAVICINI

Il Duemila comincia oggi. Non per tutti naturalmente, ma per «Epoca» sì. Il celebre settimanale mondadoriano è infatti oggi in edicola con un numero speciale e tutto particolare: il numero 2000 appunto. La «celebrazione» dell'anniversario non indulge a trionfalismi, anzi rivendica, nelle poche righe di presentazione, un certo «understatement» che caratterizzerebbe la rivista. Unico vezzo la foto in bianco e nero (redattori e collaboratori) in apertura del numero; per il resto la «consuetudine» carellata, attraverso le copertine e le immagini della rivista, di questi quarant'anni di storia (il primo numero di «Epoca» uscì il 14 ottobre del 1950) e le rievocazioni firmate da Enzo Biagi, Michele Serra, e Giovanni Spadolini. Eppure... c'è un ultimo appunto, almeno per il momento. «Epoca» oggi è molto cambiata e a questo cambiamento, di pelle e di fatto, tiene molto il suo attuale direttore Alberto Statera. Non ha rinunciato alle belle immagini, ma la logica del loro utilizzo è cambiata: più legata e più funzionale a contenuti: frutto forse della concorrenza di un'intera stirpe di «bella» riviste nate in questi anni, ma anche conseguenza di una scelta editoriale, di quel riposizionamento nell'affollato mercato del «magazzin» che ha contribuito, nell'anno appena passato al rilancio, anche in termini di copie vendute, dopo alcuni anni di crisi. Non ha rinunciato alla polemica politica, ma certo né chi ci scrive, né le cose che ci sono scritte, vantano parentele od eredità con gli editoriali e le rubriche redatte da Augusto Guerriero, alias Ricciardetto. Ma 1950 non sarà solo l'anno del «duemila» e vedrà anche un'inconclusa operazione editoriale, una sorta di sinergica «Epoca» ed un'altra rivista storica della Mondadori, «Storia illustrata», che negli ultimi anni non ha navigato in acque troppo calme. Il tentativo, in solito, quanto ambizioso, e quello di sfruttare il buon momento di «Epoca» per il rilancio della «sorella» in difficoltà, e per la conquista di nuove posizioni e di nuove fette del mercato pubblicitario.

Dopo il grande sonno

# TIG

la rivista dei curiosi

L'affare di Sanremo TIG Coboldi e Lepriani TIG Americani a Napoli TIG La mutanda di Roberta TIG Zürich 1916 TIG Lucherini a via Veneto TIG Boniperti a nudo TIG Computer pasticci TIG Dolce Rita TIG Natura morta con piadina TIG Pecora elettrica TIG Eric Nord TIG Pony express TIG Scambi ferroviari TIG Sottsass Compass TIG Freak Brothers TIG Dicoi Ricci TIG Ecologia domestica TIG Bancomat TIG L'occhio del cugino

In edicola tutti i mesi da febbraio

# Tante piccole città in cerca di cultura

Si è tenuto in questi giorni, presso il Teatro Comunale di Narni, il «Convegno nazionale sulle iniziative culturali dei piccoli e medi Comuni» organizzato dalla Lega delle autonomie locali e promosso dalla Consulta nazionale degli enti locali per la cultura. Il convegno ha affrontato le problematiche relative alla produzione e alla promozione culturale nelle piccole città.

STEFANIA SCATENI

NARNI. Tema complesso e multiforme, quello affrontato nei due giorni del convegno di Narni. L'Italia delle 100 città si è data appuntamento per un confronto nel campo della progettualità culturale, tra problemi vecchi e difficoltà recenti, realtà locali diversificate, bagagli d'esperienze diverse. Ma su un punto quasi tutti gli oltre quaranta relatori

interventati (da Alessandria a Catanzaro, da Roccastrada a Pesaro), si sono trovati d'accordo. Mentre, da una parte, negli ultimi anni sono cresciuti la domanda di cultura e l'impegno degli enti locali, dall'altra si riducono i finanziamenti a favore delle attività culturali e si mortificano profondamente le autonomie locali. Emblematica l'ultima trovata del governo che ha estratto dal suo cilindro il decreto legge 549 del dicembre '88 in cui si riassume una legge comunale e provinciale del 1934 che rende in pratica impossibile la programmazione culturale, vietando di assumere impegni di spesa per servizi non espressamente previsti dalla legge, a tutti i Comuni che abbiano un disavanzo di amministrazione o debiti fuori bilancio. Come a dire, ancora una volta, che la cultura va sacrificata per il bene del bilancio nazionale. E per lo stesso «bene», devono pagare soprattutto i piccoli Comuni che da anni hanno denunciato l'impossibilità di chiudere i bilanci a pareggio. Simili decisioni, insieme ai più generali tagli dei finanziamenti, sminuiscono ed eliminano quasi completamente le autonomie de-

cisionali degli enti locali e perseguono una politica accentratrice e burocratizzante. Un quadro esplicativo, a riguardo, è stato fornito dal caloroso intervento di Anna Bucciarelli, assessore regionale alla Cultura della Regione Toscana, e dalla relazione di Sergio Vistatini, ricercatore del Censis. In ambito europeo, l'Italia è tra i paesi che spendono meno per la cultura ed è quello in cui la spesa per la cultura è più accentrata. Nel nostro paese si sono spese, nell'86, 42.890 lire per abitante (contro le 118 mila della Francia e le 100 mila della Germania nell'84), nonostante la crescita della spesa privata e l'aumento della domanda di cultura. Sul versante dell'offerta culturale, i rappresentanti dei Comuni e i funzionari di Provin-

ce e Regioni che sono intervenuti al convegno hanno srotolato una serie di resoconti su iniziative, progetti, stato di salute dei beni culturali. Il numero elevato e l'alta densità di beni culturali fanno del nostro paese un «giacimento culturale» di enormi proporzioni. E, da un lato, i politici considerano spesso la cultura come un minerale da estrarre e consumare, dall'altro nel convegno di Narni è emersa la consapevolezza che questo «giacimento» è un bene che va protetto e tramandato, garantendone la varietà e la particolarità. Fin qui, la teoria. Per la pratica i problemi sono, ovviamente, di più. Manca una programmazione mirata e coordinata, crescono vorticosamente piccole e capillari iniziative, spesso non c'è dialogo tra l'ente che propone e

Federazione Romana del Pci Casa della Scienza e dell'Innovazione Casa dell'Energie

PROGETTO ROMA CHIAMA EUROPA

## ROMA RICERCA CAMBIAMENTO

Convegno sulla condizione del ricercatore

### PROGRAMMA

SCIENZA E POTERI  
Relazione di Giorgio DI MAIO, docente dell'Università degli studi «La Sapienza»  
INDAGINE SULLA CONDIZIONE DEL RICERCATORE  
Presentazione di Luigi DE JACO, dell'Enac

TAVOLA ROTONDA  
Fausto BERTINOTTI, Segretario nazionale della Cgil; Giuseppe BIORCI, Vicepresidente del CNR; Francesco MUSTO, Direttore della «Formazione e addestramento» della «Selenia spa»; Gianni ORLANDO, Docente universitario, Direttore delle «Scienze della Scienza»; Giorgio TECCO, Rettore dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza»  
Presidente: Vittorio SARTOGO, Presidente della Casa dell'Energie

DIBATTITO  
Hanno aderito: Vittorio ALBERGAMO, Pier Luigi ALBINI, Daniela ARCHIBUGI, Vincenzo BIGARETTI, Wanda BOUGHÈ, Daniela CAMPOS VENUTI, Lionello COSENTINO, Paolo DEGLI ESPINOSA, Laura FRONZALI, Francesco GRANDONE, Aurelio MISTRI, Gianni MODA ONETTI, Luigi OSSIGINI GAUZZI, Vittorio PARDOLA, Giuseppe PINNA, Paolo TREVISANI, Angelo ZOLA

Roma, Via Aldo Moro, 7 - AULA CONVEGNI CNR - Ore 18,00  
Lunedì 30 gennaio 1989



Jim Kerr, leader del Simple Minds

## In arrivo il nuovo disco I Simple Minds in Irlanda

I Simple Minds hanno rotto il loro lungo silenzio discografico durato quasi tre anni: eccezione fatta per l'album live *In the City of Lights* con un extended play intitolato *Balad of the streets*, che verrà messo in circolazione dal 6 febbraio e anticiperà il nuovo album *Street fighting years* la cui pubblicazione è prevista per il 24 aprile. La band di Jim Kerr, ultimamente è apparsa sempre più di rado in pubblico, è quasi sempre in occasione di eventi legati a qualche causa, come il concerto per Nelson Mandela dello scorso luglio allo stadio Wembley di Londra, dove il gruppo presentò un proprio brano, *Mandela day*, ed assieme a Peter Gabriel cantò la celebre *Biko*. Proprio quelle due canzoni compaiono ora sul secondo lato dell'ep, mentre il primo lato contiene un brano nuovo, *Belfast child*. Si tratta di una ballata costruita su una melodia tradizionale irlandese, a cui i Simple Minds hanno impresso il loro marchio di fabbrica, un'inflessa spinta di simpatia, l'entusiasmo e l'energia via via di intensità. Il testo per-

Amatissimo negli Usa, scoperto anche in Europa questo «genere» in Italia non riesce ad attecchire

Ci prova da oggi Raiuno (ore 14) con «Stazione di servizio». Ma com'è difficile ridere in serie

# Le «sit-com» nei cassette

Come è difficile ridere in serie. Siamo abituati a sentire risate sguaite e singhiozzanti interrompere e dare ritmo alle sit-com americane (che negli States vanno in onda dopo cena, come programma di punta). Risate che ci stupiscono anche di fronte a un successo come il *Bill Cosby show* (ovvero *I Robinson*). Ora Raiuno prova la sit-com all'italiana, ispirata a una vecchia commedia di Macario

Alessandro Haber (per la Fininvest), e le due sene di Raiuno, *E proibito ballare* e *Stazione di servizio*

Stazione di servizio nasce a teatro il benziario quindici anni fa, era Macario un successo clamoroso Bruno Corbucci che ha diretto il primo gruppo di episodi (passando poi la mano a Felice Farina), spiega «Di quella fortunata commedia, però, abbiamo preso soltanto il titolo e lo spirito. Marco Messeri, protagonista della serie, non sarà più il benziario, ma il barista in un locale frequentato da clienti abituali e altri occasionali».

Questa volta la Rai ha preso molte precauzioni. Intanto ha trovato un co-produttore (non uno sponsor) nella *Ap*, la *Italia petrol*, che partecipa a un terzo delle spese (18 milioni a puntata), e in cambio mette in scena i suoi distributori e le sue iniziative legate allo sport. Poi, prima di lanciare in tv la serie, la Rai attraverso il Servizio Opinioni ha provveduto a due sondaggi tra il pubblico. Ad un gruppo campione di telespettatori è stata sottoposta l'ipotesi dell'idea della sit-com *Poi*, in seguito, è stata proposta la prima puntata. Ci sono state critiche (sensazione di claustrofobia per gli ambienti chiusi, all'americana, per esempio) su queste prime indicazioni sono stati aggiustati gli altri episodi.

«Siamo tutti attori comici», spiega Messeri, «quindi ognuno è gestisce il proprio personaggio ed i suoi tic, questo facilita la lavorazione. In due giorni si gira un episodio prove comprese. L'ideale - aggiunge - scagni, direttore di Raiuno - sarebbe produrre gli episodi mentre si va in onda, verificando, quindi, continuamente la reazione del pubblico. Ma le cose bisogna finan-



Marco Messeri, protagonista di «Stazione di servizio»

zittito cominciare per ora vediamo come viene accettata la serie. Per ora andrà in onda alle 14, poi la «veremo» anche con il pubblico delle 19». Calando - forse in modo eccessivo - sui toni della farsa, *Stazione di servizio* propone una cartella di macchiette regionali che si incontrano nel piccolo bar, proponendo ogni volta una piccola storia. Ac-

## DATI AUDITEL

Lino Banfi vince ancora la «guerra» del sabato ma «Odiens» si avvicina

«Stasera Lino» lo spettacolo di Raiuno abbinato alla lotteria di Viareggio condotto da Lino Banfi in prima serata, è stato anche questa settimana lo spettacolo più seguito del sabato sera. Il programma ha infatti ottenuto un ascolto di sette milioni 858mila spettatori per uno share del 33,35 per cento, un risultato inferiore a quello ottenuto la scorsa settimana «Odiens» il varietà delle 20.30 di Canale 5, ha fatto registrare un ascolto di sei milioni 658mila spettatori con uno share del 25,45 per cento un dato questo che indica l'andamento verso l'alto del varietà ideato da Antonio Ric-

ci. Il film proposto da Raidue nell'ambito del ciclo dedicato, a Jean Paul Belmondo è Alain Delon ha fatto registrare due milioni 198mila spettatori e uno share del 9,27 per cento. Buono rispetto ai dati delle scorse settimane l'ascolto di «Alta ricerca dell'anca» il programma di Mino Damato che questa settimana ha attirato i due milioni di spettatori attestandosi a un milione 913mila spettatori con uno share del 9,80 per cento. Nella fascia di ascolto dalle 20.30 alle 23 le tre reti della Rai sono state seguite dal 49,52 per cento degli spettatori mentre le reti Fininvest hanno ottenuto il 35,90 per cento.

## RAIDUE ore 13.15

Diogene si occupa di sanità

Questa settimana Diogene (il quotidiano di Raidue in onda alle 13.15 dal lunedì al venerdì), tornerà ad occuparsi di sanità con una serie di servizi gratuiti a Udine, Bologna, Torino, Milano, Parma, Palermo, Reggio Calabria e anche in Umbria e Toscana. Il tema non è quello, già esplorato, delle strutture sanitarie, ma quello del complesso rapporto che si instaura tra medico e paziente, tra ammalati e infermieri, tra utenti delle strutture sanitarie e chi queste strutture deve far funzionare. Il punto di partenza sono le numerose lettere, telefonate e denunce che Diogene ha ricevuto l'accusa, questi sempre, e quella di scarsa attenzione, di poca umanità in un rapporto invece così delicato i pazienti si sentono soltanto un numero o se va bene, semplici casi clinici. È un problema di cui si sta occupando ormai da anni il Tribunale per i diritti dei malati che ha condotto un po' ovunque in Italia, richieste «diletto a letto». Ne viene fuori una mappa non certo ottimistica e molto indicativa della complessità di queste strutture.

## RAIDUE ore 23.40

Tutto folk da Napoli a Los Angeles

Per Doc una settimana dominata dal folk. La trasmissione di Raidue, in onda tutte le sere alle 23.40 (o giù di lì) i tempi dei canali Rai), oltre al solito cast di intrattenitori e di pubblico avrà in pedana ospiti importanti. Dall'Italia Roberto Murolo e Consiglia Licciardi toro la chitarra e le voci più belle della canzone napoletana tradizionale (popolare ma anche colta). Per il jazz sarà ospite di Gigi Telesforo e Monica Nannini la Riverboat of Ticinum Jazz Band. Infine dagli Stati Uniti Michelle Shocked, giovane cantautrice americana, paragonata di volta in volta a Joan Baez o a Janis Joplin. Lei non ama simili accostamenti ma è sicuramente una delle voci di punta della nuova musica americana al femminile. Nel rutilante stanzone di International Doc Club non mancheranno i finti tg di Salvatore Manno le gag dei due camerieri e questa settimana «diletto a letto». Ne viene fuori una mappa non certo ottimistica e molto indicativa della complessità di queste strutture.

RAIUNO	
7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti e Piero Chiambretti.	10.00 DI VIDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Bonaventura ed Eugenio Monti.
10.30 TG1 MATTINA	10.40 DI VIDIAMO ALLE 10. (2ª parte)
11.00 PARRONDI. Sceneggiato (18ª puntata)	11.30 DI VIDIAMO ALLE 10. (3ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	12.00 VIA TULADIA. 68. Con Loretta Goggi. Regia di Gianni Bressa.
13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di	14.00 IL MONDO DI GUARÀ. Di Piero Angela
14.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO	15.30 LUNEDÌ SPORT
15.30 CARTOON CLUB. Cartoni animati	16.15 BNF. Programma per ragazzi
17.00 PAROLA E VITA. Le radii	18.00 TG1 FLASH
18.00 DOMANI SPOBL. Con G. Magalli	18.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
19.00 TELEGIORNALE	20.30 UOMO CONTRO UOMO. Sceneggiato in due parti con Barbara De Rossi. Chiambretti. Regia di Sergio Sollima (2ª ed ultima puntata)
22.20 TELEGIORNALE	22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.35 SPECIALE TG1. Di Enrico Mentana	23.35 PER FARE MEZZANOTTE
24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	

RAIDUE	
3.00 SCI: CAMPIONATO DEL MONDO	7.30 I GIORNALI. Di M. Pappalardo e E. Sampa
8.30 PIU' SAN PIU' BELLI. Martedì	08.00 ARRIVEDERCI BABY. Film
10.45 LO SQUADRONI TUTTOFARE. Cartoni	10.55 TG1 TRINITY
11.05 DSE: DANTE ALIGHIERI	11.35 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart
11.55 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari	12.00 TG1 TRINITY
13.30 TELEGIORNALE E... (2ª parte)	14.00 GUANDO SI AMA. Sceneggiato
14.45 TG 2 ECONOMIA	15.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Ripoli e Anna Carlucci
17.00 TG1 FLASH	17.05 SPAZZIERO. Libertas
17.25 ANIMALI DEL SOLE. Documentario	17.50 TG1 SPORTSERA
18.45 HUNTER. Telefilm	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT	20.30 CAPIVOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Carolyn Jones, regia di Richard Bennett
21.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm	22.30 TG2 STABERA
22.40 IL SICARIO. Con Luigi Le Monica	23.00 CHIAPPALA CHIAPPALA. Varietà
23.25 TG2 NOTTE - METEO 2	23.50 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB
0.40 «TEMPO 81 E FERMATO». Film con Ray Milland, Charles Laughton, regia di John Farrow	

RAITRE	
16.45 HOCKEY SU GHIACCIO	11.15 DISTINTI. Sceneggiato
12.00 DISEI LO ZIBALDONE DEL LUNEDÌ	14.30 TELEGIORNALE REGIONALI
14.30 DISEI LO ZIBALDONE. Tu lunedì	15.00 DISEI LA SCUOLA AMERICANA
15.30 PALLANZANO; COPPA DEL MONDO	16.45 DISEI CAMPIONATI NAZIONALI
16.45 DISEI VIAGGI IN ITALIA	17.00 DISTINTI. Sceneggiato
17.55 TG1 ALPINO. Mondiali	18.45 TG2 DERRY. a cura di A. Biscardi
19.00 TG3. TELEGIORNALE REGIONALI	20.00 IO CONFESSO. Parola segreta in tv
20.30 UN GIORNO IN PRETURA	21.45 IO CONFESSO
22.30 TG3 SERA	23.30 I PROIBITI DEL LUNEDÌ
23.45 TG1 ALPINO. Mondiali	24.30 TG3 NOTTE

TMC	
12.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela	12.30 TELEGIORNALE
16.00 ZING. Film con P. Neal	17.00 SCI: MONDIALI
20.00 TMC NEWS. Notiziario	20.20 SCI: MONDIALI
21.30 POTTERE. Sceneggiato con Terence Maiz	22.15 GENTE E TURISMO

### SCEGLI IL TUO FILM

PER I LETTORI

Da oggi in questa rubrica, segnalaremo anche la durata dei film. Avvisiamo però i lettori che tale dato sarà indicativo, e sempre suscettibile di errore. In primo luogo perché indicheremo la durata spulzata dal film, senza tener conto degli spot pubblicitari. Inoltre, perché i film circolano in tv in versioni spesso tagliate. Infine, perché per problemi tecnici la pellicola scade in tv alla velocità di 25 fotogrammi al secondo, invece di 24, il che rende tutti i film lievemente più brevi.

20.30 DELITTO PERFETTO. Regia di Alfred Hitchcock, con Ray Milland, Grace Kelly. Usa (1954). 101 minuti.

La miglior offerta di una serata relativamente povera di film è un classico di Hitchcock giunto, così a occhio, alla milionesima replica televisiva. Ma è sempre bello. È un Hitchcock «da camera», con pochi personaggi, tutto basato sulla perfezione della sceneggiatura e sul tono brillante dei dialoghi. Ray Milland è il marito povero di soldi e ricco di gusto. Grace Kelly la bella moglie che potrebbe lasciarlo senza un dollaro. Lui architetta un delitto talmente perfetto, che non ci crede nessuno. Capita RETEQUATTRO

20.30 SCUOLA D'POLIZIA. Regia di Hugh Wilson, con Steve Guttenberg, Kim Cattrall. Usa (1984). 93 minuti.

Il primo film di una fortunatissima serie. Tanto che verrebbe da parlare di telefilm «mistivamente poveri» al grande schermo. In una città americana il sindaco indice un concorso per accedere alla locale Accademia di Polizia. Inutile dire che si presentano i tipi più strapuntati e pericolosi. Un prototipo del comico-drammatico. CANALE 5

23.05 IL PRESAGIO. Regia di Richard Donner, con Gregory Peck, Lee Remick. Usa (1976). 111 minuti.

Anche questo film è un numero 13 che ha avuto diversi seguiti. Protagonista un tipo poco raccomandabile. L'Anticristo. Si immagina che Satana scelga di incarnarsi in un orfanello che prende il posto di un bambino nato morto. Quando il frugolietto compie sei anni intorno a lui comincia a succedere di tutto. Vado retro ITALIA 1

23.15 ALL'ULTIMO SECONDO. Regia di Richard T. Heffron, con Peter Fonda, Susan St. James. Usa (1977). 88 minuti.

Detenuto in una prigione americana si dedica, per passare il tempo alla musica. Ed è pure bravo, tanto che un cantante professionista gli ruba una canzone e ha successo. Voi, al posto del nostro uccellino, non lo vorreste? RETEQUATTRO

0.40 IL TEMPO SI È FERMATO. Regia di John Farrow, con Ray Milland, Charles Laughton, Maureen O'Sullivan. Usa (1947). 90 minuti.

Su vi piace Ray Milland stasera potete vederlo due volte nel citato film di Hitchcock e in questo thrilling diretto da John Farrow, babbo di Mia. Il direttore di una rivista uccide la propria donna e poi incarica un radiatore di indagare. E intanto semina falsi indizi... Piccola curiosità, il recente «Senza via di scampo» con Kevin Costner è un «remake», non dichiarato, di questo film RAIDUE

5	
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm di ultimo cavello selvaggio con R. White	10.30 CARTONDO CARTONDO. Quiz
11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz	12.00 BIF. Quiz con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO E SERVITO. Quiz	13.30 CANI GENTILI. Quiz
14.15 GIOCO DELLE COPPE. Quiz	16.00 AGENZIA MATRIMONIALE
16.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm di ritorno a scuola con M. London	18.30 WEBSTER. Telefilm con E. Lewis
17.00 DOPPIO MALCOM. Quiz	17.30 STEVE LA VIE. Quiz
18.00 S.T. IL PREZZO È GIUSTO? Quiz	18.30 IL GIOCO DEI NOVI. Quiz
18.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	20.30 SCUOLA DI POLIZIA. Film con Steve Guttenberg, regia di Hugh Wilson
22.20 CHEY. Telefilm con B. Boxleit	23.20 LUNEDÌ COSTANZO SHOW
0.55 SARETTA. Telefilm, a cura Tony	

5	
7.00 CARTONI ANIMATI	8.15 STREGA PER AMORE. Telefilm
10.00 HANDBASTLE AND MCCORMICK. Telefilm	11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
12.00 TARZAN. Telefilm	13.00 CIAO CIAO. Varietà
14.00 CASA KEATON. Telefilm	14.30 BABY BITTEN. Telefilm
14.55 BIKES. Con Jerry Scott	15.25 DREAMY TELEVISION
16.00 BIRI BUN BUN. Programma per ragazzi	18.00 THE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Brian Keith
18.30 SUPERCAR. Telefilm	19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI	20.30 CINQUE RAGAZZE E UN MILIAR- DARIO. Telefilm «ogni di gloria»
21.30 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm di caso Taylor	22.20 PER LA STRADA. Quiz
22.50 MEGALIVISHOW. Varietà	23.05 IL PRESAGIO. Film con Gregory Peck, Lee Remick, regia di Richard Donner

5	
9.35 LACRIME DI SPOSA. Film	11.30 PETROCELLI. Telefilm
12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm	13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart	17.00 FEMME D'AMORE. Sceneggiato
18.00 NEW YORK. Telefilm	19.00 DENTRO LA NOTIZIA. Attualità
19.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm di capos	20.30 IL DELITTO PERFETTO. Film con Ray Milland, Grace Kelly, regia di Alfred Hitchcock
22.30 CIAK. Settimanale di cinema	23.15 ALL'ULTIMO SECONDO. Film con Peter Fonda, John Crawford, regia di Richard T. Heffron

RETE	
13.30 SUPER HIT	14.15 TODAY IN VIDEOMUSIC
16.30 ON THE AIR	19.00 EUROCHART
19.30 BLUE NIGHT	0.45 LA LUNGA NOTTE ROCK

RADIO	
13.30 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela	12.30 TELEGIORNALE
16.00 ZING. Film con P. Neal	17.00 SCI: MONDIALI
20.00 TMC NEWS. Notiziario	20.20 SCI: MONDIALI
21.30 POTTERE. Sceneggiato con Terence Maiz	22.15 GENTE E TURISMO

# CIVORRE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

30 maggio 1989 - Anno 1 - Numero 3

**Confermate gravissime irregolarità alla clinica Mangiagalli di Milano: gli ispettori di Donat Cattin hanno trovato dentro uno sgabuzzino un feto di 75 chili quasi perfettamente formato. Il bizzarro reperto si è giustificato sostenendo di essere un europarlamentare democristiano. Panico a Rimini**

**ORRORE!**

Nella foto sotto il titolo: il misterioso essere ritrovato alla Mangiagalli insieme al feto alla curiosa degli studenti di medicina (gentile concessione della rivista «Nature»)

Sciolto ogni dubbio sulle radici del Pci

## SIAMO FIGLI DI PANCHE VILLA

Michele Serra

Compagni, la situazione è grave. Uno dopo l'altro cadono sotto i colpi della revisione storica gli uomini-simbolo della rivoluzione mondiale. Vladimir Il'ic detto Lenin e Giuseppe Vissarionov detto Stalin, nonostante la generosa mediazione di Armando Cossutta detto Italturist, non hanno rinnovato la tessera del Pci. Anche peggio è andata a Robespierre, che si è visto negare la tessera da Occhetto in persona nonostante non si fosse mai sognato di chiederla. Fidel Castro, ormai, è ricordato con affetto so-

lo negli editoriali di «Caccia e pesca» e nei libri di Gianni Minà, insieme a Nico Fidenco e Wilma De Angelis. Di Mao è meglio non parlare: vent'anni fa vendeva più libri di Umberto Eco, oggi meno di Carlo Castellaneta. Kim Il Sung, nonostante sia morto da tre anni, continua a concedere interviste: la vivacità è sempre la stessa. Ceausescu ha ridotto la Romania peggio dell'Irpinia. Poi Pot è protagonista fisso delle barzellette sui matti. Ma poiché senza padri non si può vivere, la nostra redazione ha deciso di correre ai ripari. Dopo avere scartabellato a lungo la Garzantina, sono state identifi-

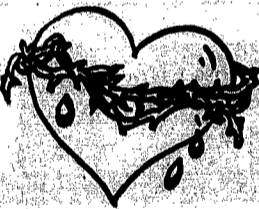


cate le sole figure di grandi rivoluzionari ancora indenni da processi postumi: Zorro, papa Giovanni, Capitan Findus e Pancho Villa. La scelta, all'unanimità, è caduta su Pancho Villa: perché è sensibile ai valori dell'Occidente (più a Ovest del Messico ci sono solo le Isole della Sonda, che a tutt'oggi, purtroppo, non hanno ancora partorito un grande leader); perché il look messicano potrebbe essere, per il partito, una novità simpatica e spiritosa; infine perché alla redazione dell'Avanti! hanno detto che non sono previsti, per adesso, articoli di Ugo Intini contro Pancho Villa. In attesa che l'Ufficio marketing e pubblicità di Botteghe Oscure dia il suo gradimento alla proposta, si sta già pensando, per il congresso prossimo venturo, di costruire il palco sotto un gigantesco sombrero che faccia ombra persino alla piramide in allestimento per il congresso di Craxi. Il simbolo del partito, al posto della vetusta falce e martello, potrebbe essere Speedy Gonzales racchiuso in una cornice di tortillas. Adelante, compañeros! Arriba arriba!

# SCOPERTO UN FETO DI 42 ANNI

## CONTRO L'ABORTO

Adriana Zarri



Lo stato pontificio non era certo più laico del nostro stato, laico per definizione; ciononostante la prostituzione non vi era proibita ma regolamentata (mediante decreti e bolle firmati, immagino, dallo stesso pontefice) né più né meno di quanto accade oggi per l'aborto, con grande scandalo di pontefici odierni e di odierni ministri. Altri tempi, altri papi, altri Donat Cattin.

Pare tuttavia che i proventi delle case di prostituzione non andassero ad impinguare le casse dello stato ma fossero devoluti ad opere di bene e di culto, in deroga, una volta tanto, al cinico adagio secondo cui «pecunia non olet». Ma quel denaro «oleva», e allora, per deodorarlo, lo si trasformava in incenso: un'idea da passare non al ministro della sanità, dato che la regolamentazione dell'aborto non è di certo redditizia, ma ai tanti «cucchi d'oro» che si arricchiscono in deroga alle leggi vigenti e alla morale più proclamata che applicata.

Il paragone tra regolamentazione dell'aborto e regolamentazione della prostituzione non è improprio, perché, anche se ne sono diversi gli ambiti, soggiace ad entrambi lo stesso problema della laicità dello stato; ed è davvero paradossale che l'esempio di tale autonomia ci venga da uno stato che laico certo non fu.

E come lo stato pontificio, ad onta di quella regolamentazione permissiva, non avrebbe certo potuto definirsi «tenutario di case equivoche», così il nostro stato non può dirsi «abortista» a cagione della legge 194.

Io sono invero irritatissima per questo lessico ormai entrato nell'uso comune, e che offende me come tutte le donne. Se, come sembra, abortista significa favorevole all'aborto, non solo io non lo sono, ma nessuno lo è. Gli abortisti non esistono, né abortisti possono dirsi lo spirito e la lettera della vigente legge. Ci sono soltanto antiabortisti: alcuni dei quali ritengono più utile, ai fini di ridurre l'aborto, fare affiorare il fenomeno consentendone una conoscenza e una socializzazione; altri che preferiscono iniettare (anzi, mantenerlo sotto terra) mediante una legge punitiva.

Lascio decidere al ministro della sanità (o della clandestinità? o dell'inquinamento?) se questa comune mobilitazione sia cultura della morte o cultura della vita.



Paolo Villaggio

Era un terrificante pomeriggio di febbraio di tanti, tanti anni fa. Per «peccato originale», quello di essere nato povero, ero stato condannato (ormai da nove anni) all'ergastolo in una stanzetta in un burocrato parastatale di Genova. Era una cella illuminata sinistramente da tubi al neon, due miei compagni di viaggio stavano immobili, marmorizzati. Erano le 15.30: mancavano ancora quattro tragiche ore per finire quella giornata di piombo, dieci sinistri mesi a Natale e forse trent'anni alla fine della pena. Se ci pensate una condanna ingiusta e mostruosa.

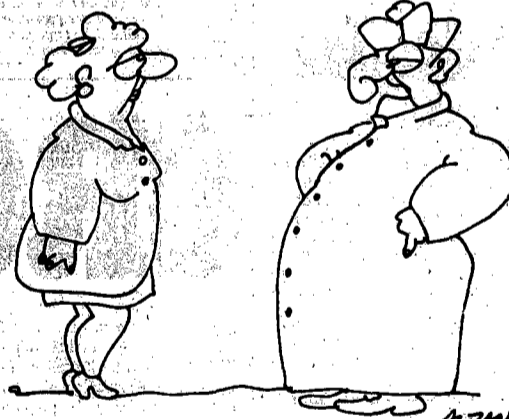
Fuori il cielo era già nero, una pioggerellina micidiale veniva sciolata dai fari delle allora rare auto di passaggio. Uno dei condannati fissava caatonico da due ore il muro bianco della cella. L'altro fingendo di esaminare la pratica Cem 10417 con la fronte appoggiata ai palmi delle mani, gomiti sul tavolo, dormiva vergognosamente sognando la libertà; a me veniva da vomitare, tutti e tre eravamo disperati.

Poi ad un tratto, prima lontane e indistinte poi un po' più vicine, sotto le finestre del palaz-



NON VOGLIO ESSERE MADRE.

CRETINA! MAGARI SAREBBE UN BEL MASCHIETTO!



## LETTERA ALLA CGIL

Maurizio Maggiani

In questi giorni il sindacato Cgil ha mandato a tutti i suoi iscritti della provincia di La Spezia una lettera, avvisando che sarebbero passati in giro per le case dei compagni di una cooperativa apposta per vendere batterie da cucina. Le aziende di vendita porta a porta comprano gli indirizzi degli iscritti dalle associazioni e partiti un tanto l'uno. Nella lettera si dice di stare tranquilli che i tegami sono buoni e i venditori di fiducia. Un iscritto ha risposto indietro la lettera accompagnandola con una sua. Che riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Al segretario Camera del Lavoro

Gentile compagno, ti ritorno la tua cortese lettera che vedi allegata.

È la prima lettera che ricevo dal sindacato da molti anni e me ne disolico con un certo rammarico. Ma, no, compagno, non ho bisogno di pentole: almeno per il momento.

Magari dal sindacato avrei bisogno di qualcosaltro. A dirti la verità non mi viene in mente niente di preciso, ma ho aspettato a lungo una lettera che mi dicesse qualcosa che mi sarebbe piaciuto leggere. Cosa? E chi se lo ricorda più? Forse qualcosa che avesse riguardato il mio lavoro, il lavoro del sindacato per il mio; non so. Magari una relazione dettagliata su come sono stati utilizzati nell'anno corrente 72 / 73 / 74 / 75 / 76 / 77 / 78 / 79 / 80 / 81 / 82 / 83 / 84 / 85 / 86 / 87 / 88 i miei pochi ma sentiti contributi finanziari. Magari.

Sul mercato dei tegami il mio nominativo con lettera di presentazione vale dalle 800 alle 1500 lire, a seconda della perizia di chi lo tratta. Facciamo conto che al sindacato questa lettera abbia reso al netto 1000 lire tonde. Bene, un consiglio. Spendere per una affrancatura da lire 650, una busta e un foglio bianco. Poi prendete un poco del vostro tempo e scrivete una lettera, un'altra. Scrivete dentro quello che vi va: come state di salute, di spirito, dove andrete per le ferie pasquali e così via. La gradirei sinceramente. Saprete di essere nei vostri pensieri a gratis. Sinceramente da un'altra parte.

## CHE COS'E' IL COMUNISMO

zo carnefice ecco delle voci, delle grida scandite: era uno slogan ripetuto ritmicamente in maniera ossessiva! «Fascisti! Borghesi! Ancora pochi mesi Fascisti! Borghesi! Ancora pochi mesi». Stava passando un gruppetto di una quarantina di studenti di Lotta Continua mescolati a qualche ragazza. Eskimo, scarpe rosse al collo: tutti scandendo le parole alzavano a tempo il braccio sinistro col pugno chiuso.



Ci affacciammo alle finestre. Tutti gli ergastolani del palazzo e poi tutti gli ergastolani del quartiere erano alle finestre pieni di curiosità. Io era la prima volta che li vedevo. All'inizio provai una decisa antipatia per quegli animali completamente «nuovi», poi un po' di diffidenza e forse infine di simpatia per loro condizione di uomini liberi. Poi il tutto fu spazzato via da una emozione strana, crescente quasi da un gruppo di commozione. In quello slogan di quel gruppet-

to di giovani (chissà mai dove saranno ora? Sicuramente inquadri in qualche banca, altri in qualche studio legale, il capofila sicuramente in qualche sede regionale del Partito socialista italiano detto Psi), in quel grido rabbioso per noi c'era una grande promessa: forse, non subito, ma chissà a primavera o alla fine dell'estate ci avrebbero liberato da quell'orrendo inferno di noia. È un'immagine lontana con i contorni sfumati dagli anni e lo slogan rabbioso è ormai un dolce carillon natalizio suonato da un angelo.

Da allora è passata quasi tutta la parte più importante della nostra vita.

Jean Marie Le Pen il fascione francese vuol far santo Luigi XV, Ralph Dahrendorf, il celebre teologo del liberalismo contemporaneo, dice che mai più la rivoluzione cambierà la società, ma solo una nuova cultura di opposizione. «La storia è dei moderati, dai giacobini sono nati i bolscevichi. Dall'illuminismo invece la cultura socialista, liberal democratica, che sono le sole in grado di gestire la società oggi» tuona Bettino Craxi in smoking rigoroso ad una prima del Nabucco per soli ricchi da un vecchio palco della Scala.

Occhetto il leader del Partito, la nostra unica mamma degli anni Cinquanta, rinnega la Rivoluzione d'Ottobre e si dichiara figlio dell'89.

Va bene d'accordo, forse hanno ragione tutti loro. E ha ragione Gorbaciov quando dice che bisogna rifondare gli schemi che hanno governato finora tutto il pianeta.

E allora? Allora addio per sempre vecchia Rivoluzione romantica, grande carnevale, festa popolare il cui obiettivo era con la presa della Bastiglia e l'attacco al Palazzo d'Inverno raggiungere la felicità di tutti.



Ma io in questi giorni ritorno ugualmente con grande nostalgia e senso di vedovanza a quel momento di commozione che un gruppo di benpensanti di oggi urlava con rabbia in un pomeriggio di pioggia. Fascisti! Borghesi! Ancora pochi mesi! Quel grido, noi eterni incazzati che gli anni non maturano, non lo sentiremo più. E in fondo ci resta un gran senso di vuoto.

# LA MORTE

## EROS AL CIMITERO



Rosanna Benzi

Il cimitero di Genova-Staglieno è celebre per i suoi monumenti funebri. Tranquillizzatevi, non voglio fare una dissertazione su questo luogo di pace terrena, ma farvi partecipi di una mia «scoperta»: lo sapevate che Eros è volato al cimitero?

Andate a Staglieno, guardate le sculture funebri e capite. Amore e morte: quale rapporto può esistere fra l'Eros e i sinistri richiami del cimitero? A prima vista nessuno. L'Eros è vita, è gioco, è novità, è gioia; i sepolcri sono morte, fatalità, disfacimento, tristezza. Fare spazio all'Eros tra le tombe, potrebbe apparire una paradossale irrisione, un accostamento macabro. Ma provate a pensarci e scoprirete che un rapporto esiste.

Le culture di ogni tempo hanno sempre accostato Eros e Thanatos. La psicanalisi, poi, anche se a volte in maniera discutibile, ha fatto un parallelo tra amore e

morte. Questa immagine antagonista si esprime in molte manifestazioni artistiche o spettacolari, ma confessiamolo, spesso è presente soprattutto nei conflitti più intimi che lacerano l'esperienza soggettiva di ciascuno di noi.

Le gioie dell'amore, dell'incontro sessuale, spesso, possono trasformarsi in sentimenti di solitudine fino ad arrivare a «morire dentro». Ma dopo esiste un «oltre», ove il desiderio di amore o di vita è completamente appagato senza limiti e contrasti? O forse è proprio questo contrasto, questa lotta all'origine dell'amore?

Disseminare tra le rovine di un luogo di morte i segni della bellezza e dell'amore significa comunque esprimere una speranza forse incerta e un po' confusa: che la vita vince sulla morte, il godimento sul dolore, la partecipazione sull'angoscia e anche tra le tombe si può essere grati all'amore.

## PROSPETTIVE PER L'ALDILA'



Syusy Blady intervista Gianni Cuperlo



Qualche anno fa si diceva, minacciosamente: «Ha da veni! Bafonè!». Poi qualcuno cominciò a dire: «Verrà Mao!». Altri, da secoli, aspettavano un Messia, un Giudizio Universale, una Rivoluzione, un Diluvio o una Guerra Mondiale. Tutti aspettavamo qualche cosa. Gli Eventi di cui sopra magari ci deluderanno, ma una cosa tutti quanti otterremo: una esperienza indimenticabile, emozionante, unica, mortale. Dunque bisogna cominciare a chiedersi cosa ci aspetta nell'Aldilà.

Questa volta l'ho chiesto a Gianni Cuperlo, neosegretario della Fgci.

**Adesso ti faccio delle domande sull'Aldilà. Oddio... non ci ho mai pensato... Ma cosa pensi che sia l'Aldilà?**

**Sul piano razionale penso che non ci sia nulla e voglio pensare che non ci sia nulla. Sul piano della fantasia mi pare suggestiva l'ipotesi che ci possa essere qualche cosa di meglio di quello che c'è qua: un mondo senza fame, distruzione, eserciti. Un mondo senza Donat Cattin.**

**Ha mai concepito l'idea del «ritiro», del trascendere? No, non per un rifiuto pregiudiziale ma...**

**Ha mai avuto contatti con gruppi religiosi e con le loro ipotesi?**

**No, non ho mai temalizzato questo punto...**

**Si dice che prima del trent'anni non ci si pensa mai e dopo i trent'anni ci si pensa ogni giorno!**

**Sì, ma io ne ho ventisei...**

**E' mai possibile che nella Fgci ci siano sottomovimenti religiosi. Che ne so... qualche buddista?**

**No, non mi risulta...**

**Ma nella Fgci (accidenti a te!) non c'è nessun dibattito spirituale?**

**C'è una grande sensibilità in merito alla religiosità e alla spiritualità, che però tenta di confrontarsi sul terreno dei valori comuni, punti di incontro...**

**Ho capito, punti di incontro e valori comuni ma solo sull'Aldilà? Ma da piccolo hai ricevuto una educazio-**

**ne religiosa?**

Ho ricevuto una educazione cattolica come tanti altri giovani. Una educazione molto automatica e assai poco ragionata. Per cui quando ho raggiunto (se ho raggiunto) l'età della ragione mi sono proposto io una riflessione su tutto questo, riflessione che mi ha portato a quanto ti dicevo all'inizio.

**Ha avuto esperienze esoteriche?**

No, non mi è mai capitato, non le ho mai cercate...

**Sei almeno un po' animista?**

Non sono neanche animista.

**Ti piacerebbe essere immortale?**

No, sarebbe un terribile ricatto. Il ricatto della vita anziché il ricatto della morte. Mi è piaciuto Higliander...

**Insomma, ti vuoi decidere a dirmi qualcosa sull'Aldilà?**

C'è un elemento di fascino, di suggestione in tutto questo. Forse c'è anche un elemento di paura per cui non mi sono mai proposto di pensarci con grande senso di responsabilità. E' più facile subire il ricatto di un atteggiamento scherzoso e un po' smitizzante...

**Ma tu come la spendi la vita? Tu stai dedicando il tuo tempo a fare riunioni. Io ti ho inseguito fra mille riunioni...**

Ma non le vivo come forma di impedimento, le vivo come una grande passione. Non le riunioni in sé, ovviamente...

**Quanto ti fa guadagnare un Paradiso di qualche tipo?**

No, mi fa sentire solidale.

**Lo sai che sei molto carino? E tu sei molto brava e simpatica. E qui il dibattito ha assunto toni personali.**

## le aziende informano



## BRAVA LANCIA

Eccezionale performance delle Delta al Rally di Montecarlo: conquistati i primi tre posti con soli 100 litri di benzina, quaranta chili d'olio e due spettatori morti spiacciati



Nella foto: entusiasmo tra i torinesi alla notizia che le tre macchine vincitrici sfileranno per le vie della città

## PARLA COME MANGI L'ALTERNATIVA DI SINISTRA

Gianfranco Borghini

traduzione di Ptergiorgio Paterlini

Più che di un «nuovo Pci» o di un «nuovo Psi», sarebbe necessario, a mio avviso, parlare di una nuova sinistra di governo e, in prospettiva, di un nuovo partito riformatore alla cui realizzazione tutte le forze di progresso dovrebbero applicarsi sin da ora.

Da dove partire, però? Non certo da dove ci invitava a partire, in un suo recente saggio, Ruffolo e cioè «...dai bisogni, dalle aspirazioni, dalle istanze di benessere, di solidarietà e di giustizia che giacciono al fondo delle nostre inquiete società...» perché, per quanto suggestivo possa essere, un elenco di aspirazioni e di bisogni non basta a definire un programma di governo. La sinistra deve muovere, invece, dai problemi del Paese.

Le vere questioni sulle quali le forze politiche democratiche debbono misurarsi sono l'integrazione economica e politica dell'Europa al '92, l'allargamento e la qualificazione delle basi produttive, una politica dei redditi che sappia affrontare, contestualmente, i problemi del debito pubblico, quelli del vincolo esterno e quelli del rilancio degli investimenti produttivi. Soltanto se apparirà chiaro che il principale problema dell'Italia è quello di imprimere una forte accelerazione al processo riformatore, allora sembrerà anche giusto e naturale che al governo vadano le forze della sinistra che sono quelle più conseguentemente riformatrici. Al governo, però, per realizzare un programma di tipo riformistico e non certo per avviare una svolta radicale!

direzione nazionale del Pci, l'Unità

In questo articolo dico proprio quello che penso senza giri di parole. Mentre gli ingrati (e anche gli occhettiani) si riempiono la bocca di romantiche e vuote parole, noi miglioristi stiamo coi piedi per terra. Il Pci deve smettere una volta per tutte di rincorrere i bisogni della gente, le sue aspirazioni a star bene, le pretese di vivere in una società giusta e solida. Queste cose lasciamole dire a un estremista di sinistra come il ministro socialista Ruffolo.

I problemi veri sono l'integrazione europea del '92, il debito pubblico, le compatibilità del mercato, la solidità delle imprese. Io voglio una sola cosa: che il Pci vada al governo, e che ci vada col Psi, questo Psi. Perché voglio il Pci al governo? Perché io sono nel Pci e preferisco essere al potere piuttosto che all'opposizione. Ma non voglio cambiare questo sistema, anzi: farlo marciare più in fretta sulla strada della rivoluzione tecnologica.



Lamarine, ancorché romantico, aveva ragione quando diceva che l'infelicità consiste soprattutto nel sentirsi compresi. E ciò che succede in questi giorni al senatore Gava, anzi al Gava, il cui nome ricorre sempre più spesso sui giornali che dedicano inchieste o servizi allo stato del napoletano, e di Napoli in particolare, dopo decenni di potere democristiano.



Il Gava, sono appunto degli incomprendi, e il maggiore tra essi, il senatore Silvio, si sente che ne è profondamente infelice. Cresciuto nella più squallida povertà, educato nell'arore dei potenti e nel fermo ripudio delle tentazioni che dal potere sordidamente germa-

## FORTEBRACCIO

mo che se vede cinquanta lire corse a coprirle con una foglia di fico), ha allevato i suoi figli, dicevamo, insegnando loro, con l'esempio, che bisogna tenersi lontani da ogni carica e spogli di ogni bene terreno, col risultato che i Gava, oggi, costituiscono il gruppo mistico più ispirato d'Italia e una comunità nella quale nessuno possiede nulla, se non le ineffabili ebbrezze dell'indigenza e le trascendenti gioie del sentirsi oscuri.

Figuriamoci dunque che cosa deve avere provato il ministro Gava quando ha letto sulla Stampa che lui e i suoi vengono accusati di operare «all'ombra del Banco di Napoli», mentre tutti sanno che i Gava non è a questa ombra che prosperano nella carne, ma a quella, che li nutre nello spirito, degli ultimi, «dei fratelli ultimi / che fan di senilità politici i chi / e sarridenti». Sorridenti, ma con mestizia, perché «Fanfani ha già messo

in moto la sua vendetta: non ha dato a Gava l'incarico di vicesegretario della Dc, né quello di dirigente organizzativo, minandone la forza, sul piano nazionale». Così scriveva mercoledì il Corriere della sera: ed è uno squarcio dal quale si intravede un ambientino veramente fraterno, con «vendette» messe in atto, ambizioni deluse, brame inappagate. In questo clima, fra queste edificazioni passioni, si leva la voce francescana del denitrato ministro a persuaderci che i Gava coltivano una sola speranza: cogliere un giorno in Cielo, il più tardi possibile, il premio dei loro sacrifici e delle loro rinunzie. 28 settembre 1973

# CRONACA VERA

**L**a misura del fiscal drag è data dalla differenza tra il prelievo fiscale su un salario pari in termini reali a quello preso a confronto, ma maggiore in termini nominali, e il prelievo che si avrebbe applicando aliquote eguali a quelle applicate al salario di confronto.

(Napoleone Colajanni, La Repubblica)

**C**he ricordo ha della sua infanzia? «Di grandi botte che mi davano i miei fratelli, Bettino e Antonio. Ero piccola e capricciosa e loro me le davano volentieri e di santa ragione».

(Rosilde Craxi in Pillitteri, La Notte)

**L**e relazioni della Chiesa Cattolica con le antiche chiese dell'Oriente. Con il Catolicosato armeno di Etschmiadine non ci sono stati lo scorso anno incontri particolari. La Chiesa non ha mancato di pregare per il suo Catolicos, Sua Santità Vasken I. Come ogni anno il Cardinale Gio-

vanni Willebrands ha fatto anche visita al Patriarca armeno di Istanbul, Sua Beatitudine Shnork Kalustian. Con il Catolicosato armeno di Cilicia, nel Libano, la Chiesa Cattolica ha intensificato le sue relazioni. Il Cardinale Willebrands ha infatti compiuto una visita al Patriarca siriano ortodosso d'Antiochia Ignazio Zakka I Was a Damasco, al Patriarca greco ortodosso d'Antiochia Sua Beatitudine Ignazio IV Hazim a Balamand e al Catolicos Karekin II a Antelias.

(L'Osservatore Romano)

**P**enso, in queste ore, al mio povero amico Ugo Stille, costretto a brindare, con la morte nel cuore, al successo inverocondo di «Replay», alle centinaia di migliaia di copie in più del Corriere della Sera.

(Giorgio Bocca, L'Espresso)

**E'** vietata, con effetto a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto, la fabbricazione, la commercializza-



zione e la cessione a qualsiasi titolo, anche gratuito, dell'apparecchio di illuminazione decorativo costituito da immagine votiva raffigurante S. Antonio con in braccio Gesù Bambino, supportata da una nicchia in materiale isolante e munita di nove lampade pisello con soggetti.

(Gazzetta ufficiale della Repubblica)

**G**li sportivi italiani possono stare tranquilli. A Tombe ora pensa la mamma. E non ci sarà posto al fianco del campione bolognese per nessun'altra donna che non sia la fidanzata. Nessuna'altra.

(Claudio Pollastri, Eva Express)

**L**a storia di un campione immenso si fissa in un solo aggettivo. E lui la racconta ogni giorno: impossibile è tutto ciò che l'attrae, impossibile dev'essere una sfida perché l'accetti, impossibile è la sua vita nei ritmi, nelle sofferenze, nei languori, nei deliri, nelle polemiche, negli amori. Impossibile è Maradona.

(Corriere dello Sport)

**L**asciamo l'Afghanistan fermamente convinti che le relazioni amichevoli tra i nostri Paesi si svilupperanno e si consolideranno... L'amicizia tra i nostri Paesi ha resistito alle più complesse condizioni internazionali e mai ha subito scosse ed esitazioni. Permettetemi di ringraziare ancora una volta... tutto il popolo del vostro ospitale Paese per la calda e affettuosa accoglienza. Arrivederci, cari amici.

(dal saluto di N. Krusciuk all'aeroporto di Kabul, 19 dicembre 1955)

CERTEZZE

Roberto Vecchioni

E cresci e col tempo che squaglia non sei più guerriero né cane di paglia e guardi le cose cambiare sospese ad un filo sottile: e cresce la musica e intanto nascondi un sorriso non dici che hai pianto, e impari ad alzare le spalle e a vendere cara la pelle.

E Lola domani va a scuola cammina ed è sola e guarda la sera e pensa parole d'amore e scrive una piccola canzone nuova e scrive una storia che dice: «Domani saremo felici»

E cresci e non riesci a dormire così chiudi gli occhi e conti gli amori, che forse non sono i migliori: è come se accendi un fiammifero dentro una stanza che è notte di fuori, e vedi le cose a distanza, ma senza le forme e i colori...

E Lola ti chiama per nome ti aspetta ogni sera e non è più sola e guarda le nuvole e il mare ti tiene la mano e tutto va bene: conosce il silenzio e il rumore e scrive parole d'amore...

Non dorme la fila di figli, di amici, di donne, sul fare del giorno che tengono accese le luci per non farti prendere sonno; non dormi ma se fosse vero sarebbe soltanto l'amore più grande... l'amore che sogni.

Anteprima da «Milady», nuovo Lp di Roberto Vecchioni il disco esce ai primi di febbraio



I VESCOVI ACCUSANO: GLI ITALIANI NON AMANO I BAMBINI

...MA LE BAMBINE SÌ!!!



SNACK BAR BUDAPEST

Renzo Butazzi

Con una folta delegazione di uomini politici ed esperti italiani partirà presto da Roma per Budapest un «Treno dell'Amicizia»...

un progetto per il riconoscimento alla puszta di zona franosa sismica e soggetta a maremoti Chium...

PARTORISCHIO?



Advertisement for Intima di Caniggia, featuring a product image and text: 'SE DURANTE UN CONTRASTO DI GOOD TI SENTI INSICURO PER IL CATTIVO CUORE USA Intima di Caniggia'.

# CUORE

## AVVENTURE IN OSPEDALE

### IL COMITATO

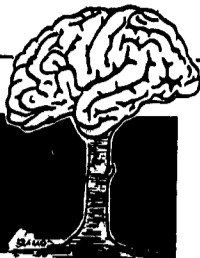
dottor Kildare

Ore 18, riunione della Usl recita il Comitato di Gestione al completo.

La scena avrebbe fatto felice il povero Dalì. Nella stanza fumosa il coordinatore amministrativo legge con voce monotona delibere, prese d'atto, bilanci, noi comunisti, che cerchiamo di stare attenti, non capiamo nulla, gli altri fumano, chiacchierano, ridono, a meno che non si tratti dell'assunzione di un commesso allora si sbranano. Il presidente dell'Usl sembra uscito dal museo delle cere, sorride fiso e non lo sfiora l'idea che debba capire quello che sta votando. Dei democristiani, due sembrano proprio democristiani normali sorridono, sembra che non ascoltino, e quando meno te l'aspetti, ti fregano. Il terzo, ex sindacalista della Cisl, passa il tempo a rimproverarci «da sinistra». «Se fossi al vostro posto, - ci dice - gli spaccherei il culo a questi bastardi». Poi si gira e vota come gli altri. Dei socialisti uno, amico dell'assessore (che è piccolo e cattivo), si vanta di ricevere ordini solo dal basso. L'altro non si capisce come mai sia socialista. È per la pena di morte, contro l'aborto, odia drogati, marocchini e zingari, se gli chiedi cosa è l'inflazione

pensa ad un piatto regionale ma sui passaggi di livello non lo frega nessuno.

Quando ha saputo che diamo metà dell'indennità al partito, ci ha guardato come marziani. «Se non riuscite a liberarvi da queste pastoie vetero-comuniste, - ha detto - di strada non ne farete molta». Purtroppo non è lontano dal vero, ma non per il contributo al partito. Uno dei compagni scambia i dipendenti della Usl per gli operai delle Officine Putilov «infame provocazione!» - e esplose, quando ha saputo che due dipendenti delle Putilov, pardon della Usl, beccate al mercato in orario di lavoro erano state punite - «qui si vuole sabotare l'operaio - al territorio!». L'altro invece, migliorista monolitico voleva che fossero licenziate in tronco «Così - ci diceva sottovoce - potremo usare lo stesso metro per i dirigenti che prendono la stecca degli appalti». Per metterli d'accordo, ho dovuto citare un paragrafo delle tesi «Questi problemi non possono essere affrontati né con un chiuso ripiegamento classista, né separando la sfera dei valori e delle grandi finalità da quella del movimento reale per la trasformazione della Società» (pag. (1), paragrafo 9). Sono rimasto senza parole.



SONO FIGLIO DI DUE RIVOLUZIONI

CHI E' TUO PADRE?

UNA MAMMA FRANCESE ED UNA RUSSA

DA PICCOLO LITIGAVANO SEMPRE



ED IL POVERO ACHILLE SEMPRE IN MEZZO



MAMAN MAMAN

STROIKI! STROIKI!

COMUNQUE... CREBBE SU' COME TUTTI GLI ALTRI...

NON SMIAGLIOTTI - NARE LE LUCERTOLE! ACHILLE!

A VOLTE PERO' LE RINCHIODEVA IN RECENTI (LE LUCERTOLE)



E IL PADRE?

CHI INGRAVIDO' QUESTE DUE RIVOLUZIONI?



ALLA PROSSIMA PUNTATA

CHE BELL'IDEA!

UNA MEDAGLIA E UN ASSEGNO DI 10 MILIONI PER TUTTI QUELLI CHE HANNO FATTO IL 68!

EQUALI PER TUTTI

EQUALI PER TUTTI



UNA COMMISSIONE DI EX MILITANTI SI MISE A VERIFICARE LE LISTE



LO SPADRONI NON C'ERA NEL 68 LUI VENNE IN TARDI.

VECCHIE LITI RICONGIARONO...

NOTA DELLA REDAZIONE - Qualche disegno di Vincino questa settimana è venuto più disturbato del solito. La colpa non è dei poteri invisibili tecnologici di Cuore, ma di Vincino, che essendo pazzo ha spedito i suoi disegni per telefono e su fogli a quadretti. La prossima settimana ce li manderà su carta da parati.

NOTA PER VINCINO - Per il futuro cura di cancellare almeno le maniche di Notelli. Ti vogliamo bene anche se sei strano.

## SIC TRANSIT GLORIA MUNDI

DALÌ

AQUI!



VAVRO 89

LE LENZUOLA PARLANO



IL SUO SEGRETARIO GARGANI TRESCEVA CON GRAZIANI



DE' FITTA E' IN CRISI?

SCANDALO!

TROVATA A CASA DE VITA ROTOLO DI CARTA GENICA DELLE FERROVIE



E QUESTA PRESIDENTE?

IL MIO CULO E' INNOGENTE LO GIURRO

IL LENZUOLONE D'ORO

LA FABBRICA DELLE LENZUOLA E' DI AVELLINO?

IL MALAFFARE PARTIVA DA AVELLINO?

CHE' SUCCESSO' IN QUESTI ANNI AD AVELLINO?

QUESTO F. 31 HA INTERCETTATO UN PEZZO DI DISEGNO IN TRASMISSIONE FAX TRA ROMA E MILANO...

I CIELI ITALIANI SONO SICURI? QUANTI FAX MUOVONO TRA ROMA E MILANO?

SCICHALI

MENTRE VOI CONTINUATE A DORMIRE DONAT CATTIN SI PRENDE CURA / CAPILLARMENTE / DELLA SALUTE E DELLA MORALE DELLE FAMIGLIE ITALIANE.

CRISTO! TUTTI I SABATI LA STESSA STORIA!!!

ANDIAMO / SIGNOR MINISTRO / VENGA VIA DI LI' / LE GIURO CHE DOPO SEI ANNI DI MATRIMONIO SIAMO ORMAI COME FRATELLO E SORELLA!!!



DM

## SARANNO FAMOSI

Sandro Baldoni



Qualche mese fa, mentre camminavo tranquillamente per la via, fui fermato dall'intervistatore di una TV privata che mi chiese se amavo i saponi neutri. Dissi di no, lui domandò perché, io risposi perché non mi lavo. La sera dopo la trasmissione andò in onda e le mie parole furono commentate da un famoso filosofo, che legò il fatto al ritorno d'attualità dei pensatori presocratici greci. Il sociologo e la psicologa che partecipavano alla tavola rotonda non erano d'accordo con lui e la discussione prese una brutta pie-

ga, volarono minacce e parole pesanti, tanto che il moderatore fu costretto a tagliare e a mandare in onda il documentario sulla vita del fox-terrier del portiere della nazionale di calcio. L'indomani la notizia del litigio tra il famoso filosofo e i suoi famosi colleghi apparì su molti giornali, nelle rubriche dei critici televisivi. Il corrispondente dalla mia città del quotidiano più importante mi telefonò a casa e mi fece una lunga intervista sul perché e per come avevo scatenato il litigio. Io risposi poco e male e gli passai mia ma-

dre, che da giovane faceva teatro coi Balilla. Mia madre disse che da bambino mangiavo pane e mortadella e non volevo mai fare il bagno nella tinozza di metallo. L'intervista uscì assieme all'analisi della mia personalità fatta dalla famosa psicologa litigiosa. Il famoso filosofo rispose alla famosa psicologa su un altro quotidiano, offendendola. Ci fu una feroce polemica tra i giornali di destra e di sinistra, in cui furono coinvolti Marx, Evola, il tartaro dei denti e il pidocchio nell'attuale contesto socioeconomico. Mia

madre, io e i miei tre fratelli (una, anzi, è una sorella) fummo invitati al varietà del sabato sera. Io confermai che non mi lavavo mai, ma che mi radevo con il monolama. Un criminologo d'avanguardia disse che era segno di possibile squilibrio. Mia sorella salutò i bambini, i miei fratelli cantarono una canzone degli alpini, mia madre preparò in diretta i moscardini al vino bianco. Fu un grande successo e diventammo ospiti fissi di un programma di satira politica dove tutti dovevano parlar male di se stessi.



# INSULTI

## UNA BOTTA DI VALIUM

comm. Carlo Salami

Appena nato l'onorevole Forlani prese a sbadigliare i genitori, allarmati, chiamarono d'urgenza una celebre pediatra che, visitato l'infante, scoprì, non senza orrore, il Preambolo.

Diverso, a dir la verità, fu il dramma della famiglia Derida. Il piccolo Clelio era un pargoletto vivacissimo ma, appena la madre si chinava premurosa, lui, rapidissimo, le fregava gli orecchini. Con quel Preambolo lì, un po' ingombrante, il ragazzo Arnaldo

venne su triste e introverso come plici, anche, i luoghi leopardiani dove trascorse la sua infanzia. Un giorno, scendendo dagli Abruzzi e Moise, il giovane Forlani si imbatte nel vù' cumprà d'Arezzo, oggi Senatore a vita Amintore che lo attendeva ad un crocchio.

Arnaldo il fatalista disse è fatta, e così entrò in politica.

Ma la stanchezza, il disagio, la sonnolenza lo accompagnarono per tutta la carriera, solo gli psicofarmaci, di cui è ingordo, gli furono amici leali. Ora quest'uomo schivo e vagamente imbecillito vogliono portarlo alla segreteria della Dc dove, tanto tempo fa, aveva schiacciato non pochi sonni. Il trio che spinge il riluttante Arnaldo a piazza del Gesù non è tra i più presentabili. Trattasi, infatti, del ministro da marciapiede Antonio Merola Gava del classico del giallo Giulio Paulista

Andreotti e del fotti fotti in casa Carlo Hatu Cattin responsabile dell'insanità nazionale.

L'investitura d'Arnaldo che in stato di coma parziale, stava sdraiato su un divano, è avvenuta - stando ai giornali - nella villa di Paolo Pomino Pomicino la cui presenza sul pianeta sta a dimostrare che il creatore è anche un geniale umorista. Ad un certo punto pare che abbia telefonato Craxi chiedendo di verificare se il dormiente aveva ancora il robusto Preambolo anticomunista.

Cirino Pomicino e l'onorevole Guido Sbrodatto hanno palpato, non senza cautele, il Forlani e come, hanno risposto, il Preambolo c'è sempre e s'è perfino indurito. Così il destino del banchiere irpino Cinaco è segnato. Come dicono il Saggio dell'Ecclésiaste e il geometra Guido Cerone l'uomo è nulla, vanità delle vanità. Tutto scompare e decade come il nostro amato maestro Sergio Saviane che, alla fine, è diventato, anche lui, Editorialista. Sta, infatti in un «tamburino» di settimanale insieme al ministro Splendidi Andreotti, al ricriminologo Giuliano Zingone e al sosia di se stesso, il cosa ne pensa quiz Gianni Vattimo. In quelle colonne razzoliane Saviane declina assistito dal mezzobusti che, in una geniale carriera, aveva immortalato

## DONNA CELESTE



# CAMORRA

## AFFOGATO AMARENA

Amato Lambertì Enrico Carla

Se vi capita di andare a Vienna e vi viene voglia di un gelato confezionato potete entrare in un caffè e chiedere la «Coppa camorra». Proprio così «Coppa camorra» costa 5000 lire e la sua forma ricorda vagamente il Vesuvio. Autore di tanto meravigliosa trovata pubblicitaria è Ranieri, il sorbettiere che in Italia si è dato un look impomatato anni 30, ma che, per la promozione dei suoi sorbetti all'estero, sembra predi-



ligere le tinte forti.

Questa mancanza di buon gusto da parte del gelataio non mette comunque in discussione il buon gusto dei gelati e la camorra non dovrebbe, quindi, averse ne a male.

D'altra parte i cian hanno sempre avuto un debole per i gelati, per rendersene conto basta andare a dare un'occhiata nella distribuzione di gelati confezionati a Napoli e in Campania. In attesa della prossima trovata di genio del sorbettiere Ranieri (che potrebbe essere il ghiaccio «Mortaliinfantile» ai frutti di bosco... o perché no? Il cremino «Violenzasuminon» al latte) rivolgi una domanda al lettore del Mattino di Napoli che per primo ha denunciato la cosa a Luigi Compagnone come diavolo si fa ad andare a Vienna d'inverno ed a ordinare un gelato?

(Dati forniti da Osservatorio sulla camorra Fondazione Colasanto)

# CINEMATOGRAFO

## ROURKE IL SUONATO

Goffredo Fofi

Il vivacissimo Coppola, in due dei suoi numerosi film fatti per pagare i debiti di uno sciagurato esperimento ipercinetologico (e il più brutto è l'ultimo, Tucker, dimostrazione della possibile esistenza della nota scintillante) inventò e regalò ai media una dozzina di giovanottini che hanno tutti sfondato, Dillon, Lowe, Sweezy, Howell, Cruise, Spano, Macchio e me ne scordo.

Erano film per teenager, il primo i ragazzi della 50° strada,

sciocchino, il secondo bellissimo.

Nei secondi, Rusty il selvaggio, piacque e ci piacque Mickey Rourke, presenza tardoromantica in jeans e cuoio e su motociclettona, omaggio al Brando di un tempo che fu.

Ah! lui, presenza e bravura di Rourke erano tutta una trovata del diavolo italoamericano, e nel film successivi Rourke è un vero disastro: una sola e unica espressione, col labbruccio a cuore in broncio perenne e, da duro molliccio e sudaticcio, bell'e pronto per una parodia.

Continuò a piacere, e le ragazze, pare, sono impazzite per quella madornale scemenza di film che fu *Nove settimane e mezzo*.

Con *Homeboy*, Rourke si paga un film tutto per sé e a sua misura, sogno da adolescente di un adolescente ritardato, stona -

non per caso - di un pugile ritardato e rintonato. Lo ha prodotto, scritto, interpretato e, senza dubbio, ne ha supervisionato la regia, da lui affidata a un qualche suo succube, laureato di qualche scuolotta di cinema di qualche università.

Il dialogo è all'altezza di quelli di Michelangelo Antonioni. Impagabile. E abbondano ring fumosi e cadute a singhiozzo, malinconici cavallini di giostra, gabbiani al rallentatore, tramonti violetti e di fuoco, poliziotti trucibali di traditori drogati, amici per la pelle, candide e pure fanciulle, zampate del destino, stesera ho perso anch'io, eccetera eccetera.

Porti delle nebbie e albe tragiche nella miglior tradizione anni Trenta degli imitatori di Jean Gabin, ma rivisti e corretti, con il concorso alla scenografia e alla fotografia dei migliori autori di spot televisivi, da qualche gentile redattore e redattrice dell'Intrepido o del Monello.

Più cretini di così si muore, diceva Petrolini pensando già a tipi come Rourke.

Care giovani lettrici, cari giovani lettori, e soprattutto voi della Fgci affittati da un eccesso di cuore e da dirigenti senza dubbio molto romantici, ricordate è un segnale grave, se a qualcuno piace Rourke.

# TELEVISIONE

## AMORE E DURACELL

Luigi Manconi

Molto si è detto a proposito di «Colpo grosso» (il corpo spogliato ed esibito tutte le sere su Italia 7 alle 20.20), ma chi sono i suoi eroi? E quali i loro pensieri? Per rispondere bisogna rindare indietro di qualche mese, a «Passiamo la notte insieme» (il sesso chiacchierato ed esibito tutte le sere d'estate su Canale 5) i protagonisti di quest'ultimo programma, i fruitori dei modelli di sessualità li rappresentati, sono gli stessi che vanno ora a denun-

darsi sotto i riflettori di «Colpo grosso». E le rappresentazioni che venivano elaborate nel corso di «Passiamo la notte insieme» sono così sintetizzabili:

Modello Duracell ovvero il sesso come record. Il maggior numero possibile di colpi pareva l'obiettivo perseguito (ma anche raggiunto e, sembra, con invidiabile facilità) da tutti i partecipanti alla trasmissione. Una sessualità gonfia, prorompente, incontenibile una sorta di mostruoso prapismo collettivo.

Modello Lady Chatterley di Vi-vercate ovvero la trasgressione nel salotto buono. Il sesso come un'avventura eccitante e torbida, ruvida e piena di sorprese, ma tutta giocata negli scenari familiari. Milano Marittima e la gita aziendale a Cortina, la preparazione dell'esame di diritto privato a casa di lei e l'intervallo per la mensa. In questi ambienti così

consueti e tranquillizzanti si realizzano, pare, amplessi mozzafiato, dinamiche erotiche di altissima complessità psicologica, relazioni sado-maso, odio-amore e servo-padrone addirittura inimmaginabili.

Modello Emanuelle per Post-Market ovvero il sesso come esotismo «alla portata di tutte le borse». Interrogati sulle proprie fantasie erotiche, i concorrenti di «Passiamo la notte insieme» evocavano, immancabilmente, letti ad acqua e velluti (o rasi o sete) viola o ner, strumenti musicali da suonare «senza troppe cose addosso», isole caraibiche oppure polinesiane oppure antilliane oppure balneari dove «le notti non finiscono mai», bagni nel latte, nel miele, nella Coca Cola (nella Coca Cola? «Sì, nella Coca Cola»), nello champagne (ma perché? Perché sono di origine francese e sono segno d'acqua).

Ecco, con un tale corredo di fantasie, uomini e donne vanno adesso a «Colpo grosso» e si spogliano nudi, sotto gli occhi di Umberto Smaila e di mamma e papà, di critici e sociologi e moralisti. Certo, queste trasmissioni non ci aiutano ancora a capire i nuovi stili di vita dei nostri concittadini, ma qualcosa ci dicono: ad esempio, quali sono i loro pensieri quando li vediamo sorridere, accanto a noi, sul tram.

# IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

TERZA PUNTATA



Non abbiamo capito

Complimenti di Cuore Il bene che ti voglio non lo dico... Complimenti di Cuore Il bene che ti voglio non lo dico...

odierna» Contraddizione per contraddizione uno potrebbe decidere di tenersi quella odierna, alla quale, se non altro e un po' nevroticamente affezionato...



solo bisogno di attendere che in qualche cielo della necessità si produca una buona gestione sovra-individuale delle esistenze...

po» per leggerli i segni del tempo e dell'infirmità Non ti affliggere, verranno pezzi migliori, e poi non è detto che Fortini proprio sappia cosa sia il comunismo

MARIO REALE (Roma)

Ringraziamo il professor Mario Reale per la sua lettera interessante ed esauriente lettera che sarebbe stata anche più interessante ed esauriente se non avessimo dovuto sintetizzarla per motivi di spazio...

ha letto con attenzione il primo numero di Cuore e ben conoscendo la nuova «banda Serra» ha concluso che i suddetti possono fare molto meglio Hanno meritato la sufficienza, ma debbono migliorare Altre cellule sezioni e federazioni del Pci vi sorvegliano e vi giudicano, tutte di volta in volta vi faranno avere un loro giudizio...

BRUNO OLINTO PACINI (Cagliari)

Nella misura in cui i Rappresentanti Delegati degli Organi della Commissione di Controllo votano ogni lunedì all'unanimità l'ordine del giorno della Piattaforma Satirica relativa alla Linea di Rinnovo...

Sognando California

Verde è l'inserito del lunedì per ridere e pensare o giù di lì. Lo dirige quel Cristo (povero) di M Serra / o affonda l'Unità o salva la terra / Ma con chi ce l'ha 'sto verde Cuore? / Con i ledn di stato, coi bulli di partito, coi padroni del motorell / Con le mode deficienti / con gli yuppies e i rampanti / coi giornali impertinenti / con gli amici del potenti!!

ENZO SCIAME (Nembro, Bergamo)

Caro Enzo, complimenti per la bella poesia Ti dirò di più: non è una poesia, bensì il testo poetico di una canzone! Ho provato a cantarla sull'aria dell'Internazionale, ma forse viene meglio sulla musica di Contessa o di «Ti sogno California»...

Spioni

La cellula della mia famiglia riunita sotto la mia presidenza.

SUCCESSIONI IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - Cercasi corrispondente ALESSANDRIA - Cercasi corrispondente...

ANCONA - Non pervenuta AOSTA - È sempre bella la Fiera di San Orazio... AREZZO - Cercasi corrispondente ASCOLI PICENO - Cinque autoradio...

AVELLINO - Cercasi corrispondente BARI - Sabato sera sulla litorena Bari Torre a Mare la visibilità era limitata dalle lunghe code di ex avventori delle case chiuse... BELLUNO - Molti comuni della provincia invocano lo stato di calamità naturale...

BENEVENTO - Cercasi corrispondente BERGAMO - La Lega Lombarda è stata ribattezzata «Bega Lombarda» per le terribili polemiche con quanti immigrati o ruspanti non ne condividono le iniziative... BOLZANO - Insegnanti e studenti che dono che il Conservatorio non sia adoperato e che i docenti siano selezionati in base ai meriti professionali e non per appartenenza etnica...

BRESCIA - Non pervenuta BRINDISI - Cercasi corrispondente CAGLIARI - Il circo se ne va dopo un mese e più di repliche Per i peccati in cerca di un po' di mondanità solo Roger Rabbit... CALTANISSETTA - Cercasi corrispondente CAMPOBASSO - Cercasi corrispondente CASERTA - Congresso provinciale del nuovo segretario è il figlio del boss Santo Nastaso...

Advertisement for 'index' nasal spray. Includes a drawing of a hand holding a spray bottle and the text 'index. IL PRIMO SPRAY NASALE CHE UNISCE L'UTILE AL DILETTEVOLE. È UN MEDICINALE USARE CON CAUTELE.'

CAPIVENE - Una delegazione di 19 sindaci 2 parroci ed altri «facinosi» della Val Bormida si recata a Straburgo con al cune bocchette di essenza Acna 89 gentili le omaggio per i deputati europei intenti ad ascoltare i progetti ecologici del presidente della Montedison (Piero Dodone)...

CAPIVENE - Una delegazione di 19 sindaci 2 parroci ed altri «facinosi» della Val Bormida si recata a Straburgo con al cune bocchette di essenza Acna 89 gentili le omaggio per i deputati europei intenti ad ascoltare i progetti ecologici del presidente della Montedison (Piero Dodone)...



DIVENTA ANCHE TU AZIONISTA MONTEDISON

Beniamino Bonardi

Questa non è satira Anche se come la satira, probabilmente farà arrabbiare il signor Raul Gardini. Cos'ha pensato quando i cittadini di Massa, dopo aver votato a favore della chiusura della Farmoplant in un referendum chiesto dagli ambientalisti, all'alba del 17 luglio 1988 hanno sentito un boato e visto una nube tossica levarsi dalla Farmoplant?...

La Lega per l'Ambiente te ne offre la possibilità, anzi ti chiede di farlo. Diecimila lire per una azione Montedison, una sola e non di più. E avrai il diritto di partecipare, intervenire e votare all'assemblea degli azionisti Montedison. Diventa anche tu un «azionista ecologista».

Registration form for Montedison Ecologists. Fields include: NOME, COGNOME, PATERNITA, VIA, CAP, CITTÀ, PV, TEL. Includes checkboxes for bank account, assignment of shares, and payment of 10,000 lire.

CUORE

Settimanale gratuito Anno 1 Numero 3 Direttore Michele Serra. In redazione: Andrea Aloi, Olga Notarbartolo Bè, Piergiorgio Petrarini. Hanno scritto e disegnato questa settimana: Albert Allegro Altan Baldoni, Beneli Syusy Bledy Bonardi Butazzi, Caligaris Elio Kappes dottor Kildare, Foti Goya Lamberti e Cacia, Lunari Magagnoli Marcon Mazzaretti, Marcus, Panabarro Parenti, Roversi comm Salami Vero, Vaccioni Vigo e Pannini, Villaggio Vincino Zeri, Ziche e Mingogio, Zeroni. Progetto grafico di Romano Ragazzi. Lettera e donato vanno a Juan e a Oscar presso l'Unità viale Fubini Testi 70 20182 Milano, telefono 02/84401. Supplemento al numero 5 del 30 gennaio 1988 de l'Unità.

**GIOVEDI' 2 FEBBRAIO**

CON

**I'Unità**

**Un libro di 128 pagine  
sul caso Fiat**

Interventi  
articoli  
testimonianze  
inchieste  
interviste



Un'ampia  
documentazione  
raccolta  
in questi  
giorni

**ORGANIZZIAMO  
UNA GRANDE  
DIFFUSIONE  
NELLE  
FABBRICHE**

**GIORNALE+LIBRO: 1500 LIRE**

# La Fiat ha rinnovato sia Duna che Regata



Due delle versioni della nuova gamma Duna e Regata. A sinistra il modello berlina della vettura Fiat costruita in Brasile. A destra la Regata Weekend in allestimento «Rivera»

L'una ha due anni e l'altra ne ha poco più di cinque ed entrambe assolvono dignitosamente al loro compito, tanto che la Fiat, lungi dal mandarle in pensione, ha deciso di aggiornarle e di renderle più appetibili. Ci riferiamo alla Duna e alla Regata. La berlina di origine brasiliana in questi due anni, pur senza fare faticose, è riuscita persino a piazzarsi qualche volta nella classifica delle «Top Ten» ossia delle dieci macchine più vendute in Italia. La Regata, lanciata cinque anni fa, in questa classifica è rimasta stabilmente, sino a che la comparsa della Tipo non l'ha messa un po' in ombra. Però, ancora oggi, sia la Duna che la Regata restano nell'elenco delle dieci auto con motore Diesel più vendute in Italia, tanto che, nella statistica dell'anno 1988, la Duna si collocava di misura al decimo posto, la Regata Diezel occupava ancora il settimo.

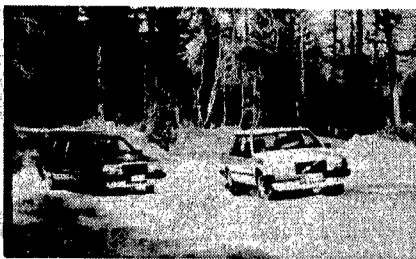
La Fiat rilancia la Duna e la Regata rimaneggiando la gamma dei due modelli, ora proposti in un minor numero di versioni. Sulla vettura di origine brasiliana, i cui prezzi sono stati lievemente ridotti, a modificare di carrozzeria e di allestimento si è accompagnato qualche intervento sulla meccanica. Più accessoriate ma più care le Regata, rimaste in listino nelle nuove versioni «Mare» e «Rivera».

**FERNANDO STRAMBACI**

ancora assolvere ad un ruolo. Ecco, dunque, l'operazione rilancio decisa dalla Fiat. Per quel che si riferisce alla Duna, gli interventi sulla carrozzeria e sulla meccanica si sono accompagnati ad un compattamento della gamma, che è passata da sei a quattro versioni, e ad una lieve riduzione anche ai rivestimenti interni e nuova posizione per i comandi degli alzacristalli elettrici (optional). Modifiche alla testa cilindri e al collettore di aspirazione e un diverso rapporto di riduzione finale (13/53 anziché 17/64) hanno reso la Duna 60 più brillante. La coppia massima, sempre a 2.750 giri/minuto, è passata da 8,7 a 8,9 kgm, l'accelerazione da 0 a 100 km/h da 16 a 15 secondi. Migliore anche la ripresa: 39,2 secondi invece di 40 per coprire il chilometro con partenza dai 40 orari in quarta marcia. Invariati velocità massima e consumi.

Anche la gamma della Regata si è ridotta da dodici ad otto versioni in due nuovi allestimenti denominati «Mare» e «Rivera». Le motorizzazioni ora disponibili sono quattro: due a benzina, 1301 cc a carburatore e 1585 cc a iniezione elettronica, e due Diesel di 1929 cc aspirato e 1929 cc turbodiesel. Scompare dalla gamma la versione con il Diesel di 1700 cc e quella con motore benzina di 1299 cc e cambio automatico. Immutati consumi e prestazioni rispetto ai modelli precedenti. L'aumento dei prezzi, che vanno da 14.901.180 lire della Regata «Mare» 70 (1301 cc, 80 cv, 158 km/h) a 22.546.530 lire della «Rivera» Turbo D Weekend (1929 cc, 80 cv, 170 km/h), viene giustificato con la migliore qualità degli allestimenti ed il maggior numero di accessori di serie.

Volvo con e senza sistema frenante Abs ripresa durante le prove a Cortina



Dimostrazione organizzata a Cortina dalla casa svedese

## Frenata sicura con Volvo e Abs

È stato un test senza margini per le mezze misure, quello organizzato dalla Volvo a Cortina d'Ampezzo. Si trattava di far correre due 740 a 16 valvole su una pista completamente ghiacciata e vedere, come direbbe Jannacci, «l'effetto che fa». Si, perché le due vetture una differenza l'avevano e messa alla prova è emersa chiaramente. Quale? Semplicissima: una era la versione normale, l'altra era equipaggiata con sistema Abs e differenziale autobloccante. A far da «assistenti» d'eccezione due piloti come Anna Cambiaghi (l'anno scorso ha vinto nella sua categoria il Rally dei faraglioni con una Suzuki) e Gianfranco Brancatelli (nell'88 campione italiano turismo con l'Alfa Romeo).

Tutto altro «viaggiare» con la 740 dotata di Abs e differenziale autobloccante. Nonostante gli sforzi di una giandolona, solo un accenno di sbandata per una sterzata assai. Quando sotto il pedale del freno comincia a sentirsi il gracchiare sordo dell'Abs, l'importante è guardare avanti per scorgere eventuali ostacoli. Il volante, grazie anche al differenziale autobloccante, non ha sgraditi ritorni. Anzi, a confronto del momento precedente alla frenata, sembra quasi acquistare maggiore capacità di tenuta rispetto all'effetto-leggerezza che si ha guidando su ghiaccio.

Analoghe le impressioni salendo sulla più sportiva delle Volvo: la 480. La vettura era dotata di turbo e sistema Abs. La prova non è avvenuta sul circuito predisposto dagli organizzatori, bensì sulle strade sopra Cortina e su qualche spiazzo completamente ghiacciato (e deserto). A dare una mano sono venuti i mezzi dell'esercito che hanno trasportato ben quattro camion carichi della bianca e preziosa materia prima.

Superati gli ostacoli, le gomme da neve della 740 normale hanno tenuto saldamente il ghiaccio fino alla prima frenata. Sul rettilineo, a pedale completamente affondato, la vettura continuava la sua marcia per forza d'inerzia con la possibilità, però, di controllarne la direzione.

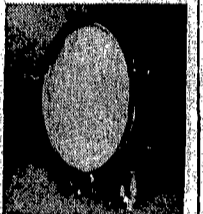
### «Granduca»: nuovo marchio nel settore caravanning

La Prefabbricati e la Componenti tecnici e poliuretani di Poggibonsi e la Caravan International di Barberino Val d'Elia hanno dato vita ad un nuovo marchio nel settore del caravanning. Si tratta del «Granduca» che con il «560» (nella foto) dà il via ad una nuova linea di motorcaravan. La decisione di creare un nuovo marchio nasce dalla constatazione che nella passata stagione, per la prima volta, i motorcaravan hanno superato le roulotte nelle immatricolazioni. Vi sono, quindi, favorevoli prospettive di mercato. Del Granduca 560, realizzato su meccanica del Fiat Ducato 10 turbodiesel, è cominciata in questi giorni la commercializzazione a 26.970.000 lire, iva esclusa. Presto dovrebbe essere pronto anche un modello più piccolo, pensato espressamente per la terza età ed i nuclei familiari limitati. L'abitacolo del «560» ha queste dimensioni interne: altezza m. 1,90, larghezza m. 2,08, lunghezza m. 3,50. Dispone di cinque posti letto ed è completamente attrezzato. Grazie agli 82 cv del suo motore può raggiungere i 120 chilometri orari.

Da questo mese, la Citroën BX 16 TRS monta di serie il servosterzo, completando così un equipaggiamento di livello superiore. Motore XU di 1580 cc, 94 cv, velocità di 176 km/h, servosterzo e servosterzo di serie, quattro freni a disco, sospensioni idropneumatiche sono le caratteristiche tecniche essenziali di una vettura molto interessante per sicurezza, confort e favorevole rapporto prestazioni-consumi. L'equipaggiamento di serie comprende anche il cambio a cinque marce, il tergicristallo, gli alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, la chiusura centralizzata, il sedile posteriore ribaltabile, gli interni in velluto e il preequipaggiamento radio. Il prezzo, fissato, chiavi in mano in 18.885.490 lire, pone questa Citroën in modo particolarmente interessante.

### Servosterzo di serie sulla Citroën BX 16 TRS

### Proiettore antinebbia Turini-Apollo dalla Valeo



Coloro che hanno avuto l'opportunità di montarlo hanno già avuto modo di sperimentarne l'efficacia in questo inverno in cui la nebbia l'ha fatta da padrona. Ci riferiamo al proiettore antinebbia «Turini-Apollo» (nella foto) che la Valeo ha realizzato su disegno di Giordano Giugiaro. Questo proiettore ha un corpo in poliammide caricato con fibre di carbonio, ha il gruppo ottico ribaltabile, per il fissaggio sopra o sotto il paraurti, è predisposto per utilizzare una cuffia protettiva e dispone di una staffa di fissaggio con dado antirullo. Secondo quanto ricorda la Valeo, i proiettori «Turini» sono realizzati per le funzioni di antinebbia, profondità, virage/ambianze, e spot. I prismi del riflettore sono calcolati con sistema Cad e controllati col laser per ottimizzare l'omogeneità della distribuzione di intensità del fascio, aumentare la distanza di visibilità, accrescere la sicurezza di guida grazie alla migliore illuminazione dei cigli della strada. La Valeo assicura ancora che, grazie alla lampada alogena a filamento assiale, è stato migliorato il rendimento del riflettore in termini di flusso luminoso e che l'operatore antinebbia di forma compatta, permette di sopprimere la luce diretta verso l'alto che viene riflessa all'indietro dalle gocce di nebbia.

### In California si sperimenta l'autostrada «elettronica»

Si chiama «Pathfinder» ed è un avanzato sistema elettronico che dovrebbe permettere, a chi guida in autostrada, di essere informato in tempo reale sulle condizioni del traffico e sull'eventuale esistenza di percorsi alternativi. A tale scopo la General Motors e il Dipartimento dei trasporti della California hanno posizionato, su un tratto di 12 miglia dell'autostrada di Santa Monica, una serie di sensori e di telecamere per sorvegliare l'andamento del traffico e trasmettere la situazione ad un centro di ricerca. Venticinque Oldsmobile Delta 88, dotate di apparecchi telefonici e radio ed equipaggiate con un monitor, sono a loro volta in collegamento con un computer centrale, dal quale ricevono le mappe elettroniche della zona attraversata, elaborate elettronicamente sulla base delle segnalazioni.

### NAUTICA GIANNI BOSCOLO

## Ancora sull'uso del radiotelefono

Da due anni il VHF a bordo «bazzella» a cui è sottoposto il diporto nautico, questo risulta il più sensato ed utile. Sarebbe bene pertanto disporre anche nei casi in cui non è d'obbligo (navigazione entro le sei miglia). Ma usare il VHF comporta alcune norme, alcune attinenti alla sicurezza, altre la «buona educazione» nautica. Cominciamo da queste ultime. La brevità e la concisione delle comunicazioni è un'abitudine da prendere. Le comunicazioni in mare vanno limitate alle cose utili ed essenziali. In estate si sentono conversazioni forse adatte ad un telefono casalingo, ma in mare le «linee» non sono infinite. In particolare il canale 16 va lasciato libero. Al riguardo occorre ricordare che devono essere rispettati scrupolosamente i periodi di silenzio su 2182 kHz e sul canale 16 dal minuto 00 allo 03 e dal minuto 30 al 33 di ogni ora. Un'altra buona norma è quella di aiutare le comunicazioni degli altri facendo da ponte, specie se si tratta di questioni serie od urgenti. Per quanto riguarda, invece, norme legate alla sicurezza, vale a dire all'uso primario del VHF, occorre in primo luogo controllare l'apparato prima di ogni partenza. Prendendosi una rotta, poi, è bene avere il quadro delle stazioni con cui ci si potrebbe collegare, tenendo presente le portate utili. Volendo chiamare una stazione ci si accerta che la frequenza sia libera, ci si assicura di non essere nei periodi di silenzio e quindi si chiama ripetendo al massimo tre volte il nome della stazione e dando di seguito il nominativo dell'imbarcazione e il «passo» o «cambio». La procedura d'emergenza, invece, consiste nel lanciare il Mayday (pronuncia «mede») tre volte, nome della «barca» (tre volte), posizione, natura dell'emergenza, notizie sulle condizioni meteo e qualsiasi altra informazione utile. Se invece si intercetta un Mayday, occorre sospendere qualsiasi trasmissione sulla frequenza di emergenza; dare il ricevuto se si è vicini, mettersi a disposizione della stazione che assume la direzione del traffico di soccorso; se nessuno ha dato il ricevuto, farlo e rilanciare il messaggio con la procedura «mayday relay» («mede relay») tre volte, quindi, (il proprio nominativo) e si rilancia il messaggio, nei termini esatti in cui è stato ricevuto.



I veicoli pesanti stradali Iveco 190.32T e 240.32P Grandi Volumi. Nella foto di destra una vista del motore da 318 cv, abbinato al cambio Eaton Twin Splitter, del quale sono equipaggiati

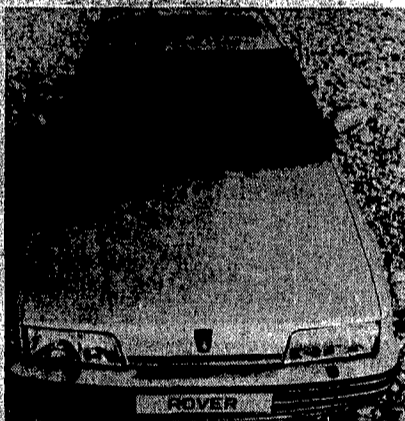
## Cinque nuovi pesanti Iveco

L'Iveco, che detiene il 7,8 per cento del mercato belga dei veicoli industriali a partire da 3,5 tonnellate e che l'anno scorso in Belgio ha visto aumentare del 43 per cento i suoi ordini, non ha mancato l'occasione del Salone di Bruxelles. Alla prima rassegna europea del settore l'Iveco pesa per il 20 per cento del mercato europeo, l'azienda del gruppo Fiat ha presentato ben cinque novità nell'ambito dei veicoli stradali pesanti. Si tratta del 190.32, cabinato e trattore, del 240.32P trattore 6x2x4 (che non sarà venduto in Belgio), del 260.32 6x2 cabinato, del 190.32T Grandi Volumi cabinato e trattore e del 240.32P Grandi Volumi.

Questo due ultimi veicoli hanno suscitato il maggiore interesse tra i visitatori della rassegna, forse anche perché avevano il posto d'onore allo stand Iveco. Tutti questi nuovi modelli, comunque, montano un nuovo motore da 318 cv, che completa la gamma T Iveco da 260 a 360 cv e che sostituirà progressivamente la versione da 304 cv. Con il nuovo motore da 9,5 l Turbo Intercooler - Informa l'Iveco - si ottiene una economia di consumo del 5 per cento per il modello 190.32 rispetto al modello 190.30 da 304 cv equipaggiato dal motore Turbo da 13,8 l. I nuovi modelli montano anche per la prima volta il cambio Eaton Twin Splitter e 12 rapporti, con rapporto finale in presa diretta (1:1). Nuovo motore e nuovo cambio consentono una riduzione della tara di 270 kg rispetto al modello 190.30.

Il nuovo motore tipo B460.41 è un sei cilindri in linea Turbo Intercooler di 9,5 litri, in grado di erogare una potenza massima di 318 cv a 2200 giri ed una coppia massima di 129 kgm a 1200 giri. I suoi consumi sono indicati in 143 grammi di carburante/cavalle/ora. E' confortevole alle future norme antinquinamento ed antirumore. In opzione l'Iveco offre un sistema frenante Abs/Asr e un rallentatore elettrico montato sul cambio.

## L'inglese con motore Honda La Rover 820 Sterling: più berlina non si può



Migliaia di chilometri al volante della 820 Sterling confermano che la Rover, grazie anche alla collaborazione con i giapponesi, è tornata nel «giro giusto». Torna il piacere di guidare una macchina comoda e non pacchiana, elegante e non volgare. I piccoli difetti rilevati nell'uso quotidiano esaltano i pregi di una berlina che più berlina non si può.

140, quanti ne bastano per portare una berlina così pesante ovunque e senza sforzi, e anche se solo sopra i 4000 giri la marcia è davvero allegra. Il comportamento è più che decente anche in città e a basso regime. Si dicono mirabili dei sei cilindri, che offre quel surplus di cavalli e di elasticità in grado di rendere davvero entusiasmante la guida della Sterling: ma il sovrapprezzo, francamente, è reso eccessivo dall'iva supersonica che grava sugli «over 2000» nel nostro Paese. Il vero godimento, risolti i problemi di motore (e quelli del consumo), veramente eccezionale: in media dieci chilometri con un litro nel percorso misto, è nell'abitacolo. Generosa distribuzione di radica, sedili (a richiesta) in pelle morbida, dotazione di accessori completissima e sobria, la Rover è come dovrebbe essere le macchine di lusso: comode e non pacchiane, eleganti e non volgari. Gli unici difetti riscontrati nell'uso quotidiano della Sterling sono la scarsa accessibilità del pulsante che aziona le «doppie frecce» di stationamento (per raggiungerlo bisogna passare la mano dietro il volante) e la sfortunata collocazione degli interruttori delle luci interne, posti dietro la testa del guidatore. Intelce, anche l'accessibilità al peraltro capacious bagagliaio: il cofano posteriore, infatti, si solleva portandosi appresso anche tutto l'apparato delle luci. Procurando al neofita fastidioso craniale quando ci si china verso il bagagliaio. Per il resto, la funzionalità della Sterling è perfetta: quella deliziosa «neutralità» della guida che solo le macchine ben riuscite riescono ad offrirci, viene esaltata da uno sterzo (idraulico) senza paragoni, né troppo duro né troppo morbido; ottima la climatizzazione, perfetta la visibilità. I dati di vendita, più che discreti, confermano che nel settore delle «duemila» la concorrenza è sempre più spietata. Anche una vecchia signora come la Rover, grazie alla cura giapponese, è tornata per dire la sua. Piccolo e non ultimo vantaggio della Rover: non è un marchio di moda, come la Volvo o la Saab. E i veni status symbol, si sa, devono garantirvi, prima di tutto, la discrezione.

### BREVISSIME

**Maiestro negligente.** Multa di 115 mila lire e perdita di cinque punti della patente (che viene ritirata dopo la perdita di 12 punti in due anni) per «guida negligente» al ministro della polizia del Nuovo Galles del Sud. Ted Pickering era finito contro un guard-rail. Multa e perdita di sei punti della patente anche per il presidente della Commissione per la sicurezza stradale del parlamento australiano, Paul Zammit viaggiava a 97 km/h dove c'era il «limite» dei 60.

**La 408 Mi 16 «migliore importata» in Usa.** La «Motoring Press Association» americana ha eletto la Peugeot 405 Mi 16 «migliore vettura importata» negli Stati Uniti nel 1988. La casa francese ha venduto negli Usa, a partire dall'agosto scorso, circa 300 vetture al mese. Conta quest'anno di salire a 1500 vetture mensili.

**Autogemma al primo posto.** L'Autogemma ha conservato in Italia il primo posto nell'88 tra gli importatori di autoveicoli esteri. Ha venduto infatti 183.596 tra Volkswagen e Audi, con un incremento dell'11,7 per cento rispetto all'anno precedente. Vettura più venduta (99.811 unità) la Golf, anche se con un calo del 7 per cento.

**PR alla Mercedes Italia.** È Marco Ruiz il nuovo responsabile del servizio pubbliche relazioni e stampa della Mercedes Italia. Sin'ora si è occupato di marketing e di veicoli industriali.

**Programma «Drive».** La Comunità economica europea ha varato il programma «Drive». Si tratta di un progetto di ricerca quadriennale per migliorare la circolazione stradale ed abbassare la percentuale di rischio di incidenti nella Comunità. Nella Cee muoiono ogni anno per incidenti stradali 55 mila persone ed 1,7 milioni restano ferite. Per queste ricerche sono stati stanziati 100 milioni di Ecu (150 miliardi di lire).

**Gli Italiani e la «verde».** Secondo un'indagine commissionata dall'Anifa, solo un italiano su dieci sarebbe disposto ad utilizzare a parità di prezzo la benzina verde (che oggi è più cara) in luogo della «super». Nei paesi europei dove la benzina senza piombo è più venduta, il suo prezzo è di parecchio inferiore a quello della «super».

**Jaguar supergarantita.** Dal primo gennaio di quest'anno tutte le Jaguar e le Daimler vendute in Gran Bretagna e in Europa godono per dodici mesi di un servizio di assistenza completo e gratuito gestito dalla Mondial Assistenza in caso di fermo macchina.

### IL LEGALE FRANCO ASSANTE

## I bambini in «scuolabus»

Tempo di scuola e di scuolabus. Possibilità per gli studenti - soprattutto i più piccoli - di incappare in qualche disastro dallo scuolabus, per il legittimo desiderio di raggiungere presto la propria abitazione, attraverso imprudentemente la strada, rimanendo investito da qualche sopraggiungente veicolo. In tali casi è fuori di dubbio la responsabilità del conducente investitore, a meno che questi non provi di aver marciato a velocità particolarmente moderata nell'incrociare o nel superare lo scuolabus e che l'attraversamento del bambino fu così improvviso e repentino da non consentire alcuna manovra di emergenza, atta ad evitare l'investimento stesso. Il conducente dello scuolabus è responsabile o corresponsabile in parte per tale

evento di danno? È fuori di dubbio che egli ha l'obbligo di usare una speciale prudenza e diligenza, sia nella condotta di guida che nelle operazioni per la salita e la discesa dei bambini, essendogli fatto obbligo di ipotizzare anche le loro imprudenze, derivanti dalla giovane età. Ma i suoi obblighi si esauriscono allorché il bambino è sceso dal pullmino senza che abbia subito danni alla persona. Tutti i sinistri che si verificano sia prima della salita che dopo la discesa, pur se occasionali dal trasporto, non possono far carico sul conducente del pullmino, ma debbono attribuirsi o alla condotta imprudente del bambino o a quella imprudente, imperita o violatrice di norma di legge dell'investitore. Sarebbe veramente troppo pretendere che la responsabilità dell'uscita dello scuolabus si estendesse oltre il dovuto; la stessa, dunque, rimane circoscritta al solo trasporto e alle operazioni di salita e di discesa scolari (Case? pen. sez. IV - 29 settembre 1987, n. 10201).

### CIRO ERRANTE

Si dice «Rover» e trascorre subito davanti agli occhi l'immagine inconfondibile di quella berlina anni Sessanta, con la ruota di scorta esterna e la «cintura» incredibilmente alta, quel bel verde marciò così elegante e country al tempo stesso. Idea di vecchia Inghilterra, di cose solide e compatte: neppure la sagoma yuppy e neocrica della Range Rover riesce a scalfare dall'immaginario automobilistico l'idea classica della Rover, così berlina che più berlina non si può. Tempi duri per i miti: la tecnologia avanza implacabile, la funzionalità non ha pietà per la tradizione, e la Rover, negli anni Settanta, attraverso una profonda crisi di immagine. Una bellissima «due volumi», esteticamente da dieci e lode, non riuscì a dissimulare sotto il nuovo look il vecchio e claudicante «aste e bilancieri»: i fedelissimi della Rover sperarono quattrini e imprecazioni, la concorrenza avanzò implacabile. Quei motori made in England erano una fonte continua di grane e disillusioni. Un patto di ferro con i giapponesi della Honda ha messo la Rover in condizione di ten-

## RISULTATI SERIE A

ATALANTA-INTER	1-1
CESENA-LECCE	3-2
FIorentina-ROMA	2-2
VERONA-SAMPDORIA	1-1
LAZIO-JUVENTUS	0-0
MILAN-PISA	0-0
NAPOLI-ASCOLI	4-1
PESCARA-BOLOGNA	3-1
TORINO-COMO	2-1

## RISULTATI SERIE B

BARI-ANCONA	3-1
BRESCIA-PIACENZA	2-0
CATANZARO-LICATA	0-0
CREMONESE-BARLETTA	2-0
EMPOLI-MONZA	1-0
GENOA-COSENZA	1-0
MESSINA-PARMA	1-0
SAMBENE'-PADOVA	1-1
TARANTO-AVELLINO	0-0
UDINESE-REGGINA	0-0

## TOTOCALCIO

ATALANTA-INTER	X
CESENA-LECCE	1
FIorentina-ROMA	X
VERONA-SAMPDORIA	X
LAZIO-JUVENTUS	X
MILAN-PISA	X
NAPOLI-ASCOLI	1
PESCARA-BOLOGNA	1
TORINO-COMO	1
GENOA-COSENZA	1
MESSINA-PARMA	1
SAMB.-PADOVA	X
TARANTO-AVELLINO	X
UDINESE-REGGINA	X

## TOTIP

1°	1) Quella Gede	2
CORSA 2)	2) Potin D'Amour	1
2°	1) Frank del Lario	1
CORSA 2)	2) Gargano Ball	X
3°	1) Eco D'Alma	1
CORSA 2)	2) Guardacaccia	X
4°	1) Fimbard	2
CORSA 2)	2) Ebleira	1
5°	1) French Bean	2
CORSA 2)	2) Giaky	1
6°	1) Betelgeuse	X
CORSA 2)	2) Diani Beach	X

Montepremi lire 29.667.818.086  
Al 5.559 €12 lire 2.668.000; al  
231.882 €12 lire 63.300.

Quote: al €12 L. 49.830.000, agli  
€11 L. 1.850.000, al €10 L.  
154.000.



DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

BERGAMO. Lassù più d'uno ama l'Inter. Solo il Napoli ha fatto il proprio dovere di inseguitore, tutte le altre che in qualche modo parlano o dovrebbero parlare di scudetto sono state a guardare, come annichite di fronte a quel «+» in media inglese dell'Inter, un piccolo dato che la dice lunga su quello che ha fatto finora la squadra di Trepàtto.

Per la capolista ha mantenuto quel passo da capogiro, ed è anzi andata molto vicina alla possibilità di incrementarlo. Dietro solo il Napoli non ha perso la battaglia vincendo in casa, confermandosi come la vera antagonista, probabili-

mente l'unica. Juve e Sampdoria non hanno saputo andare oltre il minimo indispensabile ed è un modo anche questo per dare una mano alla squadra in testa. Il Milan ha poi subito battuto al vento il piccolo sogno di un'impetuosa rimonta nato dopo il successo all'Olimpico.

Ma dove il campionato vive domeniche di altissima emozione è nell'altra sua dimensione: dove più dei sogni di gloria conta la paura, l'incombenza o scampata. Mezza classifica fa i conti con un altro «+», il numero dei posti sull'ascensore per la serie B. E nel gorgo continuano a lottare dieci squadre, con un conti-

riuto mutare di posizioni, chi un po' più verso la superficie, chi invece perde un passo a scivola. Scivola malamente come il Bologna, battuto fragorosamente a Pescara ed ora ultimo con Lecce ed Ascoli.

Il campionato a diciotto squadre non ha ancora preso a gonfiare il ventre di quella sorta di mar dei Sargassi dove si vivacchia e dove spuntano pericolose tentazioni, anche se già almeno tre squadre, Fiorentina, Milan e Roma, paiono bene intenzionate a farlo in fretta.

Ma arriverà presto l'ora dei pareggi inevitabili, male endemico del non inevitabile torneo a 18.

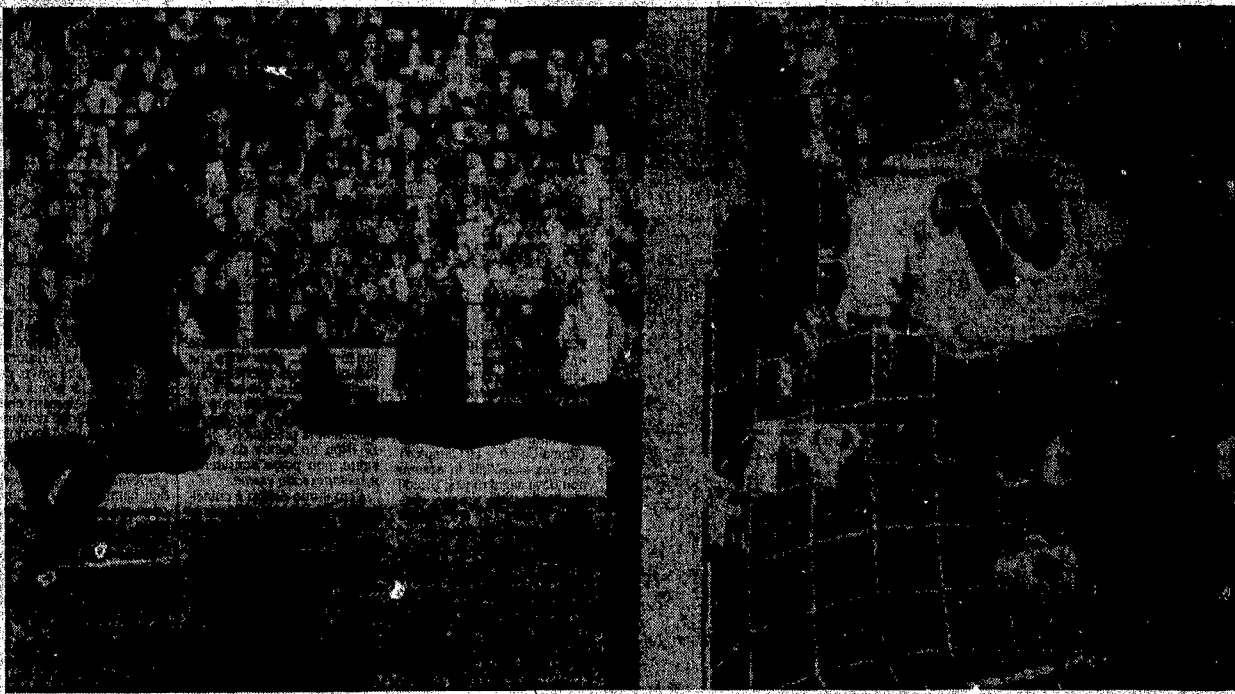
La capolista ha superato correndo molti rischi il difficile esame di Bergamo contro l'Atalanta boom

Maradona torna e fa due gol Milan a secco (rigore sbagliato) Boccata d'ossigeno per il Toro Il Bologna precipita in fondo

# Il poker del Napoli non sbanca l'Inter



Qui accanto, l'autore di Fortunato in Atalanta-Inter. Sotto, il pareggio di Evar al quarto centro consecutivo. A sinistra, Maradona invia baci al pubblico napoletano.



AGENDA PER 7 GIORNI	
<b>LUNEDI 30</b>	● SCI Vail (Colorado): aliam maschile combinata
<b>MARTEDI 31</b>	● BASKET Coppa delle Coppe: Sneidero-Cholet ● BOB Cortina: campionati del mondo (fino al 12/2)
<b>MERCOLEDI 1</b>	● BASKET Coppa Korac ● CALCIO Semifinali Coppa Italia
<b>GIOVEDI 2</b>	● BASKET Coppa dei Campioni: Savolini-Caka
<b>VENERDI 3</b>	● SCI Vail (Colorado): discesa combinata femm.le
<b>SABATO 4</b>	● TENNIS Coppa Davis: Svezia-Italia (fino a domenica 6) ● SCI Vail (Colorado): discesa combinata maschile
<b>DOMENICA 5</b>	● PALLAVOLO Serie A ● PALLANUOTO Serie A ● SCI Vail (Colorado): discesa maschile ● CALCIO Serie A, B, C ● BASKET Serie A ● RUGBY Serie A1 ● SCI Vail (Colorado): discesa femminile

## Lendl prepotente torna numero 1



Ivan Lendl esulta dopo aver vinto, per la prima volta nella sua carriera, gli Open australiani, prima prova del Grande Slam. Un buon segno, dopo l'opaca stagione '88. In finale ha battuto Miroslav Mezir

A PAGINA 27

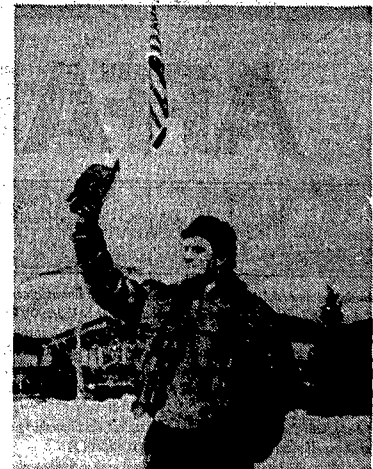


La maschera gonfia e sofferente del dominicano Pedro Nolasco dopo il match perduto contro il nostro Maurizio Stecca, nel mondiale Wbo del piuma. Dopo l'incontro è stato visitato in ospedale a Milano

## Tante botte per minimondiale

A PAGINA 27

## Tomba, America tutta d'oro?



Alberto Tomba posa davanti alla bandiera stellata e strisce. È la prima immagine del campione bolognese ai Mondiali di sci a Vail, in Colorado. Terzi le prime gare. Tomba punta a due medaglie d'oro, in gigante e slalom

A PAGINA 27

<b>FIorentina</b>	<b>2</b>
<b>ROMA</b>	<b>2</b>
<p><b>ROMA</b> Tancredi 4 5 Gerolin 6 5 Nela 6 Manfredonia 6 5 Oddi 6 Ferrario 6; <b>Conti</b> 6 5 (58 Collovati 6) Massaro 6 (35 Polcano 5 5) Voeller 6 Giannini 5 Rizzitelli 6 (12 Peruzzi 14 Andrade 16 Renato)</p> <p><b>FIorentina</b> Landucci 4 5 Bosco 5 (66 Pruzzo 5) Carobbi 6 Dunga 6 5 Battistini 5 5 Hysen 5 5 Salvatori 5 5 Cucchi 6 Borgonovo 6 5 Baggio 6 5 Di Chiara 5 5 (80 Pin s.v.) (12 Pellicano 13 Calisti 15 Pellegrini)</p> <p><b>RETI</b> 3 Massaro 30 Conti 41 e 72 Borgonovo</p> <p><b>ARBITRO</b> Lo Bello di Siracusa 6</p> <p><b>NOTE</b> Angoli 10 4 per la Fiorentina Terreno buono Espulsi Battistini per un fallaccio su Rizzitelli Ammoniti Manfredonia Conti Bosco Oddi e Rizzitelli Spettatori 22mila (11 500 paganti per un incasso di 227 milioni) 10 500 abbonati per una quota di 340 milioni)</p>	

**FIorentina-ROMA**

Una partita ricca di errori  
Con Massaro e una punizione di Conti doppio vantaggio dei giallorossi poi i viola rimontano e perdono Battistini espulso



Borgonovo segna di testa il pareggio della Fiorentina. Sotto Conti viene portato a braccia fuori dal campo dopo l'infortunio per lui una brutta distorsione alla caviglia. A sinistra, le proteste dei difensori romanisti dopo la prima rete viola ritenuta regolare dall'arbitro Rosario Lo Bello

# La sagra dei piedi non buoni

**Portieri in «libera uscita»**

3' Roma subito in vantaggio Hysen respinge di testa Massaro raccoglie fuori area stoppano di petto poi colpisce di colta pieno e buca Landucci che era fuori dai pali  
8' calcio d'angolo per i «viola» Hysen colpisce di testa Tancredi è battuto ma sulla linea salva Giannini  
23' su uno spiovente da calcio d'angolo Conti prova la botta la volo e la palla finisce di poco a lato  
25' Baggio si impappina arriva Di Chiara tira in corsa e la palla fa la barba al palo  
27' Baggio ruba palla a Gerolin cross tagliato al centro Borgonovo manca l'aggancio  
30' Conti ritarda la punizione viene ammonito ma si vendica centrando il sette della porta dello stranito Landucci

41' La Fiorentina accorcia le distanze tra le proteste dei romanisti. Mischia in area gialla rossa la palla da Oddi finisce al solitario Borgonovo che fa sdraiare con una finta Tancredi e segna. Il guardalinee aveva segnalato il fuorigioco ma l'arbitro convalida  
53' Polcano si avventa nell'area «viola» potrebbe tirare subito invece prova a far vedere il fuorigioco che non è e dopo aver cercato di dribblare il portiere spara sull'esile della rete  
62' Dunga servito da Baggio si trova a tu per tu con Tancredi cerca di infilare d'astuzia ma la difesa giallorossa libera  
72' punizione di Baggio Tancredi esce e poi rientra e nel frattempo Borgonovo lo infila di testa

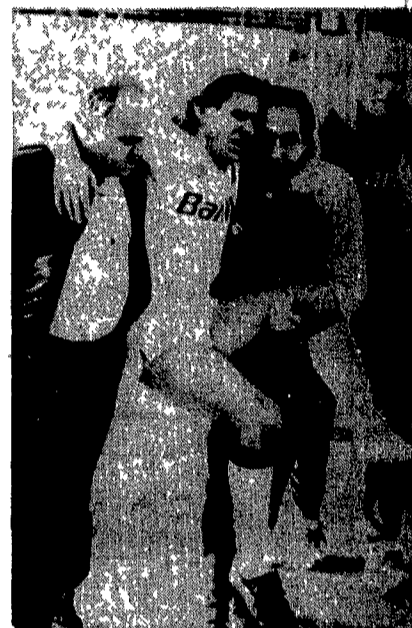
**DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI**

■ FIRENZE Le acque di Montecatini sembravano aver ad un certo punto raccolato la Roma i giallorossi con due soli tiri in porta una indovinata botta al volo di Massaro e una perfida punizione di Conti sembrava non ormai essersi liberati della Fiorentina e delle avvelenate scorie che avevano preceduto questa decisiva partita. Nel momentaneo vantaggio c'era, però tutta la dimensione «termale» di un portiere come Landucci e nel più che giusto pareggio ha pensato bene di metterci lo zampino il collega Tancredi che ormai solo una visita a Lourdes potrebbe rigenerare.

Fiorentina Roma è stata la sagra degli errori difensivi e la rassegna delle pochezze di due squadre di provincia le stile calcistico. Tra i piedi viola e giallorossi difficile mettere insieme un paio di quelli buoni. C'erano gli «azurri» Giannini e Baggio recuperato in extremis ma il romanista continua a ciabattare senza lampi per il campo mentre il fiorentino esce sprazzi dal suo rendimento pantofolaio. La partita è stata «viziata» tatticamente dal gol lampo di Massaro ma anche senza questo episodio forse non avrebbe percorso binari troppo diversi.

Liedholm con una questa volta immaginata dai più mosca a sorpresa tenta la carta Rizzitelli per non far morire di solitudine Voeller ma per tutta la partita il tedesco continuerà ad essere il solito «Rudi contro tutti» recuperando le solite palle impossibili che non trovano nemmeno conforto nella credibilità dei compagni. E in una Roma capace solo di difendersi anche il miliardo no bomber dell'avvenir si trova a fare il marcatore. E Rizzitelli riesce a strappare la sufficienza in questo ruolo anomalo dimostrando volontà e capacità di soffrire.

Ma se Roma piange Firenze certo non ride. Ai due scienziati svedesi del football nostrano manca la matena prima sulla quale poter sperimentare con successo le loro teorie. La fragilità difensiva dei viola è seconda solo a quella dei romanisti. La Roma però può ancora sfruttare gli sprazzi dell'antico genio di Conti brutalizzato poi dall'entrata omicida di Di Chiara. La Fiorentina invece all'attacco ha solo arti gigni maldestri escluso Baggio quando si ricorda di essere un artista.



**Baggio Polemica con i medici viola?**

**Borgonovo «Finalmente segno gol regolari»**

**Mister 12 miliardi gioca 90 minuti e si vede azzurro**

**Eriksson amaro: «Soffro sempre con Liedholm»**



**MARIO RIVANO**

■ FIRENZE. Buongiorno 89 «mister 12 miliardi» - diventati soltanto 8 dopo una confessione del presidente Viola - è tornato a giocare una partita intera in serie A. Era dall'11 dicembre dell'anno scorso (Roma-Como all'Olimpico) che l'ex vice Vielli in azzurro non dava segni di vita. Piccoli sfoghi di rabbia a parte Ruggero Rizzitelli si era sempre accomodato in panchina al fianco di Peruzzi & C. «Sono di nuovo «fidanzato» con la Roma anzi lo sono sempre stato perché mi sembra di aver sempre accettato la panchina con una certa dignità senza troppo chiosare i miei due gol giallorossi niente per lui che si è dovuto accontentare di vedere le prodezze altrui - Massaro e Conti - sia pure da distanza ravvicinata. «Ho fatto però ugualmente il mio dovere potevo segnare alla fine ma Battistini mi ha infilato una gomitata in faccia».

Un episodio che è comune a tutti i retroguardia viola. «Non ho visto quando Lo Bello lo ha cacciato ero ancora per terra con la testa fra le mani dico solo che Battistini poteva anche evitare quella gomitata». Un bel «in pagella» e la vita ricomincia ma basterà per convincere Liedholm la prestazione di ieri? «Non ho niente da dimostrare non posso considerarmi sempre sotto esame».

■ FIRENZE. La Roma respira sordide. Un po' meno il suo vecchio profeta Bruno Conti che si è fatto una distorsione alla caviglia sinistra e dovrà stare fermo 15 giorni esattamente come Massaro che ha riportato una forte contusione al ginocchio dopo un violento contrasto con Baggio. Sono le uniche note tristi del pomeriggio romanista i giallorossi in fatti hanno messo il cuore in pace sul primo gol di Borgonovo. È stato Oddi a chiarire l'equivoco «Il pallone mi ha sbattuto sulla caviglia e lo ha rimesso in gioco. Lo Bello ha visto giusto». Poco prima Liedholm aveva anticipato le parole del difensore «Borgonovo era un fuorigioco da molto tempo ma forse una nostra deviazione - in sostanza nessuna recriminazione su una possibile vittoria mancata. Ad dirtura felice il presidente Viola reduce da una settimana piuttosto movimentata per via degli scandali veri o presunti della sua Roma. «La squadra è risorta anche se questo pareggio ci va stretto. Potevamo segnare un altro gol e chiudere» l'incontro peccato. Comunque per me quel primo gol della Fiorentina era

da annullare e c'era anche un fallo del loro difensore col 2' (Bosco). Sull'altro fronte Eriksson ha rivelato di aver sofferto molto questa partita. «Mi capita sempre quando di là c'è Liedholm. Sabato notte non ho quasi dormito. Questa partita abbiamo rischiato di perderla ma alla fine potevo addirittura vincera. Comunque va bene così». Sotto accusa le difese delle due squadre e in particolare i portieri Tancredi e Landucci autori di prestazioni semidive strose. «Il vento il sole hanno reso il nostro compito molto più difficile» ha borbottato il portiere della Roma una gran fretta di andarsene ma evidente il timore di perdere nuovamente il posto in squadra a vantaggio di Peruzzi. Più onesta la disamina del numero 1 giuglato. «Sulla punizione di Conti la barriera si è disunita. Colpa di tutti e di nessuno. Invece sul primo gol beh quella è stata colpa mia ero troppo avanti e Massaro è stato bravo ad accorgersene». E infatti Massaro ex viola su per intervistato dalle Tv fiorentine si è preso un mucchio di elogi anche dai suoi antichi fans.

■ FIRENZE. Si profila un «carrone» Baggio. Il fantasma ha giocato ed è un piccolo record se si pensa che l'infortunio immediato sabato in allenamento (contrasto con Hysen) pareva averlo tolto di mezzo per più di un mese invece. «Qualcuno nella Fiorentina non mi vuole bene» ha borbottato nel dopo partita fuggendo con la sua testa piena di noccioli e di chissà quali idee Eriksson che era dietro di lui ha detto soltanto «L'importante era che lui oggi fosse in campo il resto non conta niente». Pare certo che nel pomeriggio di sabato il numero 10 viola abbia lasciato il ritiro per ricorre alle cure di un medico di sua fiducia. Il medico della società Latella non ha detto nulla in proposito appare però chiaro che tra i giocatori viola la società e lo staff me dico si sia creato un rapporto di sfiducia. Baggio aveva già fatto ricorso in passato a specialisti esterni allo staff viola. L'anno scorso Carobbi e Diaz furono mandati in Olanda quest'anno la storia si è ripetuta con Dunga.

■ FIRENZE. «Se mi annullavano anche questo gol, giuro me ne andavo, uscivo dal campo». Stefano Borgonovo è sempre alle prese con la sindrome del «gol annullato». È l'unico giocatore in gara in due classifiche cannonieri e non perisce occasione per ricordarlo. «Finora andavo più forte con le reti «irregolari» dove sono a quota 6. Ma con la doppietta di oggi sono arrivato a 7 nella classifica vera. Ho ripreso quota, per fortuna gli arbitri stanno perdendo quella pessima abitudine di annullarmi i gol». Poi il 24enne attaccante ghignato che l'anno prossimo tornerà al Milan ha raccontato la doppia prodezza. «Sul primo gol non ho avuto problemi ero solo davanti a Tancredi e se sbagliavo ero da fucilare il secondo è stato difficile, perché il cross era lento e c'era mischia. Io guardavo soltanto il pallone, nient'altro che la traiettoria. È andata bene, per fortuna».

## AFFARI & SPETTACOLO

**7.000.000 in un anno senza interessi oppure 48 rate a partire da L. 150.000**

Fino al 28 febbraio potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure con la formula 48 rate, ad esempio si può avere una Supercinque Campus 3 parte 5 marce che costa chiavi in mano L. 10.061.000, versando una quota contanti di sole L. 2.287.000 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000, il 2° anno 12 rate da L. 200.000 il 3° anno 12 rate da L. 250.000 il 4° anno 12 rate da L. 300.000.

Ogni proposta è studiata e sviluppata da **Fin Renault** la finanziaria del Gruppo. Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo a pag. 653.

**Supercinque Spot Festival**

Oltre agli affari un avvincente spettacolo in TV e dai Concessionari Renault la grande rassegna di spot internazionali Supercinque e la possibilità di votare il vostro preferito. Ed è qui che lo spettacolo diventa entusiasmante perché chi avrà indicato lo spot risultante maggiormente votato parteciperà all'estrazione di 5 soggiorni a Cannes per due persone in occasione del prossimo Festival Internazionale del Cinema. Le cartoline per votare ed il regolamento del concorso sono presso tutti i Concessionari Renault.

**Supercinque Spot Festival: si replica fino al 28 febbraio.**

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>
<b>INTER</b>	<b>1</b>

**ATALANTA:** Ferron 7; Contratto 6, Pasciullo 6 (57' Madonna 6.5); Fortunato 6.5, Barcolia 6.5, Esposito 6; Stromberg 7, Prytz 6.5, Evar 7, Nicolini 6.5 (83' Prandelli ng), Bonacina 6, (12 Pionti, 13 Prognà, 16 Serlioli).

**INTER:** Zenga av; Bergomi 6.5, Brehme 7; Baresi 6.5, Ferri 7, Mandorlini 6.5; Matteoli 6.5; Berti 7, Diaz 4 (78' Verdelli ng), Mattheus 7, Serena 6.5. (12 Malgoglio, 13 Rivolta, 14 Fanna, 16 Paolino).

**ARBITRO:** Longhi di Roma 6.5.

**RETI:** 51' autorete di Fortunato, 60' Evar.

**NOTE:** angoli 12 a 1 per l'Inter. Pomeriggio primaverile. Record d'incasso al Comunale di Bergamo con 738 milioni e 405 mila lire, par 31.236 paganti e 8786 abbonati.

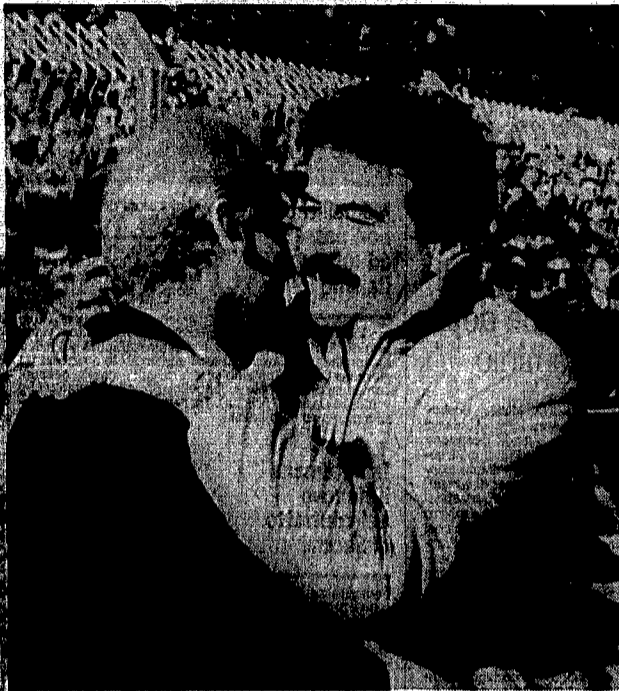
<b>MILAN</b>	<b>0</b>
<b>PISA</b>	<b>0</b>

**MILAN:** Galli ng; Musai 6, Maldini 6; Colombo 5.5, Costacurta 6, Baresi 6.5; Evani 6.5, Rijkaard 6, Van Basten 6, Gullit 6, Viridis 5.5. (12 Pinato, 13 Viviani, 14 Lantignotti, 15 Donadoni, 16 Mannari).

**PISA:** Grudina 7; Cavallo 6.5, Lucarelli 6.5; Faccenda 7, Tonini 6, Boccacchia 6.5; Cuoghi 6, Gazzaneo 6, Innocenzi 6.5 (87' Piovaneli ng), Been 6 (80' Brandani ng), Bernazzani 6. (12 Nieta, 13 Dianda, 16 Severysni).

**ARBITRO:** Paparesta di Bari 6.5.

**NOTE:** Angoli 11 a 2 per il Milan. Ammoniti: Innocenzi e Tonini. Spettatori paganti 72.419, di cui 60mila abbonati, per un incasso di un miliardo 489 milioni e 515.202mila lire. Giornata di sole, temperatura mite, terreno soffice.



Un autogol poco... Fortunato

Un gran colpo di testa di Serena su calcio d'angolo della destra. Ferron riesce ad alzare sulla traversa con un notevolissimo intervento.

51' Diaz manca completamente il tiro su un bel cross basso di Bergomi arrivato fino sul fondo.

59' ottimo appoggio in verticale di Prytz per Nicolini che non ha i numeri per la mezza girata in corsa.

60' sordidezze contro l'Inter con accelerazione a partire dalla tre quarti di Mattheus, che serve rasoterra a forte di centro. Ancora una volta il brasiliano si diverte a scacciare la palla in rete.

61' tiro in corsa di Mattheus che Ferron, con il sole negli occhi, devia a fatica in angolo.



A destra Evar cannoniere brasiliano. A sinistra: quasi un balletto aereo tra Beppe Bergomi e il capollone svedese Stromberg in piena area interista. A sinistra: l'abbraccio prima della partita tra Mandorlini e Trapattori, due allenatori italiani a confronto.

**ATALANTA-INTER** Squadre «catenacciarie», pareggio annunciato? Macché. L'inedito scontro al vertice di Bergamo è stato bellissimo.

# Se ventidue nerazzurri danno spettacolo

**BERGAMO.** Se il campionato sta assumendo forti tinte nerazzurre non è un caso, ieri a Bergamo Inter e Atalanta hanno confermato con una gara piena di belle cose, a cominciare da una notevole correttezza in campo, di meritarsi il primo e il terzo posto. Il pareggio che ne è uscito è la risposta puntuale a quanto era stato anticipato, in mille pronostici carichi di un realismo attonito ed esasperato, ma dentro questo, la 1ª di calci strozziati dalla prudenza e dall'iperutilitarismo se ne trovano pochi.

Anzi, è stata un'occasione per rovesciare etichette scontate, a partire dalla capollone che ieri ha giocato non con quell'alto senso pratico che va sotto il nome di «trapattinismo», quando al tratta di affrontare gare difficili e soprattutto in trasferta. Si è infatti vista l'Inter impostare una partita con pochissime sbavature, soprattutto nel primo tempo quando tutto era giocato, da una parte e dall'altra, con minuziosa pignoleria. Nell'impegno individuale su ogni pallone e nello schieramento delle squadre, tanto perfetto da annullare il gran lavoro di tutti. Ma il primo tempo ha visto la capollone creare tre limpide occasioni da rete, sfumate per l'inspiegata di Diaz, e per una straordinaria parata di Ferron su colpo di testa di Serena sempre puntuale sui palloni alti.

Partita difficile, ad altissimo impegno fisico e mentale, dove però mancava quell'invenzione che sapeva far saltare tattiche e tatticismi. E anche qui è stata l'Inter a rompere gli equilibri soprattutto con due uomini, Mattheus e Berti, che hanno saputo dare alla macchina forte ma un po' monotona le scosse decisive. Il gol è arrivato con lo zampino della fortuna ma non ha sorpreso, perché attorno al gol l'Inter aveva comunque girato

la comparsa della sorte a fianco dell'Inter nel momento per lei più difficile, quando l'Atalanta, spinta da Stromberg e trascinata da Evar, ha vibrato colpi violenti che hanno fatto vacillare Ferri e compagni. Il palo colpito da Nicolini è una conferma per chi va cercando segni che l'annata ha preso, per la squadra di Trapattori, una piega favorevole. Certo il momento difficile è durato poco, ma in quel frangente le cose sono andate per il migliore dei modi. Questo naturalmente non cambia il volto della gara, che ha visto la capollone lavorare di più e andare più vicino a una vittoria che sarebbe stata meritata per le occasioni create. Il problema in questo caso ha un nome preciso, Diaz. Con un centravanti vero, senza voler scomodare Alibelli e fare delle battute maliziose, questa Inter avrebbe corso il rischio serio di portare a casa 30 punti su 30. Il resto del campionato, naturalmente, ringrazia.

Va inoltre segnalata ancora

## Tifoso accoltellato. E' grave, arresti rissa gigantesca

**BERGAMO.** Esacrabile fatto di sangue dopo Atalanta-Inter che si era conclusa con un pareggio. Non vi erano stati né alterchi né tumulti. I tifosi si stavano avviando verso le proprie abitazioni e quelli che erano venuti in trasferta verso la stazione. Arrivati a via Pitenino intorno al palazzo dello Sport entravano in contatto i nerazzurri bergamaschi con quelli interisti. Ne nasceva una rissa gigantesca e Renato Cristini di 20 anni veniva accoltellato. Riconfermato in gravi condizioni all'ospedale Maggiore, veniva sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni durante la nottata andavano migliorando, ma i medici non hanno sciolto

## Trap: «Sia lodato il gioco italiano»

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

**BERGAMO.** Un punto per il quale a nessuno è venuto in mente di cercare la vittoria, il pubblico se ne è accorto applaudendoci. Sapete perché poi sono soddisfatto? Perché l'Inter, in questa occasione, ha dimostrato una grossa personalità. Alcuni guili, in settimana, avevano paventato il nostro crollo. Bene, questo crollo non c'è stato, anzi siamo cresciuti. Scudetto? E ancora presto, ogni settimana dovremo superare altri esami, intanto però andiamo avanti. Questo è stato un importante test di personalità. Una particolare parola di elogio per Mattheus: è ritornato il giocatore delle prime partite del campionato. Una garanzia per il futuro.

Abbiamo fatto tutto noi. Questa è paradossale, ma condivisibile: interpretazione della gara di Emiliano Mondonico, l'uomo più amato, attualmente, dai bergamaschi. «Una grande Inter - commenta - è una grandissima Atalanta. Non so se ve ne siete accorti ma in questa partita abbiamo fatto tutto noi. Il gol di Evar e l'autogol di Fortunato. La rete dell'Inter ci ha fatto bene: passati in svantaggio ci siamo sentiti «liberali» psicologicamente così abbiamo attaccato senza remore. Insomma la festa continua: mi fa piacere soprattutto per i tifosi».

Serena è soddisfatto: «Davvero una bella partita. In trasferta non avevamo mai giocato così bene. Buon segno, stiamo migliorando. Si vede che abbiamo digerito il panetton». Secondo Mandorlini, l'Inter poteva vincere: «Dovevamo fare il secondo gol per chiudere la partita. Poco male, domenica prossima il Napoli va a Pisa e vedrete che gli riprenderemo un punto o due». Andy Brehme, il biondo difensore interista che oltre a migliorare coi piedi sta pure facendo passi da gigante con l'italiano, dice: «Prima della partita un pareggio mi stava bene, visto come si sono messe le cose questo sì è trasformato in un punto perso. Peccato».

Azeglio Vicini, il ct della nazionale che di solito non si sbottona neppure per dire dov'è nato, ieri si è sbilanciato a proposito dell'Atalanta. «Se continua così - ha ammesso - la squadra di Mondonico può diventare la terza forza del campionato. L'Inter? Mi è piaciuta, una delle sue più belle partite».

Infine la versione di Fortunato a proposito dell'autogol. «Berti ha sfiorato il pallone con la testa e io poi devo averlo deviato, a dir la verità non ne ho ne sono neanche accorto».

## MILAN-PISA

Occasioni mancate, più le parate strepitose del portiere. Per la prima volta i toscani fermano i rossoneri a San Siro

# Grudina, un uomo solo contro tutti



Il portiere del Pisa Grudina, protagonista ieri al «Mezzas» di Milano, para il rigore di Viridis.

## Viridis, un rigore (telefonato)

13' lancio di Baresi in verticale per la testa di Gullit che la dà a Viridis. Colpo di testa del sardo e parata.

24' azione Viridis-Gullit con pallone a Van Basten: tiro angolato e parata di Grudina.

26' Evani, dalla sinistra, per Viridis che allunga a Colombo piazzato a pochi metri da Grudina. Gran botto del mediano e grande deviazione del portiere pisano.

30' punizione battuta da Gullit, pallone a Costacurta che spara su Grudina in uscita.

31' pallone da Gullit a Viridis a Van Basten che si libera di Tonini e spara dal basso in alto. La

## LORIS CIULLINI

**MILANO.** Il Pisa dei «miracoli» continua la sua corsa verso la salvezza. I nerazzurri, per la prima volta da quando giocano nella massima serie, sono riusciti a strappare un pareggio contro un Milan scudopone e al tempo stesso conquistato il Mezzas la squadra di Bolchi ha collezionato il sesto risultato utile in campionato. È certo che i toscani, che si sono dannati l'anima per non soccombere davanti ad avversari che sulla carta si facevano preferire, devono ringraziare i rossoneri autori di un primo tempo schioppettante e di una ripresa da dimenticare alla svelta. Nella prima parte gli uomini di Sacchi hanno sbagliato un calcio di rigore con Viridis (il primo in carriera) mentre Van Basten si è visto respingere una palla-gol dalla traversa. Gli errori commessi dai milanesi non si sono limitati però solo all'aver mancato un penalty. Per tutto il secondo tempo si sono interstarditi in un gioco che avrebbe potuto dare dei buoni frutti solo se Gullit, Van Basten e Viridis fossero stati in forma smagliante e se non avessero trovato di fronte avversari abituati a lottare su ogni pallone.

Alla mausolosa prestazione offerta dalla difesa e dai centrocampisti del Pisa vanno aggiunti dei grandi parate di Grudina. Se i campioni d'Italia,

anziché cercare la via del gol con lunghi spioventi per la testa dei due olandesi e per quella di Viridis, avessero impostato le manovre con il pallone a terra, sicuramente avrebbero raccolto maggiori frutti. Infatti nel corso del primo tempo, grazie ad un gioco rapido e a delle perfette triangolazioni, i rossoneri sono arrivati diverse volte in posizione ideale per sbloccare il risultato. Solo che Van Basten, Viridis e Colombo non sono risultati molto abili nel tiro e quando hanno inquadrato la porta si sono trovati al cospetto di un portiere in vena di parate eccezionali.

Detto che il Milan ha gettato al vento una buona occasione per risalire la corrente sarà bene far presente che gli uomini di Sacchi si sono trovati davanti un avversario al massimo della concentrazione, che non ha commesso errori. Il pareggio del Pisa non porta solo la firma di Grudina ma di tutta la squadra. I nerazzurri per 90 minuti hanno fatto pressing in ogni zona del campo, non hanno dato agli avversari il tempo di riflettere. Il resto lo hanno fatto i milanesi, sbagliando del gol che Grudina ancora vendetta e continuando a cercare la vittoria attraverso numerose giocate per la testa di attaccanti che in questa occasione hanno denunciato dei limiti e trovato dei difensori attenti e decisi.

## Rijkaard e Sacchi: «Quanti errori...»

**MILANO.** Solo Arrigo Sacchi ha fatto buon viso a cattiva sorte dicendo che si è trattato di una «partita stregata» e che al Milan mancavano quattro titoli, dei «guerriglieri» importanti. Però la maggioranza dei giocatori, con in testa Frank Rijkaard, hanno lasciato gli spogliatoi molto arrabbiati: «Abbiamo giocato male, abbiamo facilitato il compito del Pisa che ha tirato una sola volta verso la nostra porta. Abbiamo insistito in un gioco inutile. Che senso ha avuto quello di giocare palloni alti per la testa delle nostre punte?», ha sostenuto il centrocampista olandese.

«Cercare il gol di testa è stato un errore madomale - ha sostenuto Marco Van Basten -. Ogni volta che abbiamo impostato delle triangolazioni con il pallone a terra, i pisani sono stati costretti a commettere dei falli. Comunque il Pisa è stato molto bravo sulla tre quarti campo ed è stato abile nel chiudere ogni spiraglio davanti a Grudina. Grandi sorrisi da parte del presidente pisano Anconetani, che non sperava in questo «miracolo».

## Polemica Ferri-Longhi

DAL NOSTRO INVIATO

**BERGAMO.** Tra tanti sorrisi c'è anche un piccolo spazio per uno scontro al vertice di Riccardo Ferri, il difensore interista che domenica prossima, a causa dell'ammonezione rimediata ieri per un fallo su Evar, non potrà giocare per squallida. Davvero una brutta giornata per Ferri: il pareggio dell'Atalanta, difatti, è proprio venuto da un colpo di testa del brasiliano Evar, cioè l'attaccante che lo stopper interista aveva in consegna. Ferri, reduce dalla doccia, esordisce così: «Tra me e Longhi, evidentemente, non c'è molta simpatia. Già una volta, qualche anno fa, mi aveva espulso durante una partita con la Fiorentina. Questa volta però mi sembra che abbia esagerato. Pronti via, al primo fallo mi ha subito ammonito. Sembrava che mi aspettasse al varco. Ci

# SPORT

<b>TORINO</b>	2
<b>COMO</b>	1

**TORINO:** Lorieri 6; Fuser 4,5; Gasparini 5,5; Sabato 6; Rossi 6; Cravero 6; Zago 6; Comi 5 (52); Benedetti 6; Muller 6,5; Edu 5 (76); Landonia 6; Bresciani 6,5; (12 Marchegiani, 15 Carboni).

**COMO:** Parodi 6; Annoni 6; Colantuono 6; Invernizzi 6; Maccozzi 6 (73); Verza ngi, Albiero 6,5; Simone 6,5; Centi 6 (52); Giunta 6,5; Corneliusson 6,5; Milton 7; Lorenzini 6,5. (12 Savorani, 15 Didoni, 16 Biondi).

**ARBITRO:** Luci di Firenze 6,5.

**RETI:** 5' Milton, 7' Muller, 40' Bresciani.

**NOTE:** Angoli 12 a 1 per il Como. Ammoniti: Maccozzi al 21', Gasparini al 39' e Zago al 62' per gioco falso. Spettatori 11.307, abbonati 11.608, incasso 143.745.000, quota abbonamenti 243.148.800 lire. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni.

<b>VERONA</b>	1
<b>SAMPDORIA</b>	1

**VERONA:** Cervone 7; Marangon 6,5; Volpeina 6; Iachini 6; Pioli 6,5; Soldà 6,5; Bruni 6; Troglia 7; Galderisi 6,5; Pradella 6,5; Gasparini 6 (58); Terracciano 6. In panchina: Zuccher, Baldini, Fattori, Pagani, Allenatore Bagnoli 6,5.

**SAMPDORIA:** Pagliuca 6; Mannini 6,5; Carboni 6 (76); Pradella sv; Pari 6; Vierchowd 6,5; Pellegrini 6,5; Salsano 6,5; Cerezo 6,5; Viali 6,5; Mancini 6,5. Dossena 6. In panchina: Bistazzoni, Lan, S. Pellegrini, Chiesa. Allenatore Boskov 6,5.

**ARBITRO:** D'Elia di Salerno 7.

**RETI:** 24' Viali; 29' Bortolazzi su rigore.

**NOTE:** Angoli 6 a 6. Ammoniti: Troglia, Bortolazzi e Cerezo. Spettatori 22.000 circa.

<b>CESENA</b>	3
<b>LECCE</b>	2

**CESENA:** Rosari 5; Galain 6,5; Leoni 7,5; Bordin 7; Calcestera 7; Jozic 7; Chierico 6,5 (86); Limido sv; Piraccini 6,5 (78); Chiti sv, Agostini 6,5, Domini 7, Holmqvist 6. (12 Albioni, 16 Aselli, 16 Traini).

**LECCE:** Terraneo 7,5; Miggiano 6; Baroni 6; Enzo 6,5, Righetti 6, Nobile 6 (42); Conte 6; Vanoli 6, Barbasi 6,5, Pasculli 6, Benedetti 6,5 (60); Levanto 6,5. Vincez 5. (12 Negratti, 13 Garzia, 16 Paciocchi).

**ARBITRO:** Quartuccio di Torre Annunziata 6.

**RETI:** 8' Benedetti, 35' Pasculli su rigore, 47' Leoni, 56' Jozic, 70' Bordin.

**NOTE:** Angoli 12 a 3 per il Cesena. Giornata di sole, temperature rigide, spettatori 11.914 di cui 7157 paganti; più 4763 abbonati per un incasso globale di 198 milioni 977 mila. Ammoniti Vincez, Baroni, Vanoli e Jozic.

## Flash di CALCIO



**Mikhailichenko non passerà ad un club italiano**

Il giocatore della nazionale sovietica, Alexander Mikhailichenko (nella foto) il primo da sinistra, mentre l'altro è Dossena, ha dichiarato in una intervista rilasciata al giornale "Sovieti sport", che nella prossima stagione giocherà ancora nella Dinamo di Mosca. Ha dichiarato che a comungo ammesso di essere interessato a giocare un giorno o l'altro in un club straniero, sull'esempio dei suoi compagni di nazionale Kildiatouline (Tolosa), Zavarov (Juventus) e Dassauv (Stiviglia). Tra l'altro, il giocatore interessa a numerosi club italiani.

**In settimana il rinnovo del contratto di Sacchi?**

Il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, nonostante la squadra non abbia vinto e il pubblico abbia lasciato il Meazza con largo anticipo, è dichiaratamente soddisfatto, tanto che nel corso della settimana dovrebbe rinnovare il contratto ad Arrigo Sacchi. Ha visto un buon gioco per tutto il primo tempo, un Quilici in netta ripresa, ma l'assenza di giocatori come Filippo Galli, Anceletti, Tassotti e Donandoni si è fatta sentire. Qualcuno dirà - ha continuato - che è la solita litania, ma la realtà è che dopo i tanti gol segnati nelle ultime gare, siamo andati in bianco. Quindi ha concluso: «Le occasioni per vincere le abbiamo avute. Peccato, ma devo anche dire di avere visto un Milan vivo, capace di giocare per i primi 45' un calcio-spettacolo di prim'ordine».

**Incasso record per Bergamo**

La partitina di ieri contro la capolista Inter ha fatto registrare l'record d'incasso per l'Atalanta: 609.755.000 lire portate dai 31.296 spettatori paganti; 173.650.000 lire quota degli 8.786 abbonati; 75 milioni 405 mila lire. Il precedente risale ad Atalanta-Racing Malines di Coppa delle Coppe del 20 aprile 1988, con 651 milioni 280 mila lire. Il record di spettatori non è stato invece migliorato. Tiene quelli di un altro Atalanta-Inter: 43.649 presenti il 13 settembre 1984.

**Due giocatori all'ospedale: Tagliarini e Bazuè**

Due giocatori sono stati ricoverati ieri all'ospedale per infortuni di gioco. Tagliarini, centrocampista del Taranto, dopo uno scontro fortuito (al 23' del primo tempo) con il portiere Di Leo dell'Avellino, ha perso i sensi per alcuni minuti. L'altro è lo stopper del Pavia, Claudio Bazuè, ricoverato a Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, dopo un infortunio subito alla mezz'ora del primo tempo di Reggina-Pavia, valida per i sedicesimi di Coppa Italia di serie C e vinta dalla Reggina per 3-0. Bazuè, colpito alla schiena, lamenta un ematoma alla regione lombo-sacrale, con ingrossamento del rene destro.

**Massaro e Conti fermi 15 giorni, 29 gli ammoniti, tre i rigori**

Aliccio, al termine della gara con la Fiorentina. Il primo ha riportato una contusione al ginocchio, il secondo una distorsione della caviglia sinistra. Gli altri quattro sono Sorrentino (Bologn); distorsione della caviglia destra; Pagnano (Pescara); distorsione della caviglia destra; Piraccini (Cesena); infortunio gamba sinistra; Di Carlo (Lazio); infortunio ad una gamba. I rigori assegnati sono due realizzati (Pasculli del Lecce e Bortolazzi del Verona), e uno sbagliato (Viridis del Milan). Ventinove gli ammoniti (il totale delle 15 giornate sale a 61), mentre un giocatore è stato espulso.

**Il cesenate Bordin incubo di Mazzone**

L'allenatore del Cesena, Bignard, criticato per la stentata dell'attacco, nella partita di domenica scorsa col Pisa, aveva difeso gli attaccanti: «Si può attaccare anche con i difensori...» Parole profetiche le sue, considerato che i tre gol di ieri, che hanno messo al tappeto il Lecce, portano la firma di tre uomini della difesa: Leoni, Jozic e Bordin. Per Leoni è il primo gol in serie A, per lo slavo Jozic è il primo in Italia al suo secondo anno nelle file del Cesena. «Recidivo» è invece Bordin che con il Lecce trova sempre modo di volare alto, oltre le teste dei granatieri leccesi, al punto da diventare per Mazzone, il tecnico del Lecce, un vero e proprio incubo; e si che Bordin è alto appena un metro e sessanta.

**Pareggia l'Under 21 di C contro l'Inghilterra**

La nazionale Under 21 di C non ce l'ha fatta a battere quella inglese nell'amichevole giocata in notturna a La Spezia. Il risultato è stato di parità (1-1). L'anima della nazionale azzurra, allenata da Giovanni, è stata la coppia perugina composta dal regista Perugini e dall'attaccante Ravanello. Ad aprire le marcature sono stati gli italiani proprio con Ravanello su calcio di rigore. Il fallo era venuto pochi minuti dopo, al 26', con Carter lesio a smitare un errato passaggio indietro di un difensore azzurro. Alla partita hanno assistito numerosi allenatori e direttori sportivi.

**GIULIANO ANTONOLI**

### TORINO-COMO

## Fischi e insulti per la squadra del cuore

**Muller segna e fa segnare**

**8'** Simone stoppa la palla, si beve Gasparini e penella per Milton: inserimento da destra e botta che Lorieri sfiora ma non trattiene. 1 a 0.

**7'** pareggio granata: cross calibrato di Zago, Annoni guarda Muller che spedisce di testa in rete. 1 a 1.

**13'** corner di Milton, Lorenzini inzacca a due passi da Lorieri, che scappa.

**15'** la faloppa dell'azione precedente: Corneliusson si fa parare il tiro da Lorieri.

**20'** punizione di Lorenzini, sventa Lorieri con difficoltà.

**20'** il toro raddoppia. Fuser a Muller, splendido cross, Bresciani tutto solo colpisce sporco e inganna Parodi. 2 a 1.

**44'** Fuser sfiora l'autogol con una sciagurata deviazione.

**51'** Muller se ne va in contropiede, Edu finta per Bresciani che spara alto.

**54'** punizione di Annoni, prima ribattuta e poi, su palla ripresa dallo stesso Annoni, Lorieri si salva da un soffio.

**60'** Lorieri esce a vuoto, Maccozzi spedisce di testa fuori.

**63'** Colantuono batte da due passi, Lorieri devia.

**67'** Bresciani cade in area e reclama il rigore, forse giustamente.

**68'** tre angoli consecutivi per il Como, il loro soffre ma gli azzurri non riescono a battere rete. □ P.P.

TULLIO PARISI

**TORINO.** La Madonna, che nei giorni scorsi doveva apparire nei pressi di Milano, non si è vista, ma il tifoso granata che si era recato in pellegrinaggio è stato esaudito lo stesso. Il Torò, formato-Lourdès, torna a vincere dopo otto domeniche soffrendo le pene d'inferno e ricaccia indietro per un attimo qualche brutto fantasma, ma non le perplessità. Fa quasi tutto il Como. Prima una rete di ottima fattura, poi il colpevole isolamento concesso a Muller e a Bresciani che non falliscono gol troppo importanti.

«Abbiamo resuscitato un cadavere», dirà Vinićo Verza negli spogliatoi. La battuta inquina bene una situazione avvilente in modo esplicito anche dai numeri: dodici calci d'angolo non bastano al Como per pareggiare, nonostante ad ogni traversone alto la retroguardia granata traballi che è un placote, con Lorieri a dare ancora una volta assente di cattive uscite. Il Torò è tremebondo anche se grintoso, non gli giova certo dover affrontare ogni palla come se fosse l'ultima spiaggia. E così riaffiorano, ingigantite, vecchie pecche. La fiducia che Sala accorda ad Edu come regista non è ripagata. Il travet brasiliano si segnala solo per le palle che scaglia in tribuna. Comi non fa meglio, tanto è vero che un tempo basta a Sala per sostituirlo. Zago, bello stanco (sta svolgendo il servizio militare), si ferma presto. Fuser non è azzecca una come gli accade da tempo. Con un centrocampismo simile Muller e Bresciani sono isolatissimi e fanno fin troppo. Il brasiliano è più concreto del solito e Bresciani ancora una volta gioca, mettendosi in difficoltà, come gli capita spesso a dispetto delle poche partite che gioca. Marchesi, il cui unico successo sulla panchina della Juve coincide con l'addio del Toro all'Europa, nello spregio dell'anno scorso, si è fatto coraggioso.

Due punte vere, Simone e Corneliusson, sostenute da un Milton che di povero ha soltanto il nome della squadra in cui gioca, mettono in difficoltà la granata in stato confusionale. Il gioiello Simone si fa gioco di Gasparini, l'ottavo esordiente in maglia granata in questa stagione, al posto dell'acciaccato Ferri, ed è subito gol.

Le contromisure non sono facili e dopo che Marchesi da coraggioso diventa impavido inserendo la terza punta Giunta, Sala risponde con Benedetti. Il Toro trema, subisce, barcolla, ma il Como non riesce a metterlo dentro. Era successo tante volte al granata, può essere un segno della dea bendata. Ma ormai gli avversari, al Comunale, osano più che mai: hanno capito che questo Torò è alle corde. Lo ha capito anche la Maratona che ha mantenuto le promesse: grande incartamento al giocatore ma epiteti in serie all'indirizzo dei dirigenti, il più gentile dei quali è stato «pagliaccio». De Finis, cortesemente invitato a tornare a lavare le scale, si è limitato, insieme al presidente Gerbi, a fare fagotto al termine del primo tempo. La guerra non accenna a finire anche se i generali fuggono.

### VERONA-SAMPDORIA

## Viali & C. belli e spreconi

**VERONA.** Viali e compagni dovranno meditare per tutta la settimana sui regali gentilmente fatti ad un Verona mezz'incrociato, senza quattro fondamentali giocatori (Berthold, Caniggia, Bonetti, Pacione) e pure capace di resistere con bella dignità agonistica, per quanto tutto chiuso nella propria area, ad una Samp all'ultimo ma in un incapevole di tradurre in gol le innumerevoli occasioni create davanti alla porta di Cervone. L'assedio blucerchiato comincia da subito e per il Verona sono dolori nonostante l'attento schieramento difensivo montato rigorosamente a uomo con Soldà libero e due arcigni marcatori (Pioli e Marangon). I pericoli maggiori all'inizio arrivano però da uno scatenato Salsano, autentico furetto del centrocampo. I primi minuti già dicono, comunque, del male di questa Sampdoria efficace a metà: buoni schemi in mezzo, improvvisate aperture sulle fasce, cross anche insidiosi ma alla fine conclusioni a porta sicura sbagliate soltanto per scarsa determinazione. Dopo 25 minuti per fortuna della Sampdoria, Viali, la confusione da campo, il momentaneo vantaggio, davvero una prodezza sua, penellata al volo dal limite d'esterno destro e palla nel sette:

**Troglio manca il raddoppio**

**12'** irresistibile «affondo» di Salsano che al momento della conclusione a botta sicura trova il corpo di Cervone in disperata uscita.

**22'** ancora Salsano mette al centro dalla sinistra: manca l'aggancio Cerezo e poi Mannini tira fortissimo ma sulla linea respinge Brum.

**24'** è il vantaggio blucerchiato: torre di testa di Cerezo al limite per Viali che al volo d'esterno destro indovina giusto l'incrocio dei pali. Gran gol!

**28'** pareggia il Verona: per un evidente atterramento di Cerezo ai danni di Troglia l'arbitro concede il rigore che Bortolazzi trasforma spazzando Pagliuca.

**38'** Pari solo davanti a Cervone di piatto destro spedisce addosso al portiere fallendo la facile occasione.

**52'** bomba di Cerezo dal 16 metri. Respinge d'istinto coi pugni Cervone.

**67'** impeccabile triangolazione al limite, Viali-Cerezo-Viali ma il diagonale dell'attaccante finisce in rete per poco.

**60'** altro salvataggio sulla linea del Verona su colpo di testa ravvicinato di Pari.

**91'** il Verona sfiora il colpo: cross di Galderisi e Troglia duramente contrastato da un difensore, solo davanti a Pagliuca non trova però la giusta coordinazione per il raddoppio. □ L.R.

LORENZO ROATA

robba da cineteca. Rintuzza in ogni caso subito il colpo il Verona e su rigore, per un netto atterramento in area di Cerezo da parte sua, ha fatto benissimo: dispendio palloni sempre illuminati. Pur tuttavia davanti troppa è persa la precipitazione: ci sarà anche sempre il solito Viali ma almeno di questi tempi non c'è Mancini. Ecco il punto: la premiata coppia dei gemelli del gol più bravi d'Italia si è un po' persa per strada. Ne ha fatto intanto approfittato il Verona in una partita fatta di tutto cuore e di coraggio con un

occhio di particolare riguardo al contropiede, l'arma sicuramente più efficace dei veneti che per quanto privi della velocità di Caniggia, fratturato domenica scorsa a Bologna e fuori per due mesi, sono riusciti con l'inedita coppia d'attacco Galderisi-Gasparini a tener sempre sul chi vive i rispettivi difensori e obbligandoli alla fine i titolari avversari alla giusta divisione della posta per la gioia del Verona e il rammarico di una Sampdoria che se davvero punta in alto deve essere almeno più concreta.

### CESENA-LECCE

## Una domenica da... Leoni

I pugliesi, in contropiede, segnano due volte. Ma il terzino (primo gol in A) guida la rimonta

**Le incertezze di Rossi**

**8'** Lecce in vantaggio: angolo da sinistra di Barbasi con palla corta sul primo palo. Rossi è incerto nell'uscita e in mischia Benedetti di testa riesce a spingere la palla in rete.

**34'** raddoppio del Lecce in contropiede: Pasculli sul filo del fuorigioco fugge a Gelain, entra in area e Rossi, ancora una volta incerto nell'uscita, fuori tempo si getta nei piedi dell'argentino che finisce a terra. Rigore che lo stesso Pasculli trasforma spazzando il portiere cesenate.

**47'** in piena recupero il Cesena dimezza lo svantaggio con Leoni che di testa corregge in rete una

punizione calciata da Domini quasi dalla linea di fondo.

**58'** pareggio del Cesena: angolo da destra battuto da Holmqvist per Chierico, palla ancora allo svedese che mette a centro-area dove Jozic con perfetta scelta di tempo di testa mette alle spalle di Terraneo.

**70'** Cesena in vantaggio: Piraccini insegue una palla morta a fondo campo e la punga e Leoni che si beve in un fazzoletto due difensori poi scodella al centro un delizioso pallonetto che Bordin di testa mette imparabilmente alle spalle di Terraneo. □ W.A.

WASHINGTON ALTINI

**CESENA.** Mazzone ed il suo Lecce nulla possono, ancora una volta, contro un Cesena che, come avvenne due anni fa per gli spareggi della serie A, oggi si aggiudica questo, targato salvezza, con un diabolico tre a due ribaltando uno zero a due subito dopo trentacinque minuti. Ma vediamo di spiegare questo due a zero che il Lecce non ha saputo gestire forse anche perché esageratamente incrementato. È successo che il

doppio vantaggio va ricercato in buona parte nella giornata negativa vissuta dal portiere cesenate Rossi che, coi suoi 194 centimetri di altezza, è il più alto del campionato. Bene, oggi Rossi nelle uscite proprio non c'era e così prima Benedetti e poi Pasculli hanno abilmente sfruttato due sue incertezze. «Il nostro difetto più grosso - ammetteva Bigon in sede di commento - è stato la mancanza di concentrazione di un nostro giocatore (Rossi

appunto, ndr) che ha trovato una giornata negativa dopo aver fatto bene per tante giornate. Una battuta negativa» ci può anche stare.

La svolta della partita comunque è avvenuta in pieno recupero quando Leoni, al suo primo gol in serie A, aveva dimezzato lo svantaggio ma c'è da dire che Terraneo oggi ha veramente salvato il Lecce da una grandinata di gol. Il Cesena nella prima mezz'ora aveva avuto il toro di portarsi in avanti e la necessità di rimontare il gol di Benedetti non basta a giustificare que-



Bordin segna di testa la terza rete del Cesena

sto atteggiamento tattico che vedeva Chierico nelle vesti di frequentista avanzato anziché in copertura.

Nella ripresa il Cesena prendeva d'assedio la difesa del Lecce che non reggeva il confronto anche quando grinta e determinazione sfioravano i limiti del regolamento. Così prima Jozic, al suo primo gol italiano, e poi Bordin, avevano esaltato la qualità della squadra di Bigon. Mazzone è rimasto chiuso per oltre un'ora nello spogliatoio uscendo per ultimo dopo aver «confessato» uno ad uno tutti i suoi

uomini ai quali, oltre a se stesso, ha imposto il silenzio stampa. Il solo Baroni che era uscito per primo, aveva però ammesso che il Lecce aveva fatto tutto il possibile e dobbiamo avere perso una partita così. Era corsa voce inoltre anche di una riserva scritta consegnata all'arbitro da parte del Lecce per una moneta che avrebbe colpito alla testa la squadra di Bigon. Mazzone è rimasto chiuso per oltre un'ora nello spogliatoio uscendo per ultimo dopo aver «confessato» uno ad uno tutti i suoi

## 15. GIORNATA

### PROSSIMO TURNO

(5/2/89 - ore 15)

ASCOLI-MILAN
BOLOGNA-FIorentina
COMO-CESENA
INTER-TORINO
JUVENTUS-PESCARA
LECCE-ATALANTA
PISA-NAPOLI
ROMA-VERONA
SAMPDORIA-LAZIO

### CANNONIERI

11 RETI:	CARECA (Napoli) (nella foto).
9 RETI:	ALICCIO (Fiorentina).
9 RETI:	SERENA (Inter), MARADONA (Napoli) e VIALI (Sampdoria).
7 RETI:	BORGONOVIO (Fiorentina), VAN BASTEN e VIRDIS (Milan).
6 RETI:	EVAIR (Atalanta) e CARNEVALE (Napoli).
6 RETI:	BARRROS (Juventus), PASCUCCI (Lecce) e MULLER (Torino).
4 RETI:	CVEKTOVIC (Ascoli), FOLI (Bologna), ALTOBELLI e LAUDRUP (Juventus), BERLINGHIERI (Pescara) e BORTOLAZZI (Verona).
3 RETI:	MARCONARO (Bologna), SIMONE (Como), BERTI e DIAZ (Inter), DE AGOSTINI (Juventus), RIZZOLO (Lazio), EDMAR, TITA e GASPERINI (Pescara), INCCOCCIATI (Pisa), VOELLER e MASSARO (Roma), DO... (Sampdoria), CANIGGIA e GALDERISI (Verona).

		CLASSIFICA																			
SQUADRE	Punti	PARTITE						RETI			IN CASA			RETI			FUORI CASA			Me. inv.	
		G.	V.	Pa.	P.	Fa.	Su.	V.	Pa.	Fa.	Su.	V.	Pa.	Fa.	Su.	V.	Pa.	Fa.	Su.		
INTER	26	15	11	4	0	23	5	6	1	0	11	2	5	3	0	12	3	+4			
NAPOLI	23	15	10	3	2	31	11	6	2	0	23	6	4	1	2	8	5	0			
SAMPDORIA	20	15	7	6	2	19	4	2	1	11	4	3	4	1	8	5	-2				
ATALANTA	20	15	6	8	1	15	9	3	4	0	8	4	3	4	1	7	5	-2			
JUVENTUS	18	15	6	6	3	24	17	2	3	2	7	8	4	3	1	17	9	-4			
MILAN	17	15	6	5	4	22	13	3	3	2	11	3	3	2	11	10	-6				
ROMA	16	15	6	4	5	17	17	3	1	3	8	11	3	3	2	9	6	-6			
FIorentina	16	15	6	4	5	21	21	5	2	1	15	10	1	2	4	6	11	-7			
LAZIO	13	15	2	9	4	10	13	2	3	1	8	6	0	5	3	2	7	-9			
PISA	12	15	3	6	6	9	17	2	3	2	5	8	1	3	4	4	9	-10			
PESCARA	12	15	4	4	7	16	22	3	2	3	9	7	1	2	4	7	15	-11			
VERONA	12	15	2	8	5	10	16	2	4	2	6	6	0	4	3	4	10	-11			
CESENA	12	15	3	6	6	10	17	3	3	2	7	7	0	3	4	3	10	-11			
COMO	12	15	4	4	7	12	21	4	1	3	9	10	0	3	4	3	11	-11			
TORINO	11	15	3	5	7	15	19	2	4	2	10	9	1	1	5	5	10	-12			
BOLOGNA	10	15	4	2	9	13	22	3	2	8	6	1	0	6	5	16	-12				
LECCE	10	15	4	2	9	11	21	4	1	2	5	6	0	1	7	6	16	-12			
ASCOLI	10	15	4	2	9	12	20	2	2	4	7	10	2	0	5	5	10	-13			

### Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSO N. 24 del 5/2/89

ASCOLI-MILAN
BOLOGNA-FIorentina
COMO-CESENA
INTER-TORINO
JUVENTUS-PESCARA
LECCE-ATALANTA
PISA-NAPOLI
ROMA-VERONA
SAMPDORIA-LAZIO
BARILETTA-TARANTO
REGGINA-GENOVA
TEMPIO-OLBIA
JESI-GUBBIO



# SPORT

<b>NAPOLI</b>	<b>4</b>
<b>ASCOLI</b>	<b>1</b>

**NAPOLI:** Giuliani 6; Ferrara 7, Carannante 6; Fusi 6, Corradini 6, Renica 6,5 (dal 83' Romano s.v.), Crippa 6,5, De Napoli 6,5, Careca 7, Maradona 7,5, Carnevale 6,5 (12 Di Fusco, 13 Fiarri, 14 Di Rocco, 15 Neri)

**ASCOLI:** Pazzagli 6; Robia 5, Gori 6 (dal 61' Agostini s.v.); Benetti 6, Fontolan 6,5, Arisanovic 6, Dell'Oglio 5 (dal 80' Aloisi s.v.), Carillo 6, Giordano 7, Giovannelli 6,5, Cvetkovic 6,5 (12 Bocchino, 13 Fioravanti, 14 Bongiorno)

**ARBITRO:** Amendola di Messina 5

**RETI:** 1' Careca, al 9' Cvetkovic, al 34' e 77' Maradona, 81' Crippa

**NOTE:** ammoniti Fontolan, Carillo, Renica e Ferrara. Spettatori abbonati 54.122 paganti, 5.448 per un incasso complessivo di 1.228.894.000 lire

<b>LAZIO</b>	<b>0</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>0</b>

**LAZIO:** Martina n.g.; Marino 6, Monti 6, Pin 6,5, Gregucci 6,5, Piscicella 6,5; Di Canio 6 (83' Berruato n.g.), Icardi 6, Rizzolo 5, Acerbis 6, Sosa 5,5 (12 Fiori, 14 Muro, 15 Greco, 16 Destotti)

**JUVENTUS:** Tacconi 6,5; Favero 6, Cabrini 6; De Agostini 6, Brio 5,5, Tricella 6; Galia 5, Barros 6,5, Altobelli 5 (68' Buso 6), Zavarov 5, Marocchi 5,5 (12 Bodini, 13 De Napoli, 14 Magrin, 15 Laudrup)

**ARBITRO:** Magni di Bergamo 6

**NOTE:** angoli 4-2 per la Lazio. Giornata di sole, temperatura accettabile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 34.510 per un incasso di 996.790.000 (abbonati 11.337 per una quota di L. 363.745.000. Di Canio è uscito all'83 per una forte contusione alla gamba destra)

<b>PESCARA</b>	<b>3</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>1</b>

**PESCARA:** Gatta 7; Camplone 6, Bergodi 5,5; Ferretti 6,5, Junior 7, Ciariantini 6; Pagano 7 (dal 86' Caffarelli s.v.), Marchegiani 6,5, Zanon 5 (dal 57' Tita 7), Gasperini 6, Berlinghieri 6 (12 Marcello, 15 Edmar, 16 Romano)

**BOLOGNA:** Sorrentino s.v. (dal 20' Cusin 6); Luppi 5,5, De Mol 6,5; Pecci 7, De Marchi 5, Monza 5,5; Poli 6,5, Bonini 6,5, Marronaro 6, Bonetti 6 (dal 66' Lorenzo 6), Alessio 6 (13 Stringara, 14 Altonen, 15 Rubio)

**ARBITRO:** Pezzella di Frattamaggiore 6

**RETI:** 58' Tita, 74' Berlinghieri, 75' De Mol, 78' Berlinghieri

**NOTE:** angoli 8 a 6 per il Bologna. Terreno in buone condizioni, cielo sereno, spettatori paganti 5.150 più 15.630 abbonati per un incasso complessivo di 426 milioni. Ammoniti De Marchi, Bonini, Ciariantini, Camplone



## NAPOLI-ASCOLI

La vittoria schiacciante riporta il sereno almeno per ora tra l'argentino e Bianchi  
Ma lo spogliatoio napoletano continua a fare il silenzio stampa

# A suon di gol Maradona fa la pace

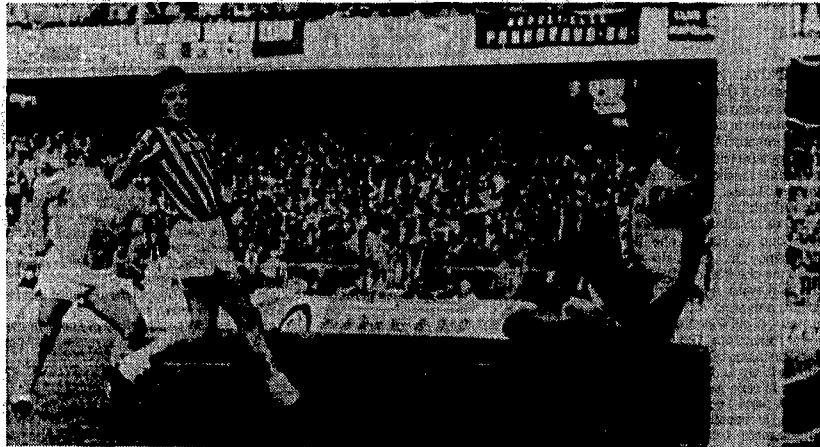
Un lampo da Careca

1' È la prima azione di gioco: parte da Maradona, scambio Carnevale-Careca e gran botta dai 25 metri alla destra di Pazzagli.

9' Immediato pareggio dell'Ascoli. Contropiede con Benetti solo davanti a Giuliani che sbaglia l'uscita. Cvetkovic insacca a porta vuota.

13' Punizione di Maradona deviata dalla barriera che costringe Pazzagli a respingere di pugno, poi Careca serve. De Napoli ma il tiro è parato facilmente.

33' Il vantaggio del Napoli: fallo di Giovannelli su Maradona ed ennesima punizione.



Maradona batte Pazzagli e realizza la seconda rete del Napoli contro l'Ascoli. A destra Careca in elevazione in piena area ascolana

17' Disimpegno Carannante-Renica al limite dell'area azzurra, palla a Fusi poi a De Napoli che smarca in profondità Careca. Il brasiliano si aggiusta la palla e colpisce di collo destro: alta di mezzo metro sulla traversa.

44' Occasione per l'Ascoli ma Giordano fallisce la giravolta mandando la palla alta.

77' De Napoli per Maradona che controlla in palleggio volante e firma il terzo gol.

81' Da Careca uno splendido pallone per Crippa. La partita si chiude.

ma continuano i pericoli come quando al 44' gli azzurri si fanno cogliere completamente sbilanciati in avanti e solo l'indugiare di Cvetkovic che ripiega su Giordano impedisce il pareggio.

È una partita bella, giocata forse a velocità eccessiva e soprattutto nella ripresa umilmente gestita dall'Ascoli, almeno fin quando i professori non decidono di salire in cattedra. E lo fa ancora Maradona segnando la sua seconda doppietta (gli riuscì con il Pescara) in classica azione di contropiede.

Sono proprio i capovolgimenti di fronte il tema della partita con Giuliani per due volte costretto a fare il libero. De Napoli che sgroppa per 70 metri e Renica da un disimpegno da manuale alla

## Black out Parla solo l'allenatore: 21 secondi!

**NAPOLI.** «La squadra ha bisogno di tranquillità, il campionato è a una svolta». Questa spiegazione del direttore generale del Napoli Luciano Moggi circa la decisione del Napoli di seguire il suo capitano nel silenzio stampa. La notizia è stata comunicata ai giornalisti prima dell'inizio della gara e pare sia stata presa ieri mattina. Maradona aveva già annunciato nei giorni scorsi il black-out (ma continuerà a condurre la sua trasmissione sull'emittente casertana Canale 10) dopo che in Italia era stata resa nota la sua intervista al periodico argentino Clarin dove tornava sul rapporto con Bianchi. Anche Ferlaino si è detto d'accordo con la decisione della squadra. Bianchi questa volta è stato quello che ha parlato di più: 21 secondi. I concetti? Partita buona, speriamo di continuare così.

## Giordano «Me ne vado a cena con Diego»

**NAPOLI.** «Potete aspettare ancora un po' prima di rientrare». «E tu non farti lo scherzetto...». Giordano e Maradona nel sottopassaggio del S. Paolo si salutano così. Un abbraccio, la promessa di passare insieme la serata. Lo racconta l'ex centravanti partenopeo. «Ma parliamo solo della partita se no vado via...», avverte. Le sue chiacchiere forse hanno contribuito a causare il silenzio stampa del Napoli. «Meglio per loro». Giordano vuole starsene buono, almeno stasera. E allora? «Emozione? Nel pullman e fino a quando sono entrato in campo. Poi basta. La gente mi ha accolto bene, era ovvio che allo stadio dovessero fischiarli. Lo scudetto ormai è roba da Napoli ed Inter, lo non ho rimpianti. Mi basta giocare. Dovunque».

## LAZIO-JUVENTUS

Mediocre prestazione dei bianconeri, che invocano un rigore su Buso. Un palo di Sosa

# Piccolo cabotaggio all'Olimpico L'ex grande formato provinciale



Un contrasto tra l'attaccante juventino Buso e lo stopper laziale Gregucci

**PAOLO CAPRIO**

ROMA. Una partita da quattro soldi fra squadre che non hanno dato l'impressione di valere di più. Ne viene fuori un risultato allarmante che dovrebbe offrire. Ebbene, ieri, in quel novanta minuti si è visto quello che non si dovrebbe vedere in una contesa calcistica. Uno squalore indesiderabile, tra due squadre piene di pautre e di povertà tecnica. Passi per la Lazio, compagine di artigiani del pallone, il cui compito è di difendere un posto in serie A faticosamente guadagnato. Non va bene per la Juve, i cui progetti andavano ben al di là dell'attuale posizione in classifica. La sua stessa struttura lo lasciava presagire. Invece, come una modesta provinciale, la «Vecchia Signora», ormai demodée e lontana dai fasti di una volta, si è presentata davanti all'altissimo pubblico romano. Le vesti dimesse e alla ricerca di

## Nella ripresa arbitro infortunato

17' primo tiro in porta della partita, firmato da Sosa. Senza esito.

21' Cabrini pesca in area laziale De Agostini, che in tuffo di testa cerca di sorprendere inutilmente l'attento Martina.

45' si fa male l'arbitro Magni. Si procura una contrattura alla gamba sinistra. Gli viene praticata un'iniezione decontratturante nell'intervallo dal medico della Lazio Carfagni. Nella ripresa arbitro quasi da fermo oppure correndo lateralmente.

48' grossa occasione per la Lazio. Martino serve Pin, quindi palla per Marino, che da due passi calca altissimo.

55' Acerbis mette in moto Di Canio, serve Rizzolo al centro dell'area, che tenta una mezza rovesciata, che Tacconi sventa.

64' Sosa entra in area, quindi calcia verso Tacconi. Tricella gli devia il pallone sul palo.

66' grande deviazione in angolo di tacconi su una potente conclusione di Di Canio.

67' Barro in contropiede calcio, Martina respinge con i pugni.

79' deviazione di Marocchi mette in moto Icardi, che appostato in area costringe Tacconi ad una prodigiosa deviazione.

82' Retropassaggio di Acerbis a Martina, sulla palla si infila Buso. Grugucci per evitare il peggio lo strattone e lo manda a terra. Per Magni non è rigore.

## Boniperti da Cuore «Aiutiamo Zavarov»

ROMA. Ingressi vietati, percorsi tortuosi, giornalisti sbalottati qua e là in spazi angusti: il dopo-partita all'Olimpico è diventato un'impresa al di là dei limiti del consentito. E non soltanto per colpa dei lavori. La Lazio e la sua organizzazione sembra quasi si divertano a complicare il lavoro dei giornalisti. Così abbiamo assistito alle difficoltà del dg Regalia, preposto a far atto di presenza, visto che non ha saputo neanche spiegare cosa si fosse fatto Di Canio. «Ha una gamba indolenzita», ha detto e lo crediamo bene visto che lo abbiamo giocato la più brutta partita del campionato, ma non potevamo rischiare. La situazione è stata delicata». Sul rigore Zoff non fa commenti. In compenso parla Buso, attore principale nel fallo di Gregucci: «Quando stavo per calcare il laziale mi ha tirato giù con il braccio. Giudicate voi».

## PESCARA-BOLOGNA



Il centravanti brasiliano Tita, protagonista ieri in Pescara-Bologna. Sotto l'allenatore rossoblu Gigi Maifredi

**FERNANDO INNAMORATI**

PESCARA. Ancora un brutto scivolone per il Bologna che fuori casa non riesce a conquistare più un punto neanche contro avversari alla propria portata come il Pescara timoroso e impacciato di questi ultimi tempi. A dire il vero la squadra rossoblu è apparsa subito lenta e confusoria, incapace di esprimere anche sporadicamente squarci di bel gioco che avevano caratterizzato le ultime positive prestazioni. Il solo Pecci si salva dalla mediocrità generale e si dà l'anima per dare ordine alla manovra, ma la sua è la classica voce nel deserto mentre nelle retrovie si fa sentire più del necessario l'assenza di Villa. Nel reparto arretrato infatti le cose sono notevolmente peggiorate ed è sembrato rivedere le dannose infrazioni del passato che tanti guai avevano comportato al-

Un'altra batosta: per i felsinei solo miraggio i punti fuori casa

## Maifredi assolve la difesa: «Tutta colpa della sfortuna»

**La mossa vincente è Tita**

9' Junior lancia Berlinghieri che solo in area si lascia ribattere il tiro dal portiere in uscita.

14' Gran tiro a volo di Pecci dal limite ma Gatta con un balzo «felino» salva in corner.

16' Colpo di testa di Zanone che scavalca Sorrentino ma Pecci appostato sulla linea respinge.

18' Pagano viene attorniato da De Marchi in piena area ma l'arbitro ritiene che il fallo è iniziato fuori e concede solo una punizione dal limite. Nell'azione si infortuna Sorrentino che viene sostituito da Cusin.

31' Tiraccio sbilenco di Marchegiani che centra la traversa, raccoglie Berlinghieri che invece colpisce il palo.

58' Junior imbecca Tita in sospetta posizione di fuorigioco ma arbitro e segnalinee fanno cenno di continuare e per il brasiliano è un gioco da ragazzi infiltrare il povero Cusin.

74' Contropiede di Pagano lancio a Berlinghieri che dopo un rimpallo fortunoso azzecca l'angolo giusto.

75' Pasticcio difensivo in area biancoazzurra: De Mol con un gran tiro di sinistra dal limite sorprende Gatta.

78' Junior ruba un pallone a Pecca, entra in area ma spara su Cusin in uscita. Raccoglie Berlinghieri che segna a porta vuota.





<b>UDINESE</b>	<b>0</b>
<b>REGGINA</b>	<b>0</b>
<b>UDINESE:</b> Garella ng; Paganin 6, Orlando 6; Manzo 6, 5, Storgato 6, Lucci 6; Pesa 6, Minaudo 5, 5 (58' Catalano 6), De Vitis 5, Zannoni 5, 5, Branca 6 (80' Vagheggi ng), (12 Abate, 13 Galparoli, 14 Piracano).	
<b>REGGINA:</b> Rosin 6, 5; Bagnato 6, Attrice 6, 5; Armenise 6, 5, Sasso 6, 5, Mariotto 6; Toffoli 6 (66' Danzè 6), Guerra 6, 5, De Marco 6, Orlando 6, Onorato 6 (89' Codroneo), (12 Dadina, 15 Pozza, 16 Visentini).	
<b>ARBITRO:</b> Frigerio di Milano 6, 5.	
<b>NOTE:</b> angoli 9 a 2 per l'Udinese. Bella giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 24mila. Ammoniti: Guerra, Attrice e Sasso. De Vitis ha sbagliato al 60' un rigore.	

<b>GENOVA</b>	<b>1</b>
<b>COSENZA</b>	<b>0</b>
<b>GENOVA:</b> Gregori 6; Torrente 5, Ferroni 5; Ruotolo 6, Caricola 6, 5, Signorini 6; Erario 6, Quaglinotto 6, Nappi 7, Onorati 6, 5, Fontolan 6, 5, (12 Pasquale, 13 Rotella, 14 Signorini, 15 Gentilini, 16 Brieschi).	
<b>COSENZA:</b> Simoni 6; Marino 6 (69' De Rosa 6), Presici 6; Castagnini 6 (68' Cozzella 6), Napolitano 6, Lombardo 6; Venturin 6, Caneò 6, Lucchetti 6, 5, Urban 6, Padovano 6, (12 Fantini, 14 Brogi, 15 Poggi).	
<b>ARBITRO:</b> Baldas di Trieste 5.	
<b>NOTE:</b> angoli 4 a 1 per il Genoa. Ammoniti: Urban, Ferroni, Padovani ed Erario. Spettatori 7722 paganti e 9539 abbonati, incasso totale 248 milioni e 753mila lire. Giornata di sole, terreno in discrete condizioni.	

<b>TARANTO</b>	<b>0</b>
<b>AVELLINO</b>	<b>0</b>
<b>TARANTO:</b> Spagnulo 6; Gridelli 6, D'Ingnazio 6; De Solda 6, 5, Biagini 6, Boggio 6; Paolucci 6, 5, Roselli 6 (68' Lerda 5, 5), Dell'Anno 7, Tagliaferrari ng (23' Pazzini 5, 5), Picci 6, (12 Incontri, 14 Rossi, 15 Pernisco).	
<b>AVELLINO:</b> Di Leo 6, 5; Murelli 6, Celestini 6, 5; Strappa 6, 5; Amodio 6, Perrone 6; Bertoni 5, 5, Pileggi 6, 5, Marulla 6, 5 (77' Baldieri ng), Bagni 6, 5 (80' Moz ng), Dal Pra 6, 5, (12 Pescatore, 14 Siroi, 16 Sorman).	
<b>ARBITRO:</b> Gucci di Bologna 5.	
<b>NOTE:</b> angoli 6-2 per il Taranto. Giornata fredda, campo in buone condizioni. Spettatori 6mila circa, paganti 4.585 per un incasso totale di 90 milioni e 451mila. Ammoniti: Murelli e Amodio. Al 21' grave infortunio a Tagliaferrari, che è stato ricoverato in ospedale per un leggero trauma cranico.	

<b>BARI</b>	<b>3</b>
<b>ANCONA</b>	<b>1</b>
<b>BARI:</b> Albarga; Loseto, Carrera (46' Carboni); Terracenera, Guastella, Lupo; Urbano, Di Gennero, Monelli, Maeliari, Piscicchio (65' Scarafoni), (12 Roca, 14 Tangorra, 15 Nitti).	
<b>ANCONA:</b> Vettore; Fontana, Cucchi; Brugnera, Ceramicola, Vincioni; Lentini (77' De Martino), Evangelisti, Donà, Brondi (48' De Stefanis), Garlini, (12 Piagnerelli, 13 Dogratis, 14 Gadda).	
<b>ARBITRO:</b> Nicchi di Arezzo.	
<b>NOTE:</b> angoli 10 a 2 per il Bari. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 15.000. Ammoniti: Cucchi, Fontana, Evangelisti e Carrera. In tribuna d'onore il presidente della Federcalcio, on. Antonio Matarrese.	

### UDINESE-REGGINA

## Assoluto dominio ma De Vitis sbaglia il rigore del ko

**Rosin non capitola**

L'Udinese porta subito le sue azioni in profondità, ma sono scarsamente pericolose. Rosin smarcaccia in avanti su traversone pericoloso di Pasa, ma Guerra allontana il pericolo. Cannonaia di Manzo da fuori area ma il tiro è alto. Rosciolaia di De Vitis da centroarea, su passaggio di Manzo, ma il pallone va oltre la traversa. Sarebbe stato un gol da antologia se Branca, calciando acrobaticamente al volo su passaggio pure di prima di De Vitis, non avesse mancato il bersaglio. Pallonetto di Zannoni, che Rosin alza sopra la traversa. Calcio d'angolo di Pasa, testa di De Vitis, Rosin para sicura. Bella parata a terra di Rosin su colpo di testa di Storgato. Nei primi due minuti del secondo tempo due tiri di Pasa e di De Vitis escono di poco. Il rigore, parato da Rosin, concesso per fallo di Attrice su De Vitis, è calciato dallo stesso centravanti. Catalano, entrato da poco, manda oltre la traversa. L'ultima parata di Garella: a terra, ma facile.

**SERGIO CADORINI**

UDINE. L'Udinese non è riuscita a vincere contro una brava Reggina ed il capocannoniere del campionato ha sbagliato un rigore. Il pubblico alla fine ha fischiato, ma in realtà la marcia dell'Udinese non appare compromessa, anche se in futuro le prove dei bianconeri dovranno per forza diventare sempre più convincenti.

L'Udinese ha attaccato per 90 minuti e Garella è rimasto inoperoso, tanto da non poter essere valutato con un punteggio nel tabellino. Ma la squadra friulana non è riuscita a segnare e perciò si è attirata tutte le critiche e i malumori, cosicché a fine gara si sono accesi i «se» e i «ma» del senno di poi, secondo la più trita banalità.

«Abbiamo sbagliato perfino un rigore...», ha commentato amaramente Sonetti, mentre Scala ha sottolineato che il comportamento della sua squadra è stato esemplare: «Non abbiamo sbagliato nulla».

Gli svelti e dinamici giovani della Reggina hanno dunque fatto ciò che dovevano fare: si sono difesi, hanno tentato nel secondo tempo alcuni contropiede, hanno ragionato con ordine, e sono ricorsi anche alla sistematicità dei falli sugli avversari, senza cattiveria però, tranne sporadiche volte. Rosin ha dimostrato qualche incertezza, ma ha parato il rigore di De Vitis e dunque merita un «bravo». Mancando Catanese squalificato e Zanin infortunato Scala ha rinforzato il versante della dife-

### GENOVA-COSENZA

## Vittoria e brivido

**Galeotto fu il fuorigioco di Nappi**

GENOVA. Ha vinto, ma non è stato il Genoa migliore. E forse questo 31° punto è il meno meritato nel campionato dei primati. Il Cosenza, una fra le squadre più solide e tecnicamente meglio dotate viste finora a Marassi, si lamenta e accusa l'arbitro. Il gol decisivo è nato da un'azione viziata da fuorigioco di Nappi, che il guardalinee ha segnalato a lungo ma che il signor Baldas non ha rilevato. A fine partita, quindi, non sono mancate le proteste, di cui si è fatto portavoce l'allenatore Giorgi. «È stata un'ingiustizia. Il Genoa non ha bisogno di questo per andare in serie A».

Ma a parte l'episodio contestato, la capolista non ha entusiasmo. I consueti piacevoli schemi in velocità si sono spesso inceppati di fronte alla compattezza del centrocampo del Cosenza. Per gran parte della gara le iniziative del Genoa sembravano suggerite più dal caso e dalla fortuna che non dal ragionamento e dalla pulizia del gioco. Robuste marcature a uomo han-

**SERGIO COSTA**

GENOVA. Ha vinto, ma non è stato il Genoa migliore. E forse questo 31° punto è il meno meritato nel campionato dei primati. Il Cosenza, una fra le squadre più solide e tecnicamente meglio dotate viste finora a Marassi, si lamenta e accusa l'arbitro. Il gol decisivo è nato da un'azione viziata da fuorigioco di Nappi, che il guardalinee ha segnalato a lungo ma che il signor Baldas non ha rilevato. A fine partita, quindi, non sono mancate le proteste, di cui si è fatto portavoce l'allenatore Giorgi. «È stata un'ingiustizia. Il Genoa non ha bisogno di questo per andare in serie A».

### TARANTO-AVELLINO

## Assalto per un pari tra gli applausi

**Strappa, il salvatore irpino**

TARANTO. Un rigore negato, e un salvataggio sulla linea a portiere ormai battuto. Il Taranto ha più di un motivo per rammaricarsi del pareggio, che serve soltanto a Veneranda per tirare un sospiro di sollievo. È stata una settimana infernale per lui. Dal licenziamento alla nassunzione a furor di popolo, quando ormai Mascialoro era pronto a prendere il suo posto: ora per Veneranda arrivano anche gli applausi alla fine del 90' contro l'Avellino. Del resto il Taranto non poteva fare di più. Senza un attaccante di ruolo, pur con Dell'Anno superb registra ma poco incisivo. E soprattutto senza un uomo d'ordine come Tagliaferrari, frunto ko al 21'. Il Taranto ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo, dunque, ma di contro ha trovato un Avellino che non ha mai concesso nulla. Difesa agguerrita e maniere «forti» quando i padroni di casa sgu-

ancora una volta è da citare il giovane attaccante Marco Nappi, autore anche ieri di numeri di altissimo livello tecnico, sempre attivissimo e presente in ogni fase del gioco, decisivo sia in fase di impostazione che di conclusione. Ha stoffa, anche se dicono che bisognerà vederlo alla prova contro la difesa della serie A. Accanto a lui è stato più viva-

**ANTONIO RICCIO**

TARANTO. Un rigore negato, e un salvataggio sulla linea a portiere ormai battuto. Il Taranto ha più di un motivo per rammaricarsi del pareggio, che serve soltanto a Veneranda per tirare un sospiro di sollievo. È stata una settimana infernale per lui. Dal licenziamento alla nassunzione a furor di popolo, quando ormai Mascialoro era pronto a prendere il suo posto: ora per Veneranda arrivano anche gli applausi alla fine del 90' contro l'Avellino. Del resto il Taranto non poteva fare di più. Senza un attaccante di ruolo, pur con Dell'Anno superb registra ma poco incisivo. E soprattutto senza un uomo d'ordine come Tagliaferrari, frunto ko al 21'. Il Taranto ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo, dunque, ma di contro ha trovato un Avellino che non ha mai concesso nulla. Difesa agguerrita e maniere «forti» quando i padroni di casa sgu-

### CREMONESE-BARLETTA

## Sempre all'attacco la squadra di Veneranda

La fortuna ha poi dato una mano all'Avellino nella ripresa. Quando Picci è riuscito a superare Di Leo con un colpo di testa, ecco arrivare il providenziale intervento di Strappa che ha salvato sulla linea. I tifosi pugliesi hanno capito il dramma della squadra di Veneranda. A nulla è valso, infatti, l'inserimento di un altro attaccante come Lerda. Il bunker dell'Avellino non è saltato. Il pari scaccia, comunque, l'ombra della crisi per Dell'Anno e compagni. Veneranda ammette: «Abbiamo ritrovato la squadra ed il pubblico. Ora bisogna continuare così, senza mai mollare. L'Avellino? Ha pensato solo a difendersi e lo ha fatto bene». A Taranto gli irpini hanno raccolto il sesto pareggio consecutivo e la serie positiva si allunga ulteriormente. Da quando c'è Fascetti in panchina l'Avellino non ha più conosciuto battute d'arresto.

mente tutt'altro che rinunciato, e non a caso è andato per primo vicino al gol con Lucchetti, mantenendo poi la pressione per gran parte del primo tempo. E nella ripresa, dopo una sfortunatissima doppia occasione per il Genoa, il piccolo attaccante Urban ha mandato a vuoto la più classica delle azioni di contropiede, che avrebbe potuto dare una svolta alla gara. Poco dopo, il contestatissimo gol del Genoa che in pratica tagliato le gambe al Cosenza.

Un Genoa da «sei meno», quindi. Lo stesso allenatore Scoglio ammette che soprattutto nel primo tempo la sua squadra ha avuto più problemi del solito, ma non si mostra affatto preoccupato, anche perché la corsa verso la promozione, con questo quattordicesimo risultato utile consecutivo, è sempre più in discesa: anche ieri alcune delle inseguitrici hanno perso punti. E se continua così, il campionato finisce con tre mesi di anticipo.

**SERGIO COSTA**

TARANTO. Un rigore negato, e un salvataggio sulla linea a portiere ormai battuto. Il Taranto ha più di un motivo per rammaricarsi del pareggio, che serve soltanto a Veneranda per tirare un sospiro di sollievo. È stata una settimana infernale per lui. Dal licenziamento alla nassunzione a furor di popolo, quando ormai Mascialoro era pronto a prendere il suo posto: ora per Veneranda arrivano anche gli applausi alla fine del 90' contro l'Avellino. Del resto il Taranto non poteva fare di più. Senza un attaccante di ruolo, pur con Dell'Anno superb registra ma poco incisivo. E soprattutto senza un uomo d'ordine come Tagliaferrari, frunto ko al 21'. Il Taranto ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo, dunque, ma di contro ha trovato un Avellino che non ha mai concesso nulla. Difesa agguerrita e maniere «forti» quando i padroni di casa sgu-

### EMPOLI-MONZA

## Assalto per un pari tra gli applausi

La fortuna ha poi dato una mano all'Avellino nella ripresa. Quando Picci è riuscito a superare Di Leo con un colpo di testa, ecco arrivare il providenziale intervento di Strappa che ha salvato sulla linea. I tifosi pugliesi hanno capito il dramma della squadra di Veneranda. A nulla è valso, infatti, l'inserimento di un altro attaccante come Lerda. Il bunker dell'Avellino non è saltato. Il pari scaccia, comunque, l'ombra della crisi per Dell'Anno e compagni. Veneranda ammette: «Abbiamo ritrovato la squadra ed il pubblico. Ora bisogna continuare così, senza mai mollare. L'Avellino? Ha pensato solo a difendersi e lo ha fatto bene». A Taranto gli irpini hanno raccolto il sesto pareggio consecutivo e la serie positiva si allunga ulteriormente. Da quando c'è Fascetti in panchina l'Avellino non ha più conosciuto battute d'arresto.

mente tutt'altro che rinunciato, e non a caso è andato per primo vicino al gol con Lucchetti, mantenendo poi la pressione per gran parte del primo tempo. E nella ripresa, dopo una sfortunatissima doppia occasione per il Genoa, il piccolo attaccante Urban ha mandato a vuoto la più classica delle azioni di contropiede, che avrebbe potuto dare una svolta alla gara. Poco dopo, il contestatissimo gol del Genoa che in pratica tagliato le gambe al Cosenza.

Un Genoa da «sei meno», quindi. Lo stesso allenatore Scoglio ammette che soprattutto nel primo tempo la sua squadra ha avuto più problemi del solito, ma non si mostra affatto preoccupato, anche perché la corsa verso la promozione, con questo quattordicesimo risultato utile consecutivo, è sempre più in discesa: anche ieri alcune delle inseguitrici hanno perso punti. E se continua così, il campionato finisce con tre mesi di anticipo.

**SERGIO COSTA**

TARANTO. Un rigore negato, e un salvataggio sulla linea a portiere ormai battuto. Il Taranto ha più di un motivo per rammaricarsi del pareggio, che serve soltanto a Veneranda per tirare un sospiro di sollievo. È stata una settimana infernale per lui. Dal licenziamento alla nassunzione a furor di popolo, quando ormai Mascialoro era pronto a prendere il suo posto: ora per Veneranda arrivano anche gli applausi alla fine del 90' contro l'Avellino. Del resto il Taranto non poteva fare di più. Senza un attaccante di ruolo, pur con Dell'Anno superb registra ma poco incisivo. E soprattutto senza un uomo d'ordine come Tagliaferrari, frunto ko al 21'. Il Taranto ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo, dunque, ma di contro ha trovato un Avellino che non ha mai concesso nulla. Difesa agguerrita e maniere «forti» quando i padroni di casa sgu-

### CREMONESE-BARLETTA

## Sempre all'attacco la squadra di Veneranda

La fortuna ha poi dato una mano all'Avellino nella ripresa. Quando Picci è riuscito a superare Di Leo con un colpo di testa, ecco arrivare il providenziale intervento di Strappa che ha salvato sulla linea. I tifosi pugliesi hanno capito il dramma della squadra di Veneranda. A nulla è valso, infatti, l'inserimento di un altro attaccante come Lerda. Il bunker dell'Avellino non è saltato. Il pari scaccia, comunque, l'ombra della crisi per Dell'Anno e compagni. Veneranda ammette: «Abbiamo ritrovato la squadra ed il pubblico. Ora bisogna continuare così, senza mai mollare. L'Avellino? Ha pensato solo a difendersi e lo ha fatto bene». A Taranto gli irpini hanno raccolto il sesto pareggio consecutivo e la serie positiva si allunga ulteriormente. Da quando c'è Fascetti in panchina l'Avellino non ha più conosciuto battute d'arresto.

## 20. GIORNATA

### PROSSIMO TURNO

(5/2/89 - ore 15.00)
ANCONA-SAMB
AVELLINO-UDINESE
BARLETTA-TARANTO
COSENZA-CREMONESE
LICATA-EMPOLI
MONZA-CREMONESE
PADOVA-CATANZARO
PARMA-BARI
PIACENZA-MESSINA
REGGINA-GENOA
<b>CANNONIERI</b>
1: DE VITIS (Udinese).
2: BAIANO (Empoli); SCHILLACI (Messina).
3: SIMONINI (Padova).
4: NAPPI (Genoa); MARULLA (Avellino) e BIVI (Cremonese).
5: MONELLI (Bari); QUAGLIOTTO (Genoa); MINOTTI (Parma) e LA ROSA (Licata).
6: PADOVANO (Cosenza) e PIERLEONI (Messina).
7: BECCALOSI (Barletta); AVANTI e CINELLO (Cremonese); SODA (Empoli); BRONDI (Ancona); ONORATI (Genoa) e ONORATO (Reggina).

### CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
GENOA	31	20	12	7	1	28	8	+1
BARI	27	20	8	11	1	16	8	-3
UDINESE	25	20	8	9	3	22	12	-6
CREMONESE	24	20	8	8	4	21	16	-6
AVELLINO	22	20	6	10	4	13	12	-8
REGGINA	21	20	5	11	4	14	17	-8
MESSINA	21	20	7	7	6	23	20	-10
EMPOLI	21	20	6	9	5	17	14	-10
PADOVA	20	20	6	8	6	16	16	-9
COSENZA	20	20	7	6	7	14	15	-9
CATANZARO	20	20	4	12	4	7	6	-11
ANCONA	19	20	4	11	5	17	20	-10
PARMA	19	20	5	9	6	16	18	-11
BRESCIA	18	20	5	8	7	14	14	-12
LICATA	16	20	4	8	8	15	20	-13
BARLETTA	16	20	3	10	7	20	26	-14
PIACENZA	16	20	5	6	9	13	21	-14
TARANTO	16	20	5	6	9	11	19	-14
MONZA	15	20	2	11	7	9	14	-15
SAMBENEDETTES	13	20	2	9	9	8	18	-18

### C1. GIRONA A

Ieri il campionato ha osservato un turno di riposo in occasione della gara tra le rappresentative di Italia e Inghilterra.

**Prossimo turno, Arezzo-Carrara; Derthona-Modena; L.R. Vicenza-Triestina; Lucchese-Vireschi; P. Livorno-Montevarchi; Mantova-Prato; Reggina-Centese; Spal-Trento; Venezia M. Spesa.**

**Classifica, Spezia punti 26; Triestina 24; Modena, Prato e Reggina 23; Carrara 22; Lucchese e Montevarchi 21; Derthona 19; Centese 18; Mantova e Trento 17; Arezzo, Venezia M. 16; Vireschi 16; L.R. Vicenza 14; P. Livorno e Spal 13.**

### C2. GIRONA B

Ieri il campionato ha osservato un turno di riposo, riprenderà domenica prossima con il seguente programma.

**Sarzane-Alessandria; Iva-Cuopoli; Tempo-Obba; Pro Vercelli-Oltrepò; Foggionesi-Pontedera; Pavia-Rondinella; Cesena-Siena; Sassuolo-Sora; Casale-Vogherese.**

**Classifica, Casale punti 26; Alessandria 25; Oltrepò 24; Foggionesi e Pro Vercelli 23; Sarzana, Siena 22; Pavia 21; Massese e Obba 19; Pontedera 18; Rondinella 17; Tempo, Vogherese e Iva 16; Cesena e Cuopoli 15; Sora 4.**

\* Penalizzata di 3 punti.

### C1. GIRONA B

Ieri il campionato ha osservato un turno di riposo in occasione della gara tra le rappresentative di Italia e Inghilterra.

**Prossimo turno, Cagliari-Gaeta; Casertana-Monopoli; Catania-Brindisi; Foggia-Casertana; Frosinone-Torres; Ischia-Via Pesarò; Palermo-Salermitana; Perugia-Francoforte; Rimini-Campobasso.**

**Classifica, Foggia punti 25; Brindisi, Cagliari, Palermo 24, Casertana e Perugia 22; Gaeta e Torres 20; Casertana e Frosinone 19; Ischia 18, Campobasso e Via Pesarò 17; Catania, Francoforte e Salernitana 16; Rimini 12, Monopoli 11.**

### C2. GIRONA C

Ieri il campionato ha osservato un turno di riposo, riprenderà domenica prossima con il seguente programma.

**Trani-Chieti; Teramo-Fano; Biadene-F. Andrea; Celano-Gulistanova; Jesi-Gubbio; Fano-Martina F. S. Marino-Potenza; Lanciano-Riccione; Civitanovese-Ternana.**

**Classifica, Ternana punti 27; Chieti 26; Gubbio 25; Celano e Trani 24. F. Andrea 23, Gulistanova e Martina F. S. 21; Teramo 19; Lanciano 18, Fano, Fano e Riccione 16; Potenza 15, Civitanovese, S. Marino e Jesi 13; Biadene 12.**

### C2. GIRONA D

Ieri il campionato ha osservato un turno di riposo, riprenderà domenica prossima con il seguente programma.

**Cynthia-Afragolese; Battipaglia-Benevento; Juve Gela-Campagna; Latina-Cavese; Nola-Juve Stabia; Kronen-Lodigiani; A. Leonzo-Siracusa; Turris-Trapani; Sorrento-V. Lamezia.**

**Classifica, Campania punti 28; Kronen e Siracusa 23; Cavese e Lodigiani 22; Nola 21; Latina e Sorrento 20; A. Leonzo, Battipaglia, Turris e V. Lamezia 19; Trapani 18; Afragolese e Benevento 16; Cynthia 14, Juve Gela 13; Juve Stabia 10.**

**BASKET. A1**

**RISULTATI 17ª GIORNATA.**

IPIFIM-PHILIPS	110-90
SNAI-DERO-VISMARA	87-94
DIVARESE-ALLIBERT	102-83
HITACHI-PHONOLA	93-91
CANTINE RIUNITE-KNORR	81-89
ARIMO-BENETTON (gioc sabato)	69-71
ENICHEM-PAINI	105-94
ALNO-SCAVOLINI	72-82

**CLASSIFICA.** Philips e Enichem 24. Benetton Knorr Snaidero e Scavolini 22. Wiva Vismara Alibert e Divarese 18. Arimo e Panni 16. Ipfim e Hitachi 12. Riunite e Phonola 10. Alno 6.

**PROSSIMO TURNO.** Domenica 5 febbraio, ore 18.30 Philips-Divarese, Scavolini-Snaidero, Benetton-Alibert Panni-Arimo, Phonola-Ipfim, Wiva Vismara-Riunite, Enichem-Hitachi Knorr-Alno.

**BASKET. A2**

**RISULTATI 17ª GIORNATA.**

SAN BENEDETTO GARIFE	94-77
STANDA FANTONI	105-94
ROBERTS-ANNABELLA	80-83
IRGE SHARP	100-88
JOLLYCOLOMBANI-KLEENEX	72-74
GLAXO FILODORO	99-79
TEOREMA-MARR	100-83
BRAGA-SANGIOGESE	75-88

**CLASSIFICA.** Standa 26. Braga e Irge 22. Roberts 20. Jollycolombani Filodoro Marr Glaxo e San Benedetto 18. Kleenex e Annabella 16. Sharp e Fantoni 14. Teorema e Sangioiese 12. Carpa 8.

**PROSSIMO TURNO.** Domenica 5 febbraio, ore 18.30 Filodoro-Roberts Annabella-Irge, Carpa Standa, Fantoni-Marr, Kleenex-San Benedetto, Jolly Braga, Sangioiese Glaxo, Sharp-Teorema.

**RUGBY**

**A1**

**RISULTATI:** Scavolini-Benetton 24-22, Fracasso San Donato Bibosa Piacenza 44-10, Sargemma Brescia Colli Euganei 24-59, Eurobaga Casale-Mediolanum M 24-37, U. Cus Roma-Casone N 6-0, Petrarca Padova-N Calvisano 66-3.

**CLASSIFICA:** Am. Milano 26, Colli Euganei Rovigo 26, Scavolini 22, Benetton 21, San Donato 16, Cus Roma 15, Petrarca 14, Calvisano 12, Brescia 11, Casale Casone 8, Piacenza 4, Benetton e Noceto una gara di meno.

**A2**

**RISULTATI:** Parma Rfo-Marini Munari Roma 33-9, Pasta Jolly Tarvisium-Alosa Paganica 23-10, Occh Vogue Belluno Imoco Villarba 29-13, Amatori Catania-Tre Pini 38-6, Metalplast Mirano-Carpis R.E. Viduana 12-6, Inveva Benevento-Corime Livorno 15-17.

**CLASSIFICA:** Catania 27, Parma 25, Livorno 22, Villarba 17, Benevento 16, Mirano 14, Pasta Jolly 12, Paganica, Belluno 11, Marini Roma, Viduana 10, Tre Pini 6.



**Mondiali di sci, la Schneider comincia alla grande**

I Campionati del mondo di sci, iniziati ieri a Vail, hanno subito registrato un'impresa straordinaria dell'eivetica Vreni Schneider (nella foto sopra) nello slalom valido per la combinata. Nessuna medaglia per ora, ma una bella ipotesi. La campionessa era soltanto quarta al termine della prima discesa. Lontanissima dall'americana Tamara McKinney (+1'17"). Nella seconda prova la straordinaria sciatrice ha recuperato tutto il passivo accumulato nei 12 centesimi. Oggi tocca ai combinatisti, con in gara Michael Mair, Peter Kunggaldler, Josef Polig e Richard Pramotton. Favorito è Giribelli su Zurbriggen. La discesa femminile per le medaglie della combinata è prevista per giovedì.

**E negli Usa l'azzurro si tinge di ridicolo**

Tutta da ridere la partecipazione delle azzurre ai Campionati del mondo di Vail. Allo slalom della combinata erano state iscritte cinque atlete, mentre il regolamento ne consentiva solo quattro. Questa sarebbe stata una semplice epifora di negligenza. Il grottesco invece sta nel fatto che alla riunione della giuria non c'era nessun tecnico italiano in grado di decidere e che mentre si prendevano le decisioni, le sciatrici italiane non erano nemmeno partite per gli Stati Uniti. Le hanno iscritte ma non le hanno fatte partire. Sembrano infatti che adesso siano in viaggio, ma con due giorni di ritardo. La giuria le aveva comunque ammesse - se fossero arrivate in tempo - ma coi numeri 49, 50, 51 e 52, dopo cioè le neozelandesi, le messicane e le belghe. Ultimissime.

**Ciclismo, De Bie irridato. Due concorrenti in ospedale**

Il ciclismo ha assegnato i primi titoli iridati dell'89 a Port Chateau, in Francia, con le prove di ciclismo riservate a dilettanti, juniores e professionisti. Le prove del week-end hanno visto lo scudetto e pedalabile, ha vinto il belga Danny De Bie, ventovenne, senza mai scendere di sella, grazie alle sue doti di equilibrio e potenza. Secondo il superavvolto della vigilia, l'olandese Adri Van der Poel. Il terzo posto del francese Christophe Lavaine ha poi entusiasmato gli spettatori presenti. Primo degli azzurri è risultato Ottavio Fagnola, tredicenne, mentre il tricolore Claudio Vantini è rimasto coinvolto in una caduta generale dalla quale risultavano particolarmente danneggiati lo svizzero Zweifel, rottura del polso destro, e il britannico Stephen Douce che è stato urgentemente trasportato all'ospedale di Saint Nazaire in elicottero considerata la gravità delle sue condizioni.

**Il Mediolanum guida la volata verso i play-off del rugby**

In una giornata piena di punti, il Mediolanum è rimasto in vetta alla classifica della massima serie di rugby con una chiara vittoria a Casale sul Sile. La partita più importante della giornata, quella di L'Aquila, ha visto il successo di misura della Scavolini su Benetton Treviso, ora scivolato al quarto posto ma con una partita da recuperare. Il Rovigo, campione d'Italia, ha subito cancellato la sconfitta interna subita una settimana fa ad opera degli abruzzesi, sommergendo di punti il Sengamma sul prato bresciano di Collebeato. La vasta vittoria della formazione guidata da Neas Botta dimostra quanto poco piaccia ai campioni italiani di avere qualcuno davanti a loro in classifica. Ma il risultato più rilevante lo ha colto il Petrarca Padova che sembra uscito dalla crisi grazie al successo altisonante (66 punti) inflitto al Calvisano, comunque squadra solida in coda si la drammatica situazione del Piacenza che ha incassato 44 punti a San Donà.

PIERFRANCESCO PANGALLO

**BREVISSIME**

**Salto con gli sci.** A Chamonix, lo svedese Jan Bokloev ha vinto la prova di salto dal trampolino di 90 metri valevole per la coppa del mondo di sci nordico. Al secondo posto l'italiano Roberto Cecon, che era primo dopo la prima manche.

**Maratona donna di Osaka.** La neozelandese Loraine Moller si è aggiudicata la maratona femminile di Osaka in 2h 30'21". Alle sue spalle si è piazzata la polacca Renata Kokowitka mentre il terzo posto è andato alla tedesca occidentale Wolf.

**Risultati hockey su pista.** Viareggio-Novara 7-4, Castiglione-Trissino 2-5, Lodi-Breganze 5-5, Pordenone-Amatori Verelli 4-10, Monza-Valdagno 9-4, Seregno-Roller Monza 0-11; Thiene-Bassano 6-4, Reggiana-Gorizia 18-7.

**Risultati hockey su ghiaccio.** Penultima giornata della stagione regolare della serie A. Fiemme-Astiago 4-7, Alleghe-Brunico 2-3, Fassa-Milano 6-4, Cortina-Merano 7-8, Bolzano-Varese 12.

**L'Adidas sponsor di Cram.** Il mezzofondista britannico Steve Cram ha firmato un contratto quadriennale di sponsorizzazione con l'Adidas per un importo di 70.000 sterline, circa 170 milioni di lire. Finora Cram aveva corso per la Nike.

**Torneo di Viareggio.** Queste le partite di oggi al Torneo di Viareggio Torino-Parma (a Viareggio, ore 15), Porto-Pumas (Gavarrano, 15), Milan-Cska (Massa, 15), Napoli-Dopivort (Signa, 15).

**Nuovo americano per la Vismara.** Gary Voice, statunitense di colore, 24 anni, pivot di m. 2,05, è il nuovo straniero della Wiva Vismara. Voice è stato «tagliato» dai Cleveland Cavaliers.

**LO SPORT IN TV**

**Raidue.** Ore 15.30 Lunedì sport.

**Raidue.** Ore 15. Oggi sport, 17.50 Vail, sintesi cronologia di apertura dei campionati del mondo di sci, 20.15 Tg2 Lo sport.

**Raitre.** Ore 10.45 Hockey su ghiaccio Bolzano-Varese, 15.30 Pattinaggio, coppa del mondo di velocità, 15.45 Sci di fondo, da Bormio, campionati del mondo, 18.45 Tg3 Derby, 19.45 Sport regione, 22.30 Il processo del lunedì, 23.50 Sci, da Vail, slalom maschile per la combinata.

**Capodistria.** Ore 13.40 Juke box (replica), 14.10 Tennis, Australian Open, 16.10 Sport spettacolo, 17.30 Sci, campionati del mondo di Vail, slalom speciale combinata, 19.30 Sportme, 20. Sci, campionati del mondo, 21.45 Basket, Nba Today Chicago Denver, 23.40 Golf, Coppa del mondo (registrata).

**Ora Stecca vuole anche l'europeo dei piuma**

GIUSEPPE SIGNORI

MILANO Nessuno delle nostre parti conosceva l'attuale valore pugilistico del dominicano Pedro Julio Nolasco. Nessuno, inoltre, sapeva qualcosa di preciso sul suo passato professionistico prima nelle piccole arene di New York, in seguito in California, dove risiede, in particolare nel The Forum di Inglewood il doppio piccolo mistero è stato svelato sabato notte nel Palazzo di Milano davanti ad un pubblico da 30 milioni di lire circa (1.300 paganti?) e sotto le luci di una tv privata il mistero non era poi un vero «mistero». Maurizio Stecca secondo i pronostici è diventato il primo campione del mondo dei piuma. Wbo, la sigla aborrita dalla «Federbox» di Roma per motivi poco convincenti e meno ancora chiari. Le sigle (Wbc e Wba, Ibf e Wbo) valgono, diventano importanti, per i campioni che li rappresentano, non certo per i dirigenti. Il combattimento contestato di sabato è durato in tutto sei rounds meno cinque secondi e, pur essendo di levatura modesta, non ha depresso perché intenso, aspramente combattuto, violento, con una conclusione drammatica. Investito implacabilmente a due mani dalla mitragliatrice Stecca, che lo stava bersagliando da almeno tre rounds, sul volto e sul torace, con le leggere ma roventi piogge, il baffuto Pedro Julio Nolasco dal volto segnato da feroci battaglie perdute (nel 1987 e dopo), in più sanguinante ad un'arcata e dal naso, girando le spalle al suo torturatore al 4° appoggiato alle corde del suo «cortile» arretrato. L'arbitro sudamericano (di origine greca) Stanley Christodolou, uno dei migliori sebbene ripudiato da Wbc e Wba per motivi razzisti, non poteva che decretare il tecnico e proclamare Stecca il campione delle «126 libbre» (kg 57,153). Sino a quel momento Maurizio si era aggiudicato tutti i rounds.



Ivan Lendl si abbuca una banana durante un cambio di campo

**Tennis Open d'Australia. Liquidato Mecir in tre set Lendl riconquista il primo posto nella classifica mondiale**

**A Melbourne Re Ivan torna sul trono**

Il cecoslovacco Ivan Lendl ha vinto per la prima volta nella sua carriera gli Open d'Australia superando in finale il connazionale Miroslav Mecir per 6-2 6-2 6-2. Ivan il «terribile» è ritornato così ad essere il numero 1 nella classifica mondiale dell'Atp. Venerdì primo turno di Coppa Davis con l'Italia impegnata a Malmoe contro la Svezia priva di Stefan Edberg e di Mats Wilander.

È riuscito a conservare il proprio servizio e ha poi dilagato portandosi subito sul 5-1. Nel settimo gioco Mecir gli ha strappato la battuta portandosi sul 5-2 ma non è più stato capace di conservarla consentendo ancora una volta a Lendl di chiudere con i lidentico.

MELBOURNE Ivan Lendl torna dopo quattro mesi il numero 1 del tennis mondiale spodestando dal trono lo svedese Mats Wilander, caduto in disgrazia in questi Open di Melbourne il fuonclasse cecoslovacco riesce nell'impresa vincendo per la prima volta nella sua carriera il torneo australiano. Reduce da un fine stagione decisamente incoloro, Lendl ha dimostrato di aver ritrovato la giusta condizione psico fisica e ha battuto con grande facilità nella finale il connazionale Miroslav «Gatone» Mecir cui il pronostico assegnava il ruolo di probabile guestafesta. Ma sul centrale del «National Tennis Center» non c'è stata assolutamente batagaglia e Lendl ha strappato l'avversario con un triplice 6-2. In precedenza era giunto in finale in Australia nel 1983 ed in semifinale nel 1985, 1987, 1988.

Ormai l'obiettivo di Lendl resta Wimbledon, unico torneo dello «Slam» che manca al suo palmarès. Nel torneo più famoso del mondo il cecoslovacco ha già raggiunto due volte la finale e tre semifinali. Prima del ritiro, che dopo la vittoria di Melbourne sembra molto lontano nel tempo, è evidente che Lendl vuole raggiungere Rod Laver e Roy Emerson, lo statunitense Donald Budge ed il britannico Fred Perry, gli unici ad aver vinto i quattro tornei maggiori.

**Basket. I casertani con 48 punti del brasiliano superano l'ostacolo Cantù. In testa alla classifica di A1 si riforma la coppia Philips-Enichem**

**Una Snaidero da premio Oscar**

CASERTA La Vismara Cantù, priva dell'americano Benson, infortunato e rientrato negli Usa, è uscita a testa alta dal confronto con la Snaidero. I casertani, infatti, hanno vinto ma con un margine esiguo. Merito senza dubbio dei canturini costretti a giocare, tra l'altro, per otto minuti del secondo tempo privi del cannoniere Riva per limiti di falli. Inutilmente la squadra di Marcelletti ha cercato di evitare un finale in volata. All'11 con Oscar e Dell'Agnelo in evidenza, il primo tentativo di allungo (29-17); poi quattro minuti dopo il vantaggio è salito a 14 punti (39-35). I canturini hanno sempre reagito con veemenza, grazie ad una brillante prova di Turner, di Giliardi e di Marzoral, chiudendo il tempo in un ritardò di otto punti. Nei secondi venti minuti di gioco hanno pareggiato al 5' (62-62) ed hanno quindi recuperato parte degli undici punti di svantaggio accumulato al 35' (87-76). I casertani, reduci come la Vismara, dall'impegno settimanale di coppa, hanno dovuto così impegnarsi a fondo nelle ultime battute per «gelare» il pallone e chiudere con uno scarto minimo.

**Il primato (e l'Ipifim) logorano la Philips**

ROMA Colpo grosso dell'Ipifim sul tavolo verde del campionato. Dopo un girone d'andata anonimo e deludente, i torinesi alzano improvvisamente la testa e con una zampata d'orgoglio dei suoi stranieri e con 20 punti dell'ex di turno Bargna affossano la Philips capolista (McAdoo e Premier 29). Con la contemporanea vittoria casalinga dell'Enichem sulla Panni (Fantozzi 29), in testa alla classifica della serie A1 di basket si riforma così la strana coppia Milano-Livorno che ha caratterizzato fino a questo momento la «regular season» 1988-89. Alle loro spalle una muta rabbiosa di quattro squadre insegue a quota 22 punti Accanto alla Benetton troviamo infatti la Knorr Bologna che ha regolato a Reggio Emilia i cugini delle Riunite in un sofferto derby emiliano (Villalta 21, Richar-

**«Campaccio» Panetta, galoppata solitaria**

SAN GIORGIO SU LEGNANO «Non devo dimostrare niente a nessuno. Devo soltanto dimostrare qualcosa a me stesso». Francesco Panetta, vincitore facile facile del «Campaccio», antica corsa sui prati, ha la maglia della Cometa di Bergamo e non è più allenato da Giorgio Rondelli. Tra i due c'è dunque una specie di antagonismo che però Francesco non accetta e così precisa che ha vinto - alla maniera dei grandi campioni - non per dimostrare all'allenatore di ieri che lui sa esser bravo anche preparandosi da sé ma per ossequiare la voglia di ascoltarlo. E si è ascoltato. Aveva buoni rivali guidati dal keniano Bamamba Komr, uno dei tanti campioni africani nati per correre. E li ha battuti quasi scherzando.

**A Ourasi non riesce l'impossibile**

Vince a sorpresa Queila Gede nel «Grand Prix d'Amérique» Solo terzo il cavallo di casa che si era aggiudicato le ultime tre edizioni

rasì è attualmente tra i libri più venduti in Francia) a stritolare gli avversari per andare a conquistare, unico nella storia il suo quarto Prix d'Amérique.

Ecco dunque Ourasi, che piomba ai fianchi della battistrada. Queila Gede. Senza neanche corteggiarla un po', il grande maschio aggredisce la modesta femminuccia Queila Gede, con la coda dell'occhio lo vede arrivare, bello e prepotente. Queila Gede sta già trotta-trotta fin dalla partenza, ben al di sopra dei propri mezzi. Queila Gede, insomma, non ha proprio scampo.

Queila Gede vince dinanzi a sessantamila persone ammutolite. In quel silenzio di tomba, un gruppo di arabi si dà alla pazza gioia. Danzano tutti attorno ad una vecchia

donna grassa che continua a ripetere tra sé «Lo sapevo! L'ho sempre saputo. Non avevo dubbi». Queila Gede era quotata 48 contro 1. Solo con l'aiuto di Maometto si poteva indovinare.

Lentamente, la folla di Vincennes cerca di trovare una ragione alla sconfitta di Ourasi. Ma una ragione vera non c'è. Esiste soltanto la ragione di Queila Gede, che ha battuto il record della pista e quello della corsa. E allora non resta che trovare scuse saramantiche. I più se la prendono con François Mitterrand ospite d'onore in tribuna. Dicono che il presidente porta male. Si sa la folla è vile.

Niente scuse neanche per i cavalli italiani, che hanno

fatto una magra figura. Jer's Spice è partita in grave ritardo. Feystongal ha abbordato la curva in fondo alla discesa a velocità supersonica finendo gambe all'aria. Holylhurst ha tentato un attacco velleitario in piena salita. I francesi osservavano e ridevano. Ma non c'è da vergognarsi. Noi italiani restiamo simpatici perché siamo fatti così.

Ordine d'arrivo del 68° Grand Prix d'Amérique (m. 2650 per un metropremi di 3.000.000 di franchi francesi): 1) Queila Gede (R. Boudron) 1'15" 1/2 al km (nuovo primato della corsa), 2) Poutin d'Amour 3) Ourasi, 4) Poroto Totalizzatore Italiano 392, 73 70, 16 (1808) Tno 1.471.000.

PARIGI Ourasi, il campionissimo dell'ippica francese, ha fallito il traguardo più ambizioso non è riuscito ad aggiudicarsi il suo quarto «Prix d'Amérique», la corsa al trotto più famosa del mondo. Nel tempo record di 1'15" 1/2 al chilometro si è imposta a sorpresa Queila Gede, una giuniora di

Quando 40mila dipendenti Fiat vennero messi in cassa integrazione Cosa vuol significare per le donne nelle fabbriche «produrre e riprodurre»

La campagna promossa dal Pci a sostegno dei diritti delle lavoratrici Perché si deve ad ogni costo superare la gamma delle «discriminazioni indirette»

# Il sottosalario di sesso

La soggettività umana non è una variabile ma un fine, irriducibile nella sua sostanza essa costituisce la dura compatibilità con cui deve fare i conti anche la ragione dell'efficienza; la politica necessita di un progetto per regolare i processi economici e sociali secondo la crescita umana: questo è il più importante messaggio ideale, culturale e politico proposto dalla campagna aperta dal Pci sui diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Mi sono tornate in mente in questi giorni immagini risalenti ad un anno cruciale per il movimento operaio: il 1988, Torino, la Fiat, 40.000 lavoratrici e lavoratori messi in cassa integrazione. Le immagini sono quelle di volti di donne, di tutte le generazioni, incontrate nella nebbia del mattino davanti ai cancelli Fiat, durante le manifestazioni.

Di quelle lotte furono una forza grande. Furono percentualmente la maggioranza dei lavoratori messi in cassa integrazione. Cercammo di mantenere con loro un rapporto, ma fu difficile, molte si batterono per il rientro, altre si ricollocarono nel lavoro, molte vi rinunciarono.

Erano entrate in Fiat con le leggi di parità. Avevano espresso un loro antagonismo, una loro cultura: le 150 ore, le battaglie per la salute, a partire dalla prevenzione dell'aborto, le piattaforme in cui per prime proposero la questione della flessibilità individuale nell'uso dell'orario. Da Torino, attraverso un convegno promosso dall'intercategoriale donne Cgil, Cisl, Uil partì un messaggio che fu importante per noi tutte: produrre e riprodurre, questa è l'esperienza delle lavoratrici.

Se indugio su questi fatti non è solo perché forti sono

in essi le mie radici, ma per ricordare ancora una volta che «la classe ha un sesso». Esiste una storia delle lavoratrici: andrebbe scritta. Essa non è una storia minore ma l'espressione di una soggettività che oggi perviene ad una maturità di progetto e di esperienza. Eppure, ancora molto soffre lo scarto tra se stessa, la sua forza e le materiali condizioni di vita. Ancora troppo essa - nella sua differenza di storia, collocazione sociale e contenuti - risulta invisibile ai soggetti tradizionali della politica. La ragione di tale invisibilità non è certo ascrivibile alla sua «debolezza», bensì alle lenti con cui quei medesimi guardano il mondo: troppo ristretto, semplificato, economicista; convinti che l'esperienza dell'uomo maschio sia il paradigma dell'umanità ed evidenziando così una sottile e radicata subaltermità all'impresa capitalistica.

Chi sono le lavoratrici? Sono quelle che hanno espresso nei luoghi di lavoro una grande forza sollecitando mutamenti qualitativi. Costituiscono la componente prevalente dei lavoratori nella piccola e media impresa in cui i diritti sono ancora incerti e precari; sono la parte prevalente dell'area del lavoro nero e soprattutto nel Mezzogiorno, dove vive ancora il «sottosalario di sesso».

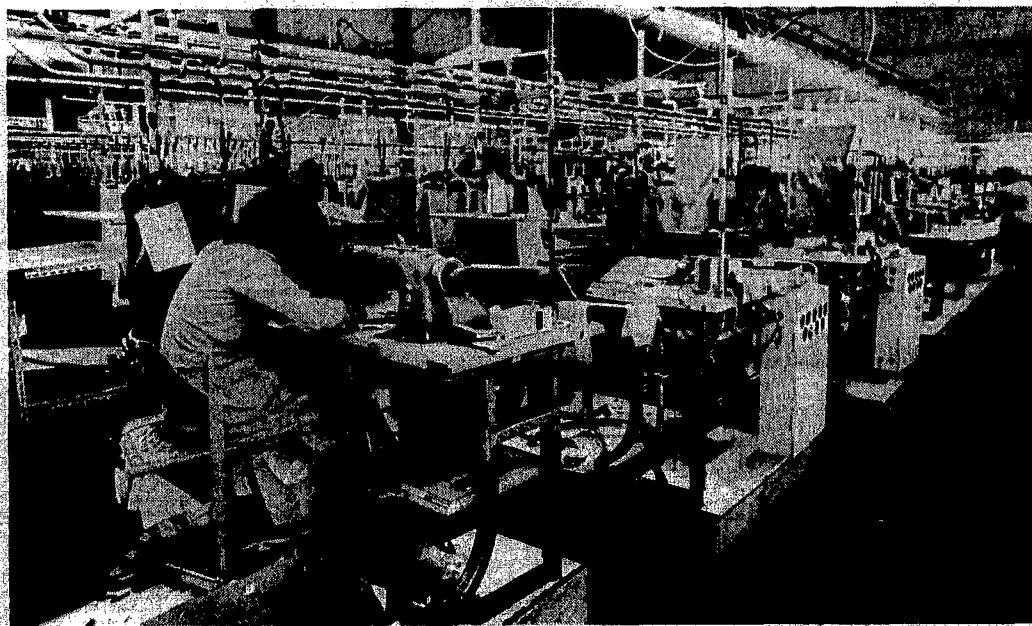
Nelle Marche, in Abruzzo, in Puglia, in Toscana attraverso la campagna che abbiamo promosso a sostegno della proposta di legge per i diritti nella piccola e media impresa abbiamo conosciuto e raccolto le biografie di molte lavoratrici: esse ci raccontano di vite segnate da grandi fatiche ma gesite da una soggettività forte.

Nelle grandi fabbriche (nel pubblico impiego), le

Nel 1980 la Fiat mise in cassa integrazione 40mila lavoratori e lavoratrici. Allora, in un convegno promosso dalle tre confederazioni, venne sottolineato come «produrre e riprodurre» sia l'esperienza più significativa delle donne in fabbrica. La campagna promossa dal Pci a sostegno dei diritti delle lavoratrici che, per essere effettivi, devono superare le «discriminazioni indirette», basate su un modello di la-

voro standardizzato e su stereotipi sessuali. Le donne costituiscono la componente prevalente nella piccola e media impresa e sono parte maggioritaria nell'area del lavoro nero e soprattutto nel Mezzogiorno, dove ancora vive il «sottosalario di sesso». Rendere reale la possibilità di far convivere per donne e uomini il tempo del lavoro con quelli per la cura dedicata a sé, ai figli, alle persone anziane.

LIVIA TURCO



ni positiva). Riconoscere la soggettività delle lavoratrici nell'accesso al lavoro, nei percorsi professionali e di carriera, nell'organizzazione del lavoro, nei suoi tempi, nel rapporto con le varie fasi del ciclo di vita è la condizione fondamentale per costruire l'universalità dei diritti. Non soltanto perché si riconoscono entrambi i sessi, ma perché dalle lavoratrici e dalle donne in generale la concezione del diritto che viene proposta ha connotati molto forti ed impegnativi.

Essa si definisce come l'acquisizione della padronanza sull'insieme della propria vita, individuale e collettiva; come l'esercizio dei poteri e come la capacità di autorganizzarsi da parte dei singoli e della collettività. Il diritto al lavoro per le lavoratrici è effettivo se esso non solo riconosce la titolarità femminile nel lavoro di mercato, ma anche se prevede il diritto soggettivo di donne e uomini al lavoro ed al tempo di cura, al tempo per la formazione, al tempo per se-

stessi. Stabilisce pertanto un esplicito raccordo tra le ragioni della produzione e quelle dei singoli e della società. Riconoscere la soggettività femminile, recuperare nell'organizzazione e nei tempi di lavoro le abilità ed i caratteri sedimentati nella storia del genere femminile - per farli interagire in un contesto di sinergia - corrisponde all'ampliamento delle fonti da cui attingere le risorse per rendere più efficiente il sistema e più umana la vita di tutti.

Il lavoro per le ragazze ed i giovani del Mezzogiorno, la strategia delle pari opportunità, il riconoscimento dei diritti dei lavoratori, la riduzione dell'orario di lavoro, la flessibilità soggettiva, la possibilità di far convivere per donne e uomini il tempo di lavoro con quelli per la cura dedicata a sé, ai figli, alle persone anziane, considerando questi tempi diritti soggettivi e non ostacoli o pure istanze da tutelare: sono considerazioni importanti per affermare la dignità di donne e uomini nel lavoro...

**CI VUOLE  
MODERAZIONE  
NELLA VITA MODERNA**

**APERITIVO  
LEGGERO**

**AMARO  
MODERATO**

**CYNAR**  
A BASE DI CARCIOFO



592